

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 4 marzo 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 170) - Lire 400
N. 10.448 nuova serie Fondazione 1981

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. III» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.000 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK, tel. 65065/87 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700-3400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

DA PSI E PSDI DICHIARAZIONI DI APPOGGIO ALLA LINEA DEL GOVERNO

Coro di «no» a Visentini Sinistra isolata nella Dc

Trovano la convergenza Forlani, Piccoli e Fanfani in vista della direzione del partito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sostanziale convergenza tra Piccoli, Forlani e Fanfani in vista della direzione della Dc di domani e del consiglio nazionale di metà marzo. L'accordo riguarda le prospettive politiche dei prossimi mesi, il pieno appoggio al governo, i criteri con cui affrontare la tematica che scaturisce dalla proposta Visentini per un governo «di onesti e capaci» senza legami con i partiti.

La proposta Visentini viene scartata dai tre personaggi della Dc come indicazione di formula di governo. Forlani l'ha definita fantasiosa, Piccoli è sulle stesse posizioni mentre Fanfani va ripetendo a tutti che il governo Forlani va sostenuto fino in fondo e che egli è del tutto estraneo all'iniziativa di Visentini.

Però Piccoli, Forlani e Fanfani riconoscono che alcuni dei mali indicati dal presidente repubblicano Visentini corrispondono a situazioni reali, alle quali bisogna provvedere con grande capacità di tenuta dei partiti e in particolare della Dc.

In pratica la «triplice» (Piccoli-Forlani-Fanfani) si distingue dalla sinistra dc, la quale organizza addirittura delle tavole rotonde per approfondire i temi della proposta Visentini, che considera valida, e si distingue anche dalla corrente di «Forze nuove», che invece boccia la proposta in via di principio sostenendo che è infondata e basta.

È possibile comunque che sull'accordo fra i tre personaggi di cui si è parlato vi sia in direzione e in consiglio nazionale una sostanziale convergenza da parte di «Forze nuove» e anche di esponenti dell'area Zec.

Ieri Fanfani e Piccoli si sono incontrati per un lungo colloquio, dopo di che hanno condotto consultazioni parallele: Fanfani ha visto Bisaglia ed Emilio Colombo, Piccoli ha visto i due vicesegretari (il basista De Mita ed il forzavista Vittorio Colombo).

Sulla proposta Visentini c'è anche da registrare una presa di posizione della corrente «Forze nuove», che la respinge sostenendo che essa punta a ridurre a zero la funzione dei partiti: in una nota d'agenzia «Forze nuove» ravvisa nella proposta Visentini «quella larvata manovra d'alleanza fra centri del potere economico e Partito comunista che forse è una interpretazione grossolana e troppo sintetica ma rende l'idea».

La nota mette poi in rilievo «l'incertezza di indirizzo politico della Dc», osservando che «questa preoccupazione è largamente condivisa», ed esorta la segreteria a confermare e a rilanciare il ruolo centrale della Dc.

Della proposta Visentini si occupa anche l'on. Belci dell'Area Zec, già al centro di alcune polemiche per aver scritto sul settimanale ufficiale della Dc «La discussione». Ora Belci tiene a precisare di avere analizzato per la «Discussione» la proposta Visentini in uno spirito critico, nel senso di spirito in cui l'ha esaminato anche il presidente del Consiglio Forlani.

«La mia analisi», dice Belci «voleva essere un invito alla riflessione e al dibattito e quindi mi sorprende che qualcuno abbia ritenuto di rispondere con sentenze anziché con opinioni».

Ma anche per quanto riguarda la Dc il problema della governabilità non può essere disgiunto da quello del rinnovamento. In una intervista ad un settimanale economico, l'on. Mazzotta ha detto che il suo gruppo darà battaglia affinché ci sia un reale cambiamento di uomini. Un altro leader del cosiddetto «peones», l'on. Publio Fiori, critica l'immobilismo del partito.

«In questa situazione», dice «rischiamo di rimanere chiusi tra la cosiddetta grande riforma di Craxi e la proposta Visentini-Berlinguer, perché entrambe si muovono nel senso di contestare alla Dc il suo ruolo centrale alla guida del Paese».

Di governabilità si parla molto anche dopo l'intervista televisiva del presidente del Consiglio che è piaciuta sia ai socialisti sia ai socialdemocratici. Secondo Longo il capo del governo ha sempre «giocato» sulle difensive mostrando di avere abili doti e capacità di un manager che riesce in ogni circostanza a fare cacciaccio. Con la sua intervista mi pare che finalmente Forlani si sia deciso a passare all'attacco. E ciò che noi da

tempo domandavamo e per quel che ci riguarda può contare sul nostro sostegno».

Anche per l'on. Balzamo, uno dei più stretti collaboratori di Forlani corrispondono ad un «convincimento» che noi socialisti abbiamo sempre affermato, e cioè che l'ipotesi Visentini intaccherebbe il rapporto democratico tra le forze politiche creando situazioni anomale e di grandi rischi.

Della proposta Visentini si parlerà certamente anche domani nel corso della direzione del partito comunista. Alla riunione parteciperanno anche Pajetta e Bofalini, che riferiranno sullo svolgimento del congresso del Pcus.

R. R.

Petroli: 12 nuovi mandati

TORINO — Dodici nuovi mandati di cattura e la scoperta di un conto corrente dal quale furono «staccati» assegni per 400 milioni di lire. Queste le novità più salienti della lunga e intricata inchiesta che la magistratura torinese sta conducendo per fare luce sul cosiddetto «scandalo dei petroli».

I provvedimenti odierni sono stati presi dal giudice istruttore Vaudano, su richiesta del pubblico ministero Corsi, e riguardano l'indagine sul contrabbando di benzina che va sotto il nome di «Isomar 2». (L'«Isomar» è una raffineria di Sant'Ambrogio

di Susa già al centro di una precedente inchiesta). I mandati di cattura riguardano sia persone già in carcere (il generale Giudice e l'industriale Mariotto Milani), o latitanti (i due fratelli Chiabotti, petrolieri, gli ex colonnelli della guardia di finanza Gissi e Galassi, il direttore dell'Uif di Torino, Ferlito), sia persone finora in libertà: i funzionari dell'Uif di Torino Gerardo Di Sapia e Francesco Fucile, l'ex ufficiale della guardia di finanza Filiberto Zanghi e l'imprenditore Giovanni Galimberti.

(Continua in 2.a pagina)

Ultimo ballo di Carnevale



Venezia — Il Carnevale si è concluso in tutta Italia con la tradizionale festa, protrattasi fino a tarda notte. Nella foto, un ballo in maschera in piazza San Marco. (Ansa)

L'ALA OLTRANZISTA DELL'«ETA» NON ACCETTA DI RINUNCIARE ALLA LOTTA ARMATA

Ignorati gli appelli alla tregua Ancora sangue nel paese basco

Delitto a San Sebastian rivendicato dal «Battaglione basco-spagnolo», di estrema destra

MADRID — L'ala oltranzista delle organizzazioni separatiste basche, la cosiddetta «Eta militare», ha deciso di non accettare la tregua proposta dall'ala moderata, l'«Eta politica-militare», e di continuare la lotta armata e le azioni di terrorismo.

L'annuncio è stato dato ieri, con un comunicato telefonico in cui gli ultra baschi si sono anche attribuiti la responsabilità dell'attentato avvenuto domenica a Portogalete, e nel quale sono rimaste ferite quattro persone, tra cui (in maniera molto grave) l'agente di polizia Francisco Torres Gil.

All'alba di ieri, intanto, il fratello di un esponente nazionalista basco, Francisco Javier Ansa Zumzunegui, di 35 anni, è stato assassinato a

San Sebastian, con due colpi di pistola alla testa, da due uomini col volto mascherato. L'omicidio è stato rivendicato dal «Battaglione basco spagnolo», l'organizzazione di estrema destra che si ritiene abbia forti legami con la destra delle forze armate e della polizia.

La spirale della violenza nel paese basco sembra dunque lontana dall'estinguersi, benché ieri anche il partito della sinistra basca (che spesso parla a nome dell'ala moderata dell'«Eta») abbia invitato a una tregua generale, in considerazione del «particolare momento politico» seguito al fallito colpo di stato.

A questo proposito, è da segnalare che Juan Garcia Carrer, l'unico civile finora arrestato in relazione al tentativo di golpe, è stato trasferito ieri nella prigione di Carabanchel, a Madrid. Carrer è un elemento di estrema destra, legato ai sindacati franchisti.

Egli fu anche interrogato in relazione all'assassinio di cinque avvocati comunisti nella Calle de Atocha, a Madrid, nel gennaio 1977, anche se poi su di lui non emerse niente di concreto. Di sicuro si sa che Carrer assicurò per telefono al tenente colonnello Antonio Tejero, la notte del 23 febbraio scorso, che il giorno seguente avrebbe pubblicato su «El Alcazar» un manifesto di incitamento alla ribellione, manifesto però non apparso sul quotidiano di estrema destra.

La procura generale si sta intanto occupando delle responsabilità civili, e si accinge ad aprire un'inchiesta proprio sull'attività di «El Alcazar» e a prendere misure contro coloro che ora fanno l'apologia del tentato colpo di stato, in particolare persone connesse col partito di estrema destra «Fuerza nueva», due membri del quale sono stati arrestati e ai quali sono state inflitte multe.

Nonostante questa attività

della giustizia civile, l'istruttoria su civili eventualmente implicati nel tentativo di golpe rimane di competenza della giustizia militare, che è già al lavoro con un colonnello (che inquisisce sugli avvenimenti della regione militare di Madrid) e un generale dell'aeronautica (competente per tutto il territorio nazionale).

Se molti misteri permangono ancora sull'aspetto puramente militare del golpe che è certo il più importante, non meno nebulosa è la partecipazione civile, che deve aver avuto un certo rilievo, anche se limitata a pochi esaltati, fiancheggiatori o finanziatori. Come elemento di collegamento per la raccolta di fondi,

ad esempio per comprare i sei torpedoni usati per il trasporto delle guardie civili al Congresso, molte fonti indicano Juan Castillejo, duca di Monteleagre, colonnello di cavalleria di complemento, che la notte dell'assalto entrò più di una volta nel Congresso, fra l'altro per concedersi da Tejero dopo la resa.

OGGI:
Il «Piccolo - casa» inserto mensile
«L'uomo e la città: quali scelte?»

UNO SCANDALO NELLO SCANDALO DELLA RICOSTRUZIONE IN SICILIA

La diga sul Belice: 108 a giudizio

PALERMO — Ben 108 persone — fra le quali gli ex componenti del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, i responsabili del consorzio per l'alto e medio Belice, e 97 fra i più grossi proprietari di terreni espropriati — sono state rinviare a giudizio dal giudice istruttore di Palermo, Barriè, nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione della diga Garcia, sul fiume Belice, il cui tracciato avrà una capacità di cento milioni di metri cubi di acqua e consentirà l'irrigazione di 20 mila ettari di terreno, in undici paesi delle province di Palermo, Trapani e Agrigento.

I grossi interessi commessi con l'appalto dei lavori per la costruzione dell'opera hanno scatenato una vera e propria «guerra» fra cosche mafiose: un conflitto che ha provocato numerosi omicidi, sequestri di

persona e intimidazioni di vario genere. Sgusci aspetti più oscuri dei contrasti sorti fra le varie «famiglie» mafiose, indagò anche il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, assassinato in un agguato nel bosco della «Ficuzza» nell'agosto del 1977.

Comunque, l'istruttoria sulla diga Garcia riguarda principalmente i prezzi degli espropri dei terreni, l'utilizzazione degli stessi terreni da parte degli ex proprietari dopo l'esproprio in attesa della costruzione della diga, la lievitazione dei costi dell'opera pubblica.

La diga fu progettata dalla Cassa per il Mezzogiorno, che affidò l'incarico della realizzazione al consorzio per l'alto e medio Belice. La spesa prevista, secondo i prezzi correnti del 1972, era di 324 miliardi di lire, dei quali soltan-

to due e mezzo destinati agli espropri dei terreni.

Tra varianti, perizie suppletive e nuove deliberazioni, la spesa per gli espropri «gonfiò» a 21 miliardi. Di questa moltiplicazione beneficiarono in tutto 104 proprietari, i quali riuscirono a rastrellare danaro pubblico mettendo in moto una serie di meccanismi moltiplicatori, risultando tutti coltinatori di reati.

Il costo degli espropri — sempre secondo l'accusa — sarebbe stato gonfiato con il meccanismo delle «indennità suppletive»: appunto in questo consisterebbe la responsabilità degli ex dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno.

In conseguenza di queste indennità suppletive, il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 22 ottobre 1976, approvò una deli-

chiedere, anche se in forma disordinata e confusa, un recupero immediato del salario.

La situazione è peggiorata dal fatto che su questi problemi si moltiplicano le prese di posizione contraddittorie e contrastanti, che lasciano presagire un futuro non facile data la distanza delle posizioni. Ieri i repubblicani hanno spiegato che la ristrutturazione del salario deve prevedere un «raffreddamento» della scala mobile, in particolare

con il calcolo ogni quattro mesi (vecchio pallino del Pri); Dirstat e Unionquadrati si dicono d'accordo, purché passi la loro proposta di punto di contingenza diversificato. Le federazioni tessili Cgil e Cisl, che sono state tra le più «fredde» nei confronti della segreteria unitaria nel corso dell'ultimo direttivo, aprono invece il tiro in un'altra direzione, chiedendo entro lo scadere dei contratti un accordo sulle liquidazioni che rivaluti

questo istituto oggi minacciato da rapido «azzerramento» stante il blocco della contingenza. Posizioni distanti e in qualche modo incompatibili, alle quali va aggiunto il «no» deciso che la maggior parte dei lavoratori ha già espresso nei confronti di qualsiasi modifica della scala mobile, e la scarsa propensione degli imprenditori al rito di un isti-

(Continua in 2.a pagina)

A CINQUE ANNI DAL «VARO» DELL'AUTOMATISMO

Ma la scala mobile è buona o cattiva?

Discussione a Roma tra Mattei, ex direttore generale della Confindustria, e l'economista Sylos Labini (Psi)

ROMA — Quando nel gennaio del 1975 la Confindustria guidata da Gianni Agnelli raggiunse un accordo con i sindacati sul punto unico di contingenza, nacque il «patto» dei prodotti su cui misurare periodicamente l'aumento del costo della vita e si inaugurò l'automatismo della scala mobile, si salvaguardò una vera e propria «pace sociale» tra i lavoratori? O si mise in moto un perverso meccanismo produttore di inflazione? Si garantì la pace sociale, eliminando molte delle tensioni che dopo il '68 usavano scaricarsi nelle trattative aziendali, oppure si tolse potere contrattuale ai sindacati?

A cinque anni di distanza da quegli accordi fra le due parti — senza un attivo intervento del governo Moro-La Malfa — questi interrogativi, e altri ancora, mantengono tutta la loro attualità, costituiscono alla base su cui, da punti di vista diversi, si comincia ad avvertire la necessità di ritocchi e revisioni del meccanismo di scala mobile.

Ne hanno discusso ieri a Roma, nella sede del Centro di documentazione economica per giornalisti, due protagonisti: Franco Mattei, che nel 1975 condusse le trattative con il governo Moro-La Malfa, e Paolo Sylos Labini, economista socialista, che da alcuni anni a questa parte, e da posizioni di sinistra, sta conducendo un'aspra polemica contro le «negative» conseguenze della scala mobile.

Mattei ha difeso gli accordi del 1975 richiamandosi anche al «clima» di quegli anni, le tensioni del '68 che avevano reso particolarmente duri gli scontri fra imprenditori e sindacati, le difficoltà a chiudere i contratti del 1973, la crisi petrolifera dell'anno successivo.

Non a caso si spiega il pietrificato epilogo del 26.mo congresso del Pcus, che ha chiuso i battenti ieri al Cremlino, con la riconferma degli stessi uomini alle cariche del politburo e della segreteria, i due massimi organi direttivi del partito e quindi dell'Urss. Non sono stati rimpiazzati da «forze fresche» neppure gli elementi ultra-traitantennati, come Arvid Pelshe, o quelli malati, come si dice siano il ministro della difesa Ustinov e il principale

ideologo sovietico Suslov. Scontata era per il cremlino la rielezione di Breznev alla carica di segreteria generale del Pcus, che il successo di Kruscev occupò dal 1964. Una sorpresa, invece, l'assenza totale di mutamenti, anche non di rilievo, all'interno dell'ufficio politico (14 membri effettivi e 5 candidati) della segreteria (10 membri). Ma era successo, durante l'era Breznev, che un congresso del Pcus si concludesse senza alcun rito di livello di tali organismi.

Questa immutabilità, che potrebbe rendere drammatica la successione di Breznev proprio per l'assenza di idee e uomini nuovi nella guida della superpotenza socialista, è — in positivo — un segno della stabilità del gruppo dirigente formatosi progressivamente attorno al «numero uno» del Cremlino.

Nel '64 alla defenestrazione di Nikita Kruscev, Breznev era solo l'esponente di spicco di una «troika» della quale facevano parte anche Kossighin e Podgorni; 1980: dimissioni e morte di Kossighin.

Il segretario generale del Pcus, che a 74 anni sembra vivere una seconda giovinezza (grazie alle «arti» di cui godeva, si dice), guida dunque un «monocolore Breznev» e quella che alcuni cremlinologi occidentali chiamano la sua «mafia» detiene le massime leve del potere.

Ieri nel discorso con il quale ha concluso il congresso, Breznev ha sostenuto che le due direzioni verso le quali si muoverà il Pcus nei prossimi cinque anni sono «la costruzione del comunismo e la salvaguardia della pace»; ma allo stesso tempo ha ricordato che la «trasformazione rivoluzionaria del mondo» non può essere fermata.

(Continua in 2.a pagina)

ROMA — Salario, liquidazioni, professionalità, orario di lavoro, scala mobile, sono solo alcuni temi che il sindacato si accinge ad affrontare in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

Da Montecatini dovrebbero scaturire scelte di grande significato che saranno successivamente discusse da tutti i lavoratori e che costituiranno la cornice dentro la quale le categorie in piena autonomia, realizzeranno le proprie piattaforme.

«Montecatini» — ha detto il segretario confederale della Uil Pietro Larizza — non sarà certamente il punto terminale della discussione sui contratti. Definiremo infatti orientamenti generali sui quali l'intero movimento dei lavoratori è chiamato a pronunciarsi.

Una discussione che giunge in un momento difficile per il sindacato, dopo i 33 giorni della vertenza Fiat, dopo i contrasti sul fondo di solidarietà che hanno suggerito il rinvio dell'assemblea di Milano sulla strategia complessiva, dopo i dissensi tra le confederazioni sui rapporti con il governo e la Confindustria, dopo le recenti polemiche sui rapporti con alcuni partiti.

Montecatini rappresenterà un momento di verifica della capacità del movimento sindacale di porsi come soggetto della programmazione raccogliendo le esigenze di piano a quelle concrete dei lavoratori.

I cardini della discussione a Montecatini — ha detto il segretario confederale della Cgil, Enzo Cermignani — saranno tre: 1) il raccordo tra la strategia contrattuale e le linee della programmazione; 2) la riforma della struttura della contrattazione (cadenza dei contratti, contrattazione integrativa, sedi della contrattazione, ecc.); 3) la definizione dei termini di una vertenza con la Confindustria e con il governo sulle liquidazioni, per ottenere un recupero di quanto perso dai lavoratori con il blocco della scala mobile e, in prospettiva, per superare il referendum proposto dai sindacati autonomi e da Democrazia proletaria.

Le differenze nell'impostazione di Montecatini tra le confederazioni esistono, anche se la relazione di Del Piano sarà unitaria. Emergono però delle preoccupazioni: «Montecatini» — ha detto Larizza — può essere un importantissimo fatto politico se il dibattito resta sui temi fissati (politica contrattuale, salario ecc.). Se diventerà una palestra politica nella quale si evidenzieranno i contrasti, il convegno non produrrà nessun effetto positivo e costituirà un elemento deviante nei rapporti tra le confederazioni.

«Occorre subito chiarire che con l'assemblea dei delegati di Montecatini il sindacato non si predispone affatto a ripiegare su mere «ipotesi contrattualistiche» come ha voluto maliziosamente osservare qualche giornale». Lo afferma in una dichiarazione, il segretario confederale della Uil, Giovanni Mucicelli.

«È vero, invece, che con questa iniziativa», prosegue Mucicelli, «il movimento sindacale intende recuperare appieno la problematica legata ai contratti di lavoro, ai salari, all'organizzazione del lavoro, alle liquidazioni, alla scala mobile, recuperare così una piattaforma globale al di fuori delle spinte settoriali e corporative e delle iniziative parziali, anche di carattere extra sindacale, e come momento di confronto politico con il governo e con la stessa imprenditoria privata».

Secondo il segretario confederale della Cgil, Trentin, una intesa unitaria a Montecatini «non potrà che derivare dal voto, dall'orientamento complessivo dei delegati che saranno presenti. E questo stesso fatto, l'assunzione di una linea comune attraverso un dibattito democratico tra i delegati dei lavoratori, può significare un passo avanti nel ristabilire un rapporto nuovo tra il sindacato e la grande massa dei lavoratori dipendenti; ed è a questo che lavoriamo con la consultazione che abbiamo avviato in queste settimane».

Dopo aver indicato alcuni criteri da discutere a Montecatini — per evitare la giungla retributiva tra le varie categorie — Trentin ha auspicato che il ministro del lavoro «possa in qualche modo vigilare la coerenza del comportamento sindacale del governo come datore di lavoro».

(Continua in 2.a pagina)

URSS: IL POTERE NELLE SOLITE MANI

Nessun volto nuovo tra i «big» sovietici

Rieletti Breznev e tutti i «gerontocrati»

MOSCA — Leonid Breznev e il gruppo di «gerontocrati» che — a media 69 anni — comandano al Cremlino non intendono mollare, non pensano affatto a un ricambio generazionale, a una successione.

Solo così si spiega il pietrificato epilogo del 26.mo congresso del Pcus, che ha chiuso i battenti ieri al Cremlino, con la riconferma degli stessi uomini alle cariche del politburo e della segreteria, i due massimi organi direttivi del partito e quindi dell'Urss. Non sono stati rimpiazzati da «forze fresche» neppure gli elementi ultra-traitantennati, come Arvid Pelshe, o quelli malati, come si dice siano il ministro della difesa Ustinov e il principale

ideologo sovietico Suslov. Scontata era per il cremlino la rielezione di Breznev alla carica di segreteria generale del Pcus, che il successo di Kruscev occupò dal 1964. Una sorpresa, invece, l'assenza totale di mutamenti, anche non di rilievo, all'interno dell'ufficio politico (14 membri effettivi e 5 candidati) della segreteria (10 membri). Ma era successo, durante l'era Breznev, che un congresso del Pcus si concludesse senza alcun rito di livello di tali organismi.

Questa immutabilità, che potrebbe rendere drammatica la successione di Breznev proprio per l'assenza di idee e uomini nuovi nella guida della superpotenza socialista, è — in positivo — un segno della stabilità del gruppo dirigente formatosi progressivamente attorno al «numero uno» del Cremlino.

Nel '64 alla defenestrazione di Nikita Kruscev, Breznev era solo l'esponente di spicco di una «troika» della quale facevano parte anche Kossighin e Podgorni; 1980: dimissioni e morte di Kossighin.

Il segretario generale del Pcus, che a 74 anni sembra vivere una seconda giovinezza (grazie alle «arti» di cui godeva, si dice), guida dunque un «monocolore Breznev» e quella che alcuni cremlinologi occidentali chiamano la sua «mafia» detiene le massime leve del potere.

Ieri nel discorso con il quale ha concluso il congresso, Breznev ha sostenuto che le due direzioni verso le quali si muoverà il Pcus nei prossimi cinque anni sono «la costruzione del comunismo e la salvaguardia della pace»; ma allo stesso tempo ha ricordato che la «trasformazione rivoluzionaria del mondo» non può essere fermata.

(Continua in 2.a pagina)

Montecatini momento di verifica di fronte ai lavoratori

ROMA — Salario, liquidazioni, professionalità, orario di lavoro, scala mobile, sono solo alcuni temi che il sindacato si accinge ad affrontare in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

Da Montecatini dovrebbero scaturire scelte di grande significato che saranno successivamente discusse da tutti i lavoratori e che costituiranno la cornice dentro la quale le categorie in piena autonomia, realizzeranno le proprie piattaforme.

«Montecatini» — ha detto il segretario confederale della Uil Pietro Larizza — non sarà certamente il punto terminale della discussione sui contratti. Definiremo infatti orientamenti generali sui quali l'intero movimento dei lavoratori è chiamato a pronunciarsi.

Una discussione che giunge in un momento difficile per il sindacato, dopo i 33 giorni della vertenza Fiat, dopo i contrasti sul fondo di solidarietà che hanno suggerito il rinvio dell'assemblea di Milano sulla strategia complessiva, dopo i dissensi tra le confederazioni sui rapporti con il governo e la Confindustria, dopo le recenti polemiche sui rapporti con alcuni partiti.

Montecatini rappresenterà un momento di verifica della capacità del movimento sindacale di porsi come soggetto della programmazione raccogliendo le esigenze di piano a quelle concrete dei lavoratori.

I cardini della discussione a Montecatini — ha detto il segretario confederale della Cgil, Enzo Cermignani — saranno tre: 1) il raccordo tra la strategia contrattuale e le linee della programmazione; 2) la riforma della struttura della contrattazione (cadenza dei contratti, contrattazione integrativa, sedi della contrattazione, ecc.); 3) la definizione dei termini di una vertenza con la Confindustria e con il governo sulle liquidazioni, per ottenere un recupero di quanto perso dai lavoratori con il blocco della scala mobile e, in prospettiva, per superare il referendum proposto dai sindacati autonomi e da Democrazia proletaria.

Le differenze nell'impostazione di Montecatini tra le confederazioni esistono, anche se la relazione di Del Piano sarà unitaria. Emergono però delle preoccupazioni: «Montecatini» — ha detto Larizza — può essere un importantissimo fatto politico se il dibattito resta sui temi fissati (politica contrattuale, salario ecc.). Se diventerà una palestra politica nella quale si evidenzieranno i contrasti, il convegno non produrrà nessun effetto positivo e costituirà un elemento deviante nei rapporti tra le confederazioni.

«Occorre subito chiarire che con l'assemblea dei delegati di Montecatini il sindacato non si predispone affatto a ripiegare su mere «ipotesi contrattualistiche» come ha voluto maliziosamente osservare qualche giornale». Lo afferma in una dichiarazione, il segretario confederale della Uil, Giovanni Mucicelli.

«È vero, invece, che con questa iniziativa», prosegue Mucicelli, «il movimento sindacale intende recuperare appieno la problematica legata ai contratti di lavoro, ai salari, all'organizzazione del lavoro, alle liquidazioni, alla scala mobile, recuperare così una piattaforma globale al di fuori delle spinte settoriali e corporative e delle iniziative parziali, anche di carattere extra sindacale, e come momento di confronto politico con il governo e con la stessa imprenditoria privata».

Secondo il segretario confederale della Cgil, Trentin, una intesa unitaria a Montecatini «non potrà che derivare dal voto, dall'orientamento complessivo dei delegati che saranno presenti. E questo stesso fatto, l'assunzione di una linea comune attraverso un dibattito democratico tra i delegati dei lavoratori, può significare un passo avanti nel ristabilire un rapporto nuovo tra il sindacato e la grande massa dei lavoratori dipendenti; ed è a questo che lavoriamo con la consultazione che abbiamo avviato in queste settimane».

Dopo aver indicato alcuni criteri da discutere a Montecatini — per evitare la giungla retributiva tra le varie categorie — Trentin ha auspicato che il ministro del lavoro «possa in qualche modo vigilare la coerenza del comportamento sindacale del governo come datore di lavoro».

(Continua in 2.a pagina)

Fermi 22 processi sulle speculazioni del dopo-terremoto

ROMA — I procedimenti penali pendenti nelle diverse sedi giudiziarie per fatti relativi all'attività di ricostruzione nella valle del Belice dopo il terremoto del 1968, sono stati l'argomento principale della seduta di ieri alla Camera.

Erano all'ordine del giorno quattro interpellanze, di comunisti, missini, radicali e democristiani, molto critiche (almeno le prime tre) nei confronti dei rallentamenti subiti da inchieste e processi su quella che i radicali hanno definito «la vergognosa speculazione, attuata con la complicità o l'omissione di

to due e mezzo destinati agli espropri dei terreni. Tra varianti, perizie suppletive e nuove deliberazioni, la spesa per gli espropri «gonfiò» a 21 miliardi. Di questa moltiplicazione beneficiarono in tutto 104 proprietari, i quali riuscirono a rastrellare danaro pubblico mettendo in moto una serie di meccanismi moltiplicatori, risultando tutti coltinatori di reati.

Il costo degli espropri — sempre secondo l'accusa — sarebbe stato gonfiato con il meccanismo delle «indennità suppletive»: appunto in questo consisterebbe la responsabilità degli ex dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno.

In conseguenza di queste indennità suppletive, il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 22 ottobre 1976, approvò una deli-

(Continua in 2.a pagina)

QUASI SICURA L'APPROVAZIONE QUESTO POMERIGGIO

Passi avanti al Senato della riforma di polizia

La legge, leggermente modificata, tornerà comunque alla Camera

ROMA — Oggi pomeriggio il Senato dovrebbe approvare la riforma della pubblica sicurezza. Ieri a palazzo Madama è iniziata la discussione sugli articoli della riforma. I senatori hanno approvato 70 articoli su 114 accantonando l'articolo 43, sul trattamento economico. Il provvedimento, già approvato dalla Camera, dovrà comunque tornare al Senato per le modifiche alla legge di delega. Le modifiche alla legge di delega sono state introdotte da parte del governo e della commissione affari costituzionali. L'esito della votazione di questo pomeriggio appare scontato, visto che sono contrari al provvedimento solo i misini, che già ieri però hanno ritirato gran parte degli emendamenti da loro proposti, e i radicali.

Le modifiche che il Senato si appresta ad approvare alla riforma non sono tali da intaccare i punti essenziali del nuovo ordinamento della polizia: cioè la smilitarizzazione (la pubblica sicurezza sarà configurata non più come corpo ma come amministrazione); la sindacalizzazione dei suoi appartenenti; il coordinamento; la precisa determinazione dell'orario di lavoro in 40 ore settimanali e la caratterizzazione dell'eccezione nello straordinario; le norme di comportamento politico, in coerenza non solo con l'articolo 40 della costituzione ma anche con l'articolo 33 del patto internazionale firmato a New York il 19 dicembre 1966 e ratificato dalla Camera, nel quale si prevedono restrizioni all'esercizio del diritto di associazione.

Queste norme restrittive sul diritto di iscriversi a partiti politici e di far propaganda per essi si ispirano all'opportunità di salvaguardare il poliziotto da ogni condizionamento di parte. Un altro cardine della riforma di polizia è il riconoscimento dell'autonomia operativa nell'ambito di un ordinamento giuridico che assegna all'autorità politica la guida e la responsabilità dell'attività preventiva e a quella giudiziaria dei compiti di repressione.

Le modifiche introdotte dal Senato riguardano soprattutto l'articolo 36, che definisce l'ordinamento del personale. Gran parte di questo articolo, molto lungo, è stato riscritto in commissione. Le modifiche apportate — ha sostenuto il relatore Murru (Dc) — migliorano l'equilibrio dei ruoli, la collocazione dei sottufficiali tra i sovrintendenti e l'inserimento al quinto livello anche degli appuntati anziani, la semplificazione dei concorsi per il personale in servizio; inoltre migliorano le prospettive di carriera per gli ufficiali e i sottufficiali dei ruoli separati e limitati, senza che questo nuoce ai loro colleghi che appartengono ai ruoli ordinari. Un'altra modifica riguarda le modalità per l'unificazione dei ruoli dei commissari, dei funzionari e dei sottufficiali di pubblica sicurezza, senza perturbare ruoli esaurienti.

Una maggiore attenzione viene riservata ai compiti e all'attività della polizia scientifica: è previsto che il personale preposto alle attività tecniche, tecnico-scientifiche e di supporto, possa continuare ad assolvere le attuali funzioni, sino a quando non sarà possibile sostituirlo con il personale proveniente dai nuovi ruoli.

Vengono garantite, alla luce del servizio realmente prestato, le situazioni maturate e quelle che vengono solitamente indicate come «diritti acquisiti». È attribuita l'in-

dennità di istituto, che assorbe l'assegno personale di funzione, soltanto a quanti esplicano funzioni istituzionali di polizia. Viene eliminata per i dirigenti e gli equiparati il pagamento di compensi e indennità che violano il principio dell'onnipotenzialità e si invita il governo a presentare una organica normativa per tali categorie che significhino riconoscimento per il loro lavoro e del loro impegno. Una novità che interessa gli agenti, sottufficiali e ufficiali di polizia è l'abrogazione delle vigenti disposizioni che fissano un limite minimo di età per contrarre matrimonio.

Nel corso del dibattito a Palazzo Madama sono stati approvati i primi emendamenti, presentati dall'opposizione. Uno di questi presentato dal sen. Branca della sinistra indipendente e firmato da alcuni socialisti riguarda l'assistenza religiosa. «Al personale della polizia di Stato che presta servizio presso istituti di servizio scuole — si afferma nell'emendamento —

è assicurata l'assistenza religiosa, nel rispetto dei principi costituzionali. Il provvedimento che modifica il testo della commissione è stato votato a scrutinio segreto. Un'altra modifica, sempre in materia di assistenza religiosa, è stata introdotta su proposta radicale. Con questa modifica viene escluso il ricorso ai cappellani militari. Sono state recepite anche alcune modifiche presentate dal Movimento sociale. Una di queste riguarda i reparti mobili i quali dovranno disporre di attrezzature atte a prestare soccorso in caso di calamità, il personale che presta servizio dovrà essere preparato allo speciale impiego.

■ TERREMOTO — La commissione speciale istituita al Senato per l'esame dei provvedimenti governativi in favore dei terremotati del Sud, ha deciso di ascoltare questa sera l'on. Zamberletti, commissario del governo per le zone colpite dal sisma del 23 novembre scorso.

Il decreto «tampona»

Le modifiche al provvedimento tributari

ROMA — L'aumento del 50 per cento della tassa di circolazione 1981 e delle tasse sulle concessioni governative, l'aggravio dell'imposta sulla pubblicità e sui rifiuti urbani, l'addizionale sui consumi elettrici domestici, sono le misure di carattere tributario confermate nelle nuove versioni del decreto-legge relativo ai provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale».

Il nuovo decreto (che reca il numero 38) sostituisce il precedente decreto-legge dallo stesso titolo, non convertito entro i termini di legge. Nel disporre la riconferma delle varie disposizioni sono state però introdotte alcune modifiche di una certa importanza. Ecco una sintetica rassegna:

Tassa di circolazione: L'aumento resta confermato nel 50 per cento relativamente al periodo di un anno. Sono stati però introdotti nell'articolo due nuovi commi: il primo riguarda i pagamenti per periodi relativi al 1981 compiuti nell'anno 1980, nel caso di mancato rinnovo del bollo; il secondo stabilisce che l'aumento della tassa erariale non influisce sull'ammontare della tassa regionale.

Tassa di concessione: Resta confermato, anche in questo caso, l'aumento del 50 per cento. È stata però introdotta l'esenzione relativamente al 1981 per i residenti nelle zone terremotate.

Tributi comunali: L'addizionale sulle imposte di pubblicità e sulle tasse di occupazione di spazi pubblici è stata ridotta dal 50 al 20 per cento. Anche l'aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani è stata ridotta: l'aggravio che precedentemente poteva andare dal 50 al 100 per cento non sarà superiore al 50 per cento.

Addizionale sull'elettricità: L'addizionale facoltativa è stata confermata nella misura di dieci lire per kilowattora, tuttavia al comune è stato dato tempo fino al 31 marzo per adottare l'addizionale stessa.

STABILITO DAGLI INQUIRENTI UN CALENDARIO D'INTERROGATORI

Donat Cattin vive la tensione dei terroristi che si pentono

Oggi sarà sentito a Torino e domani a Firenze

TORINO — Ieri c'è stato il terzo interrogatorio di Marco Donat Cattin, lo hanno condotto — alla presenza del difensore — i magistrati Caselli, Laudi, Cianfrocca e Lanza; risulta che la «sessione» sia stata dedicata alla conclusione dell'esame dei vari addebiti in base ai quali la magistratura francese ha concesso l'estradizione del giovane.

In base al «calendario» stabilito dagli inquirenti, oggi Marco Donat Cattin sarà ancora sentito dai magistrati torinesi; poi, domenica, saranno di scena gli inquirenti fiorentini, in merito all'episodio dell'assalto al carcere delle «Murale». Sabato il detenuto sarà ancora interrogato dai giudici torinesi, in presenza delle parti civili, per l'omicidio Alessandro.

Prima dell'inizio del nuovo interrogatorio, nel corso di una breve conversazione con uno dei magistrati torinesi inquirenti, a proposito dell'atteggiamento tenuto dal giovane durante gli interrogatori, esso è stato definito «un comportamento di grande tensione, certamente genuino, non artificiale, non mascherato».

In una vicenda tragica come quella del terrorismo italiano — ha aggiunto il magistrato — la dislocazione da parte di qualunque persona che abbia vissuto tale esperienza non può non essere che molto angosciata, dura e difficile. E quindi tanto più apprezzabile, da un punto di vista morale, quanto più permette per il futuro che non ci siano nuovi attentati, nuovi morti, che il terrorismo non cresca».

Il magistrato ha quindi ribadito l'opportunità che «chi ha fornito contributi probatori di eccezionale rilevanza venga trattato sulla base di una ragion di stato», ricordando che i pentiti «sono completamente persi alla causa della lotta armata».

Per quanto riguarda più specificamente gli interrogatori precedenti di Marco Donat Cattin, il magistrato non ha fatto rivelazioni o dichiarazioni, ma ha comunque affermato che «un'utile c'è sempre. Una persona ritenuta elemento di rilievo di "Prima linea" che ammette le proprie responsabilità in alcuni episodi, dà certo all'istruttoria un contributo conoscitivo, un contributo di chiarezza». Il magistrato ha anche precisato che l'atteggiamento di Marco Donat Cattin nei confronti di Roberto Sandalo (il suo «grande accusatore») e degli altri che l'hanno chiamato in causa è «privo di qualunque tono di ostilità, senza alcuna manifestazione di astio».

ROMA — Il «Tornado», l'aereo da combattimento multiruolo costruito e ordinato da Gran Bretagna, Germania federale e Italia, è stato consegnato ieri per la prima volta al reparto sperimentale volo dell'aeronautica italiana sulla base di Pratica di Mare, vicino Roma.

Alla «sperimentale» il «Tornado» sarà sottoposto a prove di prestazioni e di qualità di volo spinte al limite per stabilire il suo impiego in massima sicurezza nei reparti normali delle tre nazioni. L'esemplare assegnato all'Italia è molto vicino a quelli di produzione che arriveranno agli stami italiani nel settembre dell'82. L'Italia ne ha ordinati 100 sul totale di 809.

co ministero per la requisitoria scritta, ha avuto una serie di episodi per i quali potrebbero configurarsi illeciti penali (pecunia) mai contestati all'ex vice direttore dell'Italcasse.

Che cosa ha scoperto il patrono di parte civile? Secondo lui dalle carte risulterebbe in modo lampante che Addario si adoperò per fare affluire nelle casse in dissesto della «Vita Mayer» decine di miliardi in più di quelli che gli organi deliberativi dell'Italcasse avevano fissato. Soltanto successivamente l'irregolarità venne sanata con l'aumento del fido.

Qualche esempio: nell'ottobre del 1973 per ordine dell'avvocato Addario vengono messi a disposizione della «Vita Mayer» 252.100.521 lire e 123.475.000 lire per consentire al gruppo di effettuare pagamenti in favore del Credito italiano e dell'Istituto mobiliare italiano. Ciò senza che alle date degli esborsi esistesse alcuna disponibilità su cui addebitare le somme o comunque senza che esistesse una delibera del consiglio di amministrazione dell'Italcasse.

La parte civile, nel concludere l'elencazione delle nuove accuse contro Addario, lancia quello che dovrebbe essere il colpo definitivo. Ricorda che nell'agosto del 1974 il vicedirettore generale in persona fece un sopralluogo negli stabilimenti della «Vita Mayer» compiendo anche un rilevamento contabile. Nella conseguente relazione Addario definì la situazione delle imprese «abbastanza soddisfacente», come scrive l'avvocato Guarnieri nella sua memoria, «si abbandonò a pronostici lusinghieri» prevedendo per il gruppo un fatturato di 66 miliardi per il 1974 e di 84 miliardi per il 1975. Un anno più tardi la «Vita Mayer» falliva con un «crack» disastroso!

Sergio Geraldini



(Tel. Ansa)

Roma — Il ministro della difesa con il capo di stato maggiore dell'armata popolare di Jugoslavia Branko Mamula

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano, che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della Patria, visiterà importanti industrie del settore elettronico e meccanico.

In giornata, il ministro Lagorio ha ricevuto anche il capo di stato maggiore della difesa della Jugoslavia ammiraglio Branko Mamula, giunto a Roma lunedì su invito del capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi.

ROMA — Il ministro della difesa Lagorio ha ricevuto ieri, a palazzo Baracchini, il ministro della difesa del Venezuela gen. Tomas Enrique Adreu Rascaneli, in Italia per prendere in consegna la seconda unità navale, classe «Lupo», delle sei commissionate ai Cantieri navali riuniti. Nel corso della sua visita il ministro venezuelano,

RIFLESSIONI DEL GIORNO DOPO

In una serena disperazione

NON CREDO che esista, nella geografia e nell'economia del tempo umano vissuto, norma senza trasgressione. Non credo che esista, nel ritmo «cercadiano» dei giorni e delle stagioni, un punto che non preveda sfogo, scarica, perdita energetica. E noto infatti che ciascun sistema — economico, sociale, linguistico, psichico — per mantenersi stabile nel suo incerto equilibrio («steady state») — come dicono gli addetti ai lavori) mobilità incessantemente correzioni retroattive per cui ogni eccedente viene recuperato, ogni sovrappiù di tensione viene sfogato, sfidato. Nessun sistema vive, aereo, nella sovrana circonferenza che lo circonda: ognuno ha un buco (o falla, o scissura, che dir si voglia). Buco di scarico, certo, di deiezione e di perdita: ma, allora, di perdita attiva.

Questo per introdurre alla nozione stessa — ambigua — di festa. Essa, è chiaro, si oppone per statuto alla durata conservativa ed accumulante del lavoro, delle opere umane: essa si pone quale momentanea e provvisoria sovversione, ma in un ambito stretto fra quel durativo tessere dei giorni che sostengono e mantengono quella vita che, nel momento della trasgressione, poteva sembrare minacciata nel suo essere. Nessuno, forse, nella cultura novecentesca ha meglio di Georges Bataille riflettuto su questa spirale — sul suo coinvolgimento estendersi, sul suo funzionamento, e sulla sua eventuale guastazione. Ma Bataille stesso doveva partire da questa logica binaria per prevedere poi, nel caso, la ferita determinante. Norma è trasgressione trasgressione e norma. Sembra, a tutta prima, che non se ne possa uscire...

Volendoci, noi, un poco soffermare sui significati profondi del fenomeno «Carnè», non ci viene piccola sorpresa nel trovarci di fronte ad una parola che, nel suo spessore etimologico, contraddice il senso corrente della parola, e quasi il fatto. Carnè viene dal basso latino «carnem laxare», che dà poi origine al fiorentino «carnasciale»; secondo un'altra derivazione, ma affine, «carnem levare» origina «carnèvale» e quindi «carnèvale»; intendendosi comunque che questo carnasciale (o carlassare) si riferiva, in origine, al banchetto d'addio alla carne, che si celebrava la sera prima dei mercoledì dei ceneri. Dal canto suo, il linguista Clemente Merlo, in uno studio che è ormai un classico, dedicato ai «nomi romani del carnevale», faceva notare che «l'idea di fondo è dappertutto una sola, e, strano a dirsi, non è il godimento, l'ebbrezza dell'oggi, ma la mortificazione, la privazione del domani; non un inno ai sensi, ma un grido di dolore, di rimpianto, il grido dell'animalità stanca, insoddisfatta, la quale pensa che quel godimento sta per finire».

È anche vero che il Carnè, in quanto forma di festa ciclica (stagionale), si riconnette a radici profonde della cultura e del costume indoeuropeo, ed ha la sua matrice storica specifica nei «Kronia» greci e nei «Saturnalia» romani, e forse anche in oscure ritualità più primitive, e certo sopravvive ancora con la sua iniziale virulenza entro certi lembi etnologici del mondo industrializzato e presso popolazioni extraeuropee. E tutto ciò in forza di una pressoché ecumenica divisione del tempo in sacro e profano, in spazio del rispetto delle regole, dei codici e degli interdetti, e in spazio della licenza, dell'atto sacrificale o «eccessivo».

A tuffarci in verticale, in un punto preciso del nostro passato culturale, prendendo in considerazione — per esempio — un foltoissimo «quadro di Bruegel, del 1559, «Il combattimento fra la Quaresima e il Carnevale», nuove sfumature e diverse complicazioni insorgono decise. Al proposito, Jacques Attali (nel mirabile volume: «Rumori», Mazzotta 1978) ha notato che in tale intricato dipinto due opposte concezioni del mondo sono date da vedere, ma anche da ascoltare: la messa in scena del conflitto — Quaresima/Carnevale — suggerisce tutto un mondo stridente di rumori: rumori della danza, del canto, del gioco, del pianto, del

dileggio, del mormorio di fondo; contrapposto sta il muto corteo dei borghesi penitenti, austeri e quasi funebri nella loro potenza mascherata di carità. Ecco l'altro aspetto interessante: il camuffamento, la mascherata, i poveri si mascherano, la miseria si trasforma per un istante in sberleffo, in bestemmia, in parodia, in sacrilegio: ma tale messa in maschera non c'è completa, mentre la miseria fisiologica iscritta negli emarginati: sono tutti malformati, difformi, grotteschi per il loro «gioco» ma anche per la loro intrinseca costituzione. Nella circolarità vortice del quadro, sembra che una fatale rotazione ed inversione del potere si stia per compiere: il Rumore scomposto (portatore di vita) dovrà cedere all'ordine del Silenzio (portatore di morte), la Festa alla Norma, il Carnevale al Sacrificio.

Se il Rumore, in quanto emblema e, più, manifestazione sensibile della vitalità espansiva, vorrà sopravvivere, sarà allora poi nei nuovi circuiti mercantili, della moneta e dello scambio, della vita moderna con le sue mortifere scansioni e ritrazioni. Sarà pur sempre trasgressione, ma trasgressione regolata. (È forse questo il senso recondito del carnevale veneziano, che si tutela — mentre scoppiano i mitri di uno o più «golpes», mentre riaffiora la parola d'ordine della pena di morte, mentre la terra, ancora e ancora, trema — sotto l'insegna della «Ragione»?).

Se anche un poliedrico studioso come Bachtin (autore di un formidabile studio su «Rabelais e la cultura popolare: riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale») ispeziona tutti quei luoghi della cultura e del costume in cui il riso, il lazzo, la contaminazione, la corporalità prendono momentaneamente il sopravvento sulle rigide squadrate del potere, senza però rispondere sulla effettiva forza di sovversione di quei Rumori rispetto al cupo e tacito perdurare della Norma, che dobbiamo noi pensare di questo nostro moderno carnevale?

Esso è una specie di immaginazione al potere che ha la sola forza dell'immaginazione di un potere... Lavorare stanca, la carne è stanca, in un guizzo, in un barbaglio si fa luce un grido di «anarchia» (nel senso etimologico del termine), ma quasi per meglio scandire la rotazione in corso: domani, e poi domani, e poi domani... Un significato positivo il carnevale lo assumerebbe solo se si pensasse all'insegnamento della psicanalisi: siamo tutti in posizione di lutto (magari larvato: in maschera, appunto), ci è dato uno spazio per manifestarlo e insieme per esorcizzarlo: ma la ferita si cicatrizza solo lentamente, per via di piccoli e continui spostamenti, in una serena disperazione che, nata dal grembo del tempo al tempo ritorna — pacificata.

Giovanni Cacciavillani

Da 18 settimane nelle classifiche dei libri più venduti.

Roberto Gervaso
La mosca al naso

INTERVISTE CON:

Fanfani e Liala, Almirante e Celentano, Craxi e Nurejef, Spadolini e Renato Zero, Pajetta e U. Agnelli, Andreotti e Rivera, Bisaglia e Strehler, Di Bella e Musatti, Montanelli e Berlusconi. E altri.



UN CONGRESSO A MILANO SULLA FIGURA DELL'EDITORE ARNOLDO MONDADORI

Il Comandante gli mandava a dire

Imboccò la strada del successo con l'Opera omnia di D'Annunzio, ma i suoi meriti vanno individuati nell'aver fatto conoscere gli scrittori stranieri in anni difficili e nell'aver valorizzato la poesia italiana con Cardarelli, Montale, Saba e Ungaretti

MILANO — Gabriele D'Annunzio lo chiamava Montedoro. E ne aveva ben motivo: per pubblicare solamente l'Opera omnia gli aveva versato dieci milioni di lire, di quelle di allora (1926), pari a ben quattro miliardi d'oggi.

Lui, Arnoldo Mondadori, accettava il nomignolo e pagava l'ingente somma senza batter ciglio. Per due considerazioni: i soldi sapeva di recuperare grazie alle banche ed al governo interessato alla pubblicazione delle fatiche letterarie del vate; quei libri gli garantivano poi il successo come editore.

In quegli anni, a Milano, la casa editrice più importante era la Treves. Varie vicissitudini l'avevano indebolita, ma aveva ancora sotto contratto D'Annunzio. Il poeta pescarese, dopo Fiume si era definitivamente stabilito a Gardone, e da lì tempestava l'editore meneghino: la richiesta era sempre quella, desiderava denaro. Con calma Mondadori attese che Treves si trovasse in difficoltà, giunto il momento, D'Annunzio si rivolse a lui.

È Arnoldo, l'ex-garzone di Ostiglia (bassa Mantovana) che a dieci anni, dopo la quinta elementare, aveva cominciato a lavorare, lo accolse a braccia aperte, certo di fare un grande affare. «Quando tornava da Gardone — ricorda commosso Valentino Bompiani — era ancora sudato. Il Comandante vuole...». Il Comandante ha detto...? Quel termine gli piaceva, da ragazzo militante, comandante in seconda delle patrie lettere. Le sue telefonate prendevano

il tono concitato degli ordini impartiti agli ufficiali di macchina. Decisa l'Opera omnia, andò difilato alla Montagnola di Lugano dove lavorava Hans Maraster, con l'ufficio badoniano. Si presentò addirittura con un camion per caricare i punzoni, le matrici e... Maraster, che ha composto e stampato da maestro, qual era. Tutti conoscono quei volumi mirabili. Mondadori li carezzava con mano d'amante.

È un passaggio importante della nostra storia letteraria, è la consacrazione per l'editore che ci farà conoscere la letteratura americana e Topolino, pubblicherà «Dux» (la biografia mussoliniana, best-seller d'allora con 105.000 copie, scritta da Margherita Scarfatti) e «La mia vita» (autobiografia di Trotsky), fu vicino al fascismo (nella notte della marcia su Roma stampò i manifesti della rivoluzione, pubblicò il «Diario» di Balbo, la collana «Enciclopedia del libro» era diretta da Achille Starace, ottenne praticamenti il monopolio dei libri scolastici ma tenne in catalogo autori ebrei e diede lavoro a Francesco Flora, a Elio Vittorini, a Carlo Bernini. Il tutto per realizzare il suo grande sogno: dar vita in Italia all'industria editoriale.

Milano era il centro del suo lavoro; Verona, prima sede, era ormai un abito troppo stretto. E Milano ha recentemente ricordato questo grande personaggio con un convegno dove si sono dati appuntamento amici ed estimatori per analizzare la «Cultura tra le

due guerre» ed il ruolo di Mondadori.

Palazzo Marino e palazzo Bagatti Valsecchi, nel cuore della capitale morale, hanno ospitato Valentino Bompiani («Il grande Arnoldo tra le due guerre»), Vittorio Spinazzola («Scrittori, lettori, editori a Milano»), Gino Pampaloni («La narrativa italiana»), Giovanni Raboni («La narrativa straniera in Italia»), Marino Livolsi («Letture ed altri consumi culturali negli anni Venti-Quaranta»), Edoardo Borruso («Produzione e diffusione del libro, nascita dell'industria editoriale»), Giordano Bruno Guerrier («Mondadori e la politica del Ventennio»), Oreste del Buono («La letteratura popolare: 4 libri Azzurri, i Verdi, i Romani delle Palme, i Gialli»), Fruttero e Lucentini («Gli omnibus»), Enrica Cantani («La stampa femminile»), Camilla Cederna («La moda attraverso la stampa»), Carlo Bernini («Otto notti d'insonnia nella Mondadori»), Mario Gentili («Walt Disney fra fantasia e realtà»), Guido Buzzola («Ernesto Treccani («La Milano letteraria e artistica»), Bruno Munari («Grafica editoriale tra le due guerre»), Luigi Santucci («Ragazzi, Scolastica ed Enciclopedia dei ragazzi»), Italo Calvino («La Romanistica»), Piero Chiara («D'Annunzio»), Daniele Isella («I Classici»), Arturo Colombo («Storia e politica»), Lele Luzzati («La cultura e la politica»), Ernesto Treccani («La poesia presso i grandi editori»). Il senatore Giovanni Spadolini ha tratto le conclusioni.

Come era l'Italia alla fine della guerra? E la prima domanda che sorge. «Per capire i gusti del pubblico e molte scelte editoriali — spiega Gino Pampaloni — occorre rifarsi a quel clima, a quell'isolamento della provincia, a quella scarsa e difficoltosa circolazione delle idee, a quell'informazione precaria e casuale, a quell'Italia con le giacchette rivolte e il taschino a destra». «E il primo decennio dopo la guerra — continua Pampaloni — fu un decennio povero di narrativa, tranne qualche rara eccezione («La coscienza di Zeno», e pochi altri) rimasta per varie ragioni emarginata... Cadono i modelli ottocenteschi mentre i grandi modelli novecenteschi, da Proust a Kafka, sono ancora sconosciuti o inoperanti».

Si scrive poco e si legge poco, la letteratura è ancora un fatto d'élite. E chi, come Mondadori, è interessato a far crescere le tirature coinvolgendo anche il pubblico medio-basso, prima escluso, è costretto a cercare nuove vie. Occorre stare al passo con gli altri paesi europei, in Italia, nel '26, furono stampati 6341 volumi contro i 12.799 della Gran Bretagna e gli oltre 30.000 della Germania. L'asso nella manica furono le traduzioni. Nelle «Scie» i nomi stranieri erano numerosissimi (cioè favoriti, contro l'assurda autarchia nazionalistica, lo scambio culturale con le voci più importanti della cultura europea); lo slogan della «Biblioteca romantica» era: «I grandi scrittori romantici stranieri divengono scrittori classici italiani». Per facilitare i lettori caratterizzò con un colore dominante le diverse collane: la Medusa era verde, i Libri azzurri offrivano a

Al fascismo tutto ciò non piaceva troppo. Mondadori, anche se nel passato c'era stato un fitto scambio di favori con il regime, aveva a cuore soltanto la sua industria. Continuò a pubblicare autori stranieri anche se l'Italia letteraria, vennero misure legislative corporative contro gli editori rei di stampare troppe traduzioni, continuò a pubblicare la poesia antichistica e spesso ermetica di Cardarelli, Montale, Saba, Ungaretti, pubblicò i Gialli fino al '43, quando fu costretto a sopprimerli.

Ma Mondadori non tradusse soltanto, alimentò la produzione italiana di narrativa — ricorda Oreste del Buono — abbattendo le discriminazioni di classe tra romanzi d'élite e romanzi di consumo, tra artigianato e arte. L'arte sarà sempre la benvenuta, ma cominciamo dall'artigianato, prego. Per mezzo dei romanzi di tutti i paesi circolarono da noi gli interrogativi del resto dell'umanità, le informazioni sui nomi indipendentemente dal regime e dalla sua retorica. Sono i movimenti, le posizioni di una vita sociale diversa su cui si formarono

Fulvio Monai

OGGI A FIUME I FUNERALI

È morto il poeta Osvaldo Ramous



Lunedì scorso si è spento improvvisamente a Fiume il poeta e scrittore Osvaldo Ramous. Era nato nel 1905, e aveva vissuto sempre nella sua città. Nelle lettere aveva esordito giovanissimo con lusinghieri apprezzamenti della critica, da Benito a Villarejo. Negli anni della maturità si era affermato con raccolte di versi pubblicate da Rebelle e dalla Edit di Fiume. Ma la sua intensa attività non era limitata alla poesia: saggi, commedie e romanzi, fu direttore del Dramma italiano di Fiume, e animatore culturale della nostra comunità nel capoluogo

del Quarnero, mantenendo sempre vivi i collegamenti con la cultura italiana. Fu il primo dei nostri connazionali a ricevere il Premio «Città di Fiume». Sarà sepolto oggi nel cimitero di Tersatto.

«Romeo è Giulietta» con la Fracci è ora un libro

ROMA — Portare a conoscenza del grande pubblico i più popolari balletti del repertorio classico e moderno: questo il programma che una nuova casa editrice, la Di Giacomo di Roma, si è impegnata di seguire con una serie di libri. Uno dei primi volumi della nuova collana, che si propone un'accurata cronologia di ogni rappresentazione, una esegesi storico-critica e una ricca documentazione iconografica, è stato presentato nella galleria d'arte, «La gregolina», presente il mondo del giornalismo, della cultura e del balletto: madrina, Carla Fracci.

La stessa Fracci è la protagonista del volume che è stato interamente dedicato a «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, che, dopo aver attinto la materia da William Shakespeare, è diventato un capolavoro della danza moderna.

nuove generazioni di intellettuali ed il pubblico si abituò ad essere meno gretto, meno provinciale, meno rinchiuso nel guscio edificato dalla disinformazione».

Pierluigi Odorico

Filmfestival della montagna

TRENTO — Sono una ventina le pellicole finora iscritte alla ventunesima edizione del Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione città di Trento che si svolgerà dal 3 al 9 maggio. La Francia, nazione da sempre rappresentata in modo consistente al Filmfestival, ha iscritto fino a ora sette pellicole quattro sono quelle dell'Italia, due sono giunte dalla Germania. Gran Bretagna, Jugoslavia, Svizzera, Canada, Austria, Repubblica popolare cinese ne hanno inviata una.

Una breve scorsa ad alcuni titoli: Francia e Stati Uniti presentano un film «a quattro mani» girato dall'oceanoografo Jacques-Yves Cousteau il famoso comandante della nave-laboratorio «Calypso» e da Jacques Ertaud: «Clipperton, isola della solitudine».



Firenze — Collezione «Pitti Uomo» per l'autunno inverno 1981-82: Mario Valentino presenta un blousin in montone nappato color bronzo, sottolineato da doppie impunture

SESTA EDIZIONE DELL'ILLUSTRAZIONE E DELLA NARRATIVA GRAFICA

Sorpresa a Treviso-Comics: c'è la «coppia» nel fumetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE «TREVISIO» — Per la sesta volta Treviso-Comics regala ai fans dell'illustrazione e della narrativa grafica una sorpresa. Nei vasti saloni della storica Ca' De Noal, domenica scorsa si è aperta una mostra dedicata alla «coppia» nel fumetto. È un lungo excursus allineato su ordinati lucidi pannelli attraverso i grandissimi fotogrammi dei così chiamati «vivere insieme». Di quale tipo è la coppia del fumetto? Si tratta di immagini speculari della realtà oppure le storie disegnate mettono in pagina atteggiamenti che con la vita non hanno nulla di spartito? Bisogna a questo punto che l'idea base della mostra in questione è stata quella di non guardare soltanto alla coppia tradizionale, cioè formata da un «lui» e da una «lei». Vi sono anche le coppie formate da due «lui», vale a dire padre e figlio, i fratelli, il maestro e l'allievo, il servo e il padrone, gli amici e gli antagonisti. E poi di lui (o lei) insieme a un animale.

Bisogna infatti ricordare come il fumetto, con i suoi accademici umoristici e avventurosi, mal si presta alle dissertazioni filosofiche, per cui molto raramente (quando esso è narrazione e non, come si usa anche fare da qualche tempo, illustrazione di testi e figure) come abbiamo visto può essere un compagno di viaggio con Freud o con Einstein. «Studia a un solo protagonista», è il messaggio principale. Bisogna comunque e sempre di una «spalla» che può essere suo comprimario o addirittura alter ego. E proprio dalla marea in piena di esempi in questo senso offerta dal fumetto fin dai suoi primi giorni di vita (1896, in forma ufficiale, ma con radici assai più lontane se si pensa al Busch di «Max e Moritz» in Germania che il suo «team» di monelli cominciò a disegnarli trent'anni prima di questa data) che è nata la passerella trevisana.

Max e Moritz, come tutti sanno, diedero poi origine negli Stati Uniti ad Hans e Fritz, chiamati nel nostro «Corriero» Bibi e Bibò. Una storia lunga. Qui veniva già fuori certa condizione psicologica, dentro deformazioni paradossali e umoristiche, di una famiglia di immigrati tedeschi, con alterazioni idiomatiche assai spiritose che si persero completamente nel passaggio nella nostra lingua, soprattutto in quanto offerte attraverso vanesi ottonari al consumo di bambini. La stessa cosa avvenne con la stralunata coppia di coniugi lidigiosi Jiggs e Maggie vale a dire Archie e Edith Petronilla creati da George McManus nel 1913. Di mezza età, «parvenu» come si diceva un tempo dei nuovi arricchiti, d'origine irlandese, protagonisti di un «teatrino» che voleva essere l'immagine caricaturata del matriarcato, con lei arcigna e armata di randello, talora, che spiava i tentativi di evasione dal talamo coniugale di lui, sempre proteso verso l'esterno, verso gli amici che attendevano per far bisboccia insieme.

Qui il discorso porterebbe altrove. Cioè all'uso limitativo e impoverito cui in Europa e specialmente in Italia tanto

fumetto made in Usa veniva sottoposto finendo in pubblicazioni per l'infanzia, quando in origine aveva fruizione su grandi fogli colorati posti ogni domenica all'interno dei giornali d'informazione presso lettori adulti e comunque di ogni età. Anche di importazione, quindi servendo con le poche parole inserite dentro il «balloon» un primo contributo di alfabetizzazione.

Ma andiamo avanti. Tra le coppie celebri «esposte» a Treviso abbiamo quelle formate da Phantom e Diana, protagonisti di un fidanzamento durato sulla carta ben quarant'anni. Lee Falk, l'autore del loro soggetto, li fece sposare di recente, rendendoli genitori di due gemelli. L'evoluzione in tal senso è sempre lenta nel fumetto, soprattutto americano. L'eroe deve avere

sempre l'età giusta e deve mantenerla inalterata. Del resto, Topolino e Minnie sono fidanzati ancora oggi dai primissimi anni 30!

Ma vi è anche Topolino e Pippo, coppia di amici come il menzionato Phantom lo è con il cane pastore Diavolo. Alcuni segni dell'avventura che contraddistinguono un universo particolare, composto di segnali e codici con il tempo entrati nella psicologia comune dell'uomo della strada.

Non si fermerà a questa mostra Treviso-Comics edizione sesta. Altre cose sono contenute nel suo programma, compresi una lezione per insegnanti e incontri con gli autori e la consueta mostra-mercato i cui giorni clou saranno sabato 7 e domenica 8 marzo.

Piero Zanotto

Sansoni Editore

Wolfgang Hildesheimer
MOZART

Biografia e romanzo, analisi psicologica e illuminazione artistica, per la prima volta a due secoli dalla morte, un'opera dalla quale emerge, con tutte le sue debolezze e con tutta la sua genialità, la complessa e affascinante personalità del «più grande e misterioso musicista di tutti i tempi»

Piero Chiara
Vedrò Singapore?

Le peripezie, gli amori, i disinganni di un giovane di poche virtù e di molti vizi nella provincia italiana, intesa agli eterni riti del sesso e del denaro.

MONDADORI

GIORNALE DI TRIESTE

VENTIQUATTRE ORE DI PARALISI DEL TRASPORTO URBANO

Forzata rinuncia al bus con sensibili disagi



Via Rossetti, ore 12. È uno dei tanti ingorghi veicolari verificatisi ieri a seguito dello sciopero dei bus

La paralisi del trasporto urbano per 24 ore ha determinato notevoli disagi anche nella nostra città. Lo sciopero degli autotrasportatori, proclamato a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil per la rottura delle trattative sindacali in sede romana, ha provocato il pressoché totale blocco del servizio. Oltre ai conferieri, si sono astenuti dal lavoro anche gli autotrasportatori della Cisl.

Hanno lavorato soltanto gli autisti aderenti alla Cisl, consentendo all'Act di predisporre in mattinata l'uscita di alcuni automezzi dal deposito di Boretto. Ma è stata una goccia nel mare della forzata rinuncia al mezzo pubblico. In pratica sono stati attivati 14 autobus, impiegati sulle sole linee 8, 11 e 19, rispetto agli oltre 200 bus che quotidianamente circolano nella nostra provincia.

Quanti si sono recati al lavoro lo hanno fatto a piedi o in auto. Introvabili i taxi e sempre occupati i telefoni per le chiamate ai radiotaxi.

Il black-out del trasporto urbano è caduto nella giornata dell'ultima esplosione del Carnevale, quando gli spostamenti pomeridiani e serali sono tradizionalmente più numerosi per la partecipazione a veglie e per la parata delle maschere in centro. Per giunta è stata una giornata grigia di pioggia fredda, che ha suggerito l'uso dell'auto anche ai più renitenti. Ne sono conseguiti ingorghi e intasamenti in vari punti nevralgici della città, sia al mattino presto e all'ora di pranzo, che nel pomeriggio.

Per tutta la giornata il traffico veicolare è stato caotico. In mattinata sono state segnalate lunghe file di auto da Muggia e lungo viale Miramare in entrata. Piazza Goldoni e le vie adiacenti sono state un nodo scorsoio per la circolazione pomeridiana, quando all'affollamento delle auto si è aggiunta la pacifica invasione delle maschere in corso Italia e via Carducci.

Gli spostamenti in auto dalla periferia al centro hanno creato una massa di parcheggi vuoti nell'immediato circondario cittadino, mentre in centro era a momenti impossibile abbandonare la vettura sia pure in sosta vietata, o in seconda fila. Difficoltà di spostamenti, appuntamenti saltati, nervosismo degli automobilisti e maltempo hanno costituito una nota ssonante nella festa del Martedì grasso.

Domani assemblea ex Vetrobel-Sirt

Domani, giovedì, alle 9 nella sede della Cisl di via S. Spiridione si terrà un'assemblea degli ex dipendenti Vetrobel-Sirt tuttora disoccupati. La segreteria della federazione unitaria Cgil-Cisl e Ccd-Uil farà il punto sulla situazione, sui vari interventi presso le autorità regionali, provinciali e comunali, enti, associazioni al fine di trovare un'occupazione al personale privo di occupazione.

L'assemblea, oltre a dare le informazioni relative al sussidio di disoccupazione, ha lo scopo in particolare di censire il personale tuttora in attesa di un posto di lavoro.

STATO CIVILE

NATI: Coslancich Francesca; Palmisano Francesco; Avanzi Demmi.

MORTI: Levi-Micheli Giacomo, di anni 87; Bortoli Gustavo, 76; Favento ved. Apollonio Maria, 77; Di Piero Francesco, 74; Ponari Armando, 70; Deponte ved. Luciani Rosa, 74; Pockay ved. Kizmanich Giovanna, 81; Coslich in Chieselotti Elvina, 70; Oretti Ernesto, 78; Canziani ved. Clac Luigia, 79; Bestiani Rosa, 84; Zoppolati ved. Massari Antonia, 84; Negrini ved. Petronio Giuseppe, 95; Marsuli ved. Bazzio Gisella, 77; Apollonio Mauro, 57; Sancin Romualdo, 82; Milocco in Lizzoli Alice, 70; Meloni Giulio, 79; Magris ved. Mariotti Assunta, 89; Ticali Qualiero, 78; Slatic ved. Riccobon Giovanna, 83; Bradicich Maria, 76.

RADIOGRAFIA DEI FESTINI DI VIA BUONARROTI NELLA REQUISITORIA DI ROBERTO STAFFA

Chiesti oltre 62 anni e 72 milioni per venti imputati del droga-party

Proposti per Laurel e Mina 2 anni e 4 mesi ciascuno; Barnes: dichiarazione di non punibilità Maurizio Interlandi: assoluzione col dubbio; stralciata la posizione della milanese Franca Montini

Chiusa l'istruttoria dibattimentale e inizio della discussione dei fatti nel processo per i party di droga e sesso di via Buonarroti 36. Un pubblico imponente segue la vicenda, che ha l'impronta di un po' peccaminosa e un po' provinciale. L'inchiesta su Pietro Germi non c'entra. Alle 9 entra in aula il Tribunale, presieduto dal dott. Brenici e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Bologna, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Elda Cassoli e le telecamere riprendono il momento dell'insediamento.

La parola al p.m. il dott. Staffa, che tratterà un preteso e colorito affresco dei fatti e dei loro protagonisti, inizia la propria requisitoria, rilevando come «per l'abile regia del presidente la causa si è

scrollata di dosso quella crosta di scandalismo che l'aveva rivestita: si tratta, in fondo, di un episodio in cui si controparte in materia di droga e in un certo ambiente di giovani, attori di fotomontaggi, modelli, indossatori, atleti e commercianti. L'inchiesta sul fatto era nuova perché nuovo era il tipo di droga, la cocaina, stupefacente che viene acquistata da un certo tipo di persone. Se l'eroina è la droga degli emarginati e dei disperati, la coca interessa coloro che esercitano determinate professioni. Gli investigatori si trovarono di fronte a un fenomeno che imponeva di intervenire con prontezza e severità. Fa impressione la notizia che 23 persone finiscono in carcere, tutta gente bene, clientela fissa di eleganti ritrovi».

Roberto Staffa mette quindi a fuoco la personalità dei singoli imputati, e incomincia da Dainese, nella cui casa avvenivano feste, ai quali partecipavano belle ragazze, atleti e indossatori. Si vociferava che gli ospiti «sniffassero» cocaina, il telefono di Dainese venne posto sotto controllo e «in dieci giorni» — annota il p.m. — «se ne sentirono di tutti i colori, chiamate interessanti e compromettenti, che provavano come i fatti fossero lontani nel tempo. Dainese, fotomontaggio, fece un salto di qualità, non quando avvicinò i milanesi ma quando entrò in confidenza con alcuni giocatori dell'Hurlingham e l'incanto determinò l'iniziativa di abbinare il sesso alla droga».

Certe mode giungono a Trieste da Milano. L'arrivo degli eleganti personaggi della metropoli lombarda suscitò curiosità e interesse e portò un notevole incremento di questi rendez-vous. I party si protrassero da giugno a novembre.

Riccardo Dainese — afferma il p.m. — «dice di non avere guadagnato nulla e forse non mente: all'inizio si lasciò coinvolgere per generosità o megalomania ma poi s'accorse che la cosa portava anche al guadagno. I giocatori avevano stipendi altissimi e i milanesi guadagnavano più che bene: la compagnia non era certo formata da disgraziati costretti a rubare per poter acquistare una dose di droga».

Secondo il dott. Staffa, Dainese, che non poteva certo spendere un milione in cocaina, sarebbe stato il «trait d'union» tra Pizzi e Tudda, i quali non conoscevano nessuno a Trieste ma sapevano perfettamente quello che avrebbero potuto fare. Arrestato Di Rocco (novello Peci, il brigatista pentito, lo definisce il p.m.) le cose si chiarirono, molte circostanze vennero accertate e altri nomi uscirono dalla nebbia degli indizi. Il dott. Staffa rievoca ancora la complessa ragnatela dei traffici, che portarono alcuni protagonisti a Lignano, «dove c'era un elegante parrucchiere per signora, il quale girava in jeep: costui è Lorenzo Fanin» mentre altri presero la strada di Pordenone e busarono alla porta di Turello, il quale ha sempre sostenuto di essere estraneo alla vicenda. Altri si recarono a Rimini, dove avvicinarono Campedelli e Polidori. Cifu, infine, la trasferì in Sardegna con un pane di hashish, che Debrilli avrebbe avuto da Fanin anche se al processo ha sostenuto che l'erba gli fu regalata da un misterioso «Lucio». Avviandosi alla conclusione della propria requisitoria, Roberto Staffa rivolge un caloroso ringraziamento al maresciallo Scozzai e al sostituto di Del Monaco e Simometti, fedeli e insuperabili collaboratori senza i quali non si sarebbe mai fatta luce sul droga-party».

Riccardo Dainese — afferma il p.m. — «dice di non avere guadagnato nulla e forse non mente: all'inizio si lasciò coinvolgere per generosità o megalomania ma poi s'accorse che la cosa portava anche al guadagno. I giocatori avevano stipendi altissimi e i milanesi guadagnavano più che bene: la compagnia non era certo formata da disgraziati costretti a rubare per poter acquistare una dose di droga».

A bocca asciutta causa due defezioni

Il p.m. formula, infine, le proprie richieste: infliggere a Dainese, con le «generiche», 4 anni e 10 mesi di reclusione e 5 milioni di multa; Pizzi e Tudda 4 anni e 6 mesi e 5 milioni a testa; Valentini, anche con l'attenuante della minima partecipazione, due anni e 2 milioni di multa; Massimo Interlandi due anni e sei mesi e 3 milioni; assoluzione per insufficienza di prove di suo fratello Maurizio, Cavalli due anni e 8 mesi e due milioni; Di Rocco due anni e 8 mesi e 4 milioni; Turello 5 anni e 10 milioni; Calce due anni e 8 mesi; Fanin 4 anni e sei mesi; Muchich e Divich due anni e 8 mesi e tre milioni di multa ciascuno; Debrilli due anni e 10 mesi e un milione di multa; Vivoda e Spina un anno e 10 mesi e 200 mila di multa a testa con la condizionale; Polidori 5 anni e 10 milioni; Campedelli tre anni, sei mesi e 4 milioni; i cestisti Laurel e Mina due anni e 4 mesi e 3 milioni di multa ciascuno e D'Agostino due anni e 500 mila. Il dott. Staffa chiede, infine, la dichiarazione di non punibilità dell'atleta Barnes (era imputato di falsa testimonianza) per avvenuta ritrattazione. Il magistrato non ha ovviamente concluso per la Montini, la cui parte è stata stralciata dall'incartamento processuale.

Inizia ora l'appassionata battaglia della Difesa e i patroni chiederanno in via principale l'assoluzione dei loro assistiti e in subordine la degradazione del titolo di reato contestato loro per la droga.

Parlano per primi gli avvocati Molteni di Milano e Locuoco da Trieste (Tudda e Debrilli) e poi, nell'ordine, l'avv. Tiziana Benussi (Vivoda), l'avv. Aleffi (Laurel e Mina), l'avv. D'Onofrio (Fanin e Spina), l'avv. Fratanotto di Milano (i fratelli Interlandi), l'avv. Gei (Calce) e l'avv. Tancredi di Milano (Cavalli). In considerazione dell'ora inoltrata, il presidente sospende il dibattimento e lo aggiorna alle ore 9 di domani, giovedì, per la conclusione delle arringhe difensive. Se non vi saranno repliche la sentenza potrebbe venire pronunciata già in serata.

All'udienza pomeridiana di lunedì scorso, davanti al Collegio si sono avvicendati i testi introdotti dall'Accusa: i

Il p.m. dott. Roberto Staffa

Laurel e Mina, i cestisti, e D'Agostino due anni e 500 mila. Il dott. Staffa chiede, infine, la dichiarazione di non punibilità dell'atleta Barnes (era imputato di falsa testimonianza) per avvenuta ritrattazione. Il magistrato non ha ovviamente concluso per la Montini, la cui parte è stata stralciata dall'incartamento processuale.

Inizia ora l'appassionata battaglia della Difesa e i patroni chiederanno in via principale l'assoluzione dei loro assistiti e in subordine la degradazione del titolo di reato contestato loro per la droga.

Parlano per primi gli avvocati Molteni di Milano e Locuoco da Trieste (Tudda e Debrilli) e poi, nell'ordine, l'avv. Tiziana Benussi (Vivoda), l'avv. Aleffi (Laurel e Mina), l'avv. D'Onofrio (Fanin e Spina), l'avv. Fratanotto di Milano (i fratelli Interlandi), l'avv. Gei (Calce) e l'avv. Tancredi di Milano (Cavalli). In considerazione dell'ora inoltrata, il presidente sospende il dibattimento e lo aggiorna alle ore 9 di domani, giovedì, per la conclusione delle arringhe difensive. Se non vi saranno repliche la sentenza potrebbe venire pronunciata già in serata.

All'udienza pomeridiana di lunedì scorso, davanti al Collegio si sono avvicendati i testi introdotti dall'Accusa: i

Laurel e Mina, i cestisti, e D'Agostino due anni e 500 mila. Il dott. Staffa chiede, infine, la dichiarazione di non punibilità dell'atleta Barnes (era imputato di falsa testimonianza) per avvenuta ritrattazione. Il magistrato non ha ovviamente concluso per la Montini, la cui parte è stata stralciata dall'incartamento processuale.

genitori e la moglie di Di Rocco (la giovane signora si è avvalsa del diritto di non deporre), Maria Cristina Bortolozzo, il cantante lirico Antonio Muscarello, Rossana Artico, Mara Antonini, Franco Strain, Giampaolo Scamperle, Tonio Crispo, Lorenzo Arsa, Romanita Krischiak, Lucia Debrilli, Giulio Tudda, fratello dell'accusato, il quale ha preferito non deporre, il dott. La Corte, il maresciallo Scozzai, Arnaldo Genuzio e Renato Posani. Ad eccezione degli inquirenti, i testi erano conoscenti di alcuni degli accusati. Il presidente legge ancora la perizia del prof. Giudici, dalla quale si evince che la coca sequestrata era pura all'87 per cento.

Due testimoni sono malati e disertano l'udienza, mentre due ragazze, che dovrebbero saperla lunga sul fatto, non si presentano e il dott. Brenici incarica il maresciallo Fioridigi dei carabinieri di scortarle in aula ma non se ne fa nulla: una è a letto con l'influenza, l'altra è rimasta bloccata in montagna dalla neve. Poiché le parti si oppongono non viene data nemmeno lettura delle loro deposizioni istruttorie: il pubblico, che si aspettava chissà che cosa, rimane a bocca asciutta. La più giovane — allora non aveva ancora 18 anni — sembra fosse stata presente a ogni festino nella Dainese's house.

m. r.

DROGA E GIOIELLI

Il furto in Tribunale: libertà provvisoria per gli ultimi quattro

In libertà provvisoria anche gli ultimi quattro imputati del colpo avvenuto nella notte dell'8 dicembre 1979 al palazzo di giustizia. Sono usciti dal carcere Lorenzo Palmeri e Luigi Masciulli di Pescara. Il

Le Ceneri in cattedrale

Oggi alle 19, alla presenza del vescovo mons. Bellomi, si rinnova nella cattedrale di San Giusto il rito dell'imposizione delle Ceneri. Inizia così il cammino verso la Pasqua, che in termini teologici significa il passaggio dalla morte alla vita. E' il tempo della penitenza, liturgicamente simboleggiata dal colore viola dei paramenti sacri; il tempo che ricorda i giorni solitari di Gesù nel deserto e la sua penitenza per i peccati degli uomini.

Inaugurazione corsi sulla psicologia del bambino

Venerdì alle 14 si inaugura il primo di tre corsi dedicati alla psicologia del bambino dal Centro studi sulla comunicazione infantile di piazza Sansovino 3. Il ciclo sarà curato da un'esperta dei problemi psicologici dell'età evolutiva, la dott. Nora Weber. Il primo corso, dedicato all'Autismo come problema di comunicazione, avrà il seguente orario: venerdì dalle 14 alle 20, sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19, domenica dalle 9 alle 14. Il secondo corso, che inizierà il 20 marzo, tratterà della «Prevenzione dei problemi della comunicazione»; il terzo si inaugurerà il 3 aprile e verterà sulla «stimolazione precoce nelle diverse patologie» nel primo anno di vita del bambino. La quota di partecipazione a ogni corso è di lire 80 mila (50 mila per studenti). Per informazioni, telefonare al 766984, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 19.

19 maggio dello scorso anno i due si costituirono ai carabinieri, ai quali consegnarono una valigia di droga. Arrestati, confessarono di essere gli esecutori del clamoroso furto. Gli altri due scarcerati sono Salvatore Scianella e Antonio Orlandi, arrestati quattro giorni prima perché si sarebbero interessati per piazzare i gioielli rubati nella stanza dei corpi di reato. Essi hanno potuto lasciare il carcere con l'obbligo di non allontanarsi dai rispettivi luoghi di residenza e di presentarsi due volte alla settimana dai carabinieri.

Due testimoni sono malati e disertano l'udienza, mentre due ragazze, che dovrebbero saperla lunga sul fatto, non si presentano e il dott. Brenici incarica il maresciallo Fioridigi dei carabinieri di scortarle in aula ma non se ne fa nulla: una è a letto con l'influenza, l'altra è rimasta bloccata in montagna dalla neve. Poiché le parti si oppongono non viene data nemmeno lettura delle loro deposizioni istruttorie: il pubblico, che si aspettava chissà che cosa, rimane a bocca asciutta. La più giovane — allora non aveva ancora 18 anni — sembra fosse stata presente a ogni festino nella Dainese's house.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

m. r.

GIORNALE DI TRIESTE

DECISIVI GLI ANNI OTTANTA PER I TRAFFICI TRANSITARI

I porti del Nord Europa pronti alla grande sfida

Minacciosa per gli scali germanici la concorrenza di Trieste cui si aggiunge quella non meno temuta di Fiume e Capodistria

L'Ires (Istituto ligure ricerche economiche e sociali) ha presentato alla Camera di commercio di Genova una particolareggiata relazione sulla concorrenza fra i porti del Nord Europa e quelli del Sud, da Marsiglia a Fiume, con particolare riguardo all'evoluzione dei traffici negli anni Ottanta. Il gruppo di ricerca dell'Ires ha constatato che circa tre milioni di tonnellate di merci pregiate da e per l'Italia seguono gli itinerari marittimi verso i porti del Nord Europa, per i contatti con l'Oltreoceano, mentre 35 milioni di tonnellate di merci scende da e per l'Austria, la Svizzera ed i paesi del Cono meridionale. Il gruppo di ricerca preferisce seguire la via del Nord, lasciando a quella del Sud appena due milioni di tonnellate.

Dice il rapporto che fra i due gruppi di porti ci si trova di fronte a due scale diverse a livello tecnologico, organizzativo e strutturale. Un esempio citato da configurazione a queste constatazioni: sommando tutti gli spazi per la movimentazione dei contenitori dei porti italiani si arriva appena, come numero di ettari, a quelli del solo porto di Anversa. Da qui, stando al rapporto, la necessità di una organica politica portuale italiana da svolgere con intensa programmazione negli anni Ottanta.

La risposta di Amburgo è giunta immediatamente: il giornale "Deutsche Verkehr Zeitung" ha dedicato una pagina al porto anseatico facendo presente che nel decennio in corso occorre acquistare per lo scalo anseatico 850 ettari, spostando villaggi e borgate verso altre località interne. Il costo — si rileva — è notevole, ma non proibitivo.

Dal canto suo, il quotidiano "Hamburger Abendblatt" ha fatto presente che i porti del Sud possono diventare concorrenti temibili verso la metà del decennio per i lavori ferroviari in corso, i pericoli si faranno certamente maggiori con la costruzione della B.A.M. (Baltica-Amur-Magistrale), la seconda «transiberiana», che porterà a un aumento nella capacità di trasporto dei contenitori nel decennio da 130 a 350 mila container, mentre Marsiglia-Fos si avvicineranno sempre più al Reno, tramite il Rodano-Saona.

Da pubblicazioni specializzate di Amburgo ricaviamo questa scheda in cui sono riassunti i mutamenti strutturali fra Nord e Sud alla metà del decennio.

1984-85: entrata in funzione dell'autostrada delle Caravanche (Jugoslavia - Austria - Baviera); 1984-85: collegamento Carnia-Cocca e congiungimento con la Suedautobahn, lungo la traccia della «Triester Strasse»; 1985-86: costruzione della galleria di Monte Croce Carnico verso la strada federale austriaca del nodo di Spittal e congiungimento con la «Tauernautobahn»; 1986: raddoppio della ferrovia pontebana; 1986-87: soluzione integrale del valico ferroviario del Brennero; 1987-88: avvicinamento dell'autostrada di Marsiglia - Rodano - Saona al Reno; 1988: raddoppio del Molo VII di Trieste; 1984-85: completamento del «range» Fiume - Veglia - Bucari - Arsia (anche Pola entrerà nell'ambito funicolo); 1985: allargamento delle aree del porto di Capodistria (secondo scalo container); secondo scalo internazionale ro-ro; potenziamento delle strutture tecnologiche con l'acquisizione di nuovi strumenti tecnici di moderna concezione; collegamento con superstrade verso la Suedbahn; 1983-84: completamento dell'autostrada Lubiana - Celje - Maribor verso la Stiria, per inserirsi nell'autostrada federale per Vienna; 1987: collegamenti più rapidi e razionali al Brennero; entro il 1990 costruzione del porto satellite di Voltri.

I piani per i due porti jugoslavi (Fiume e Capodistria) scrive la «Deutsche Verkehr Zeitung» sono stati indicati esplicitamente alla conferenza Transadriatica, tenutasi alla Fiera di Trieste. A sua volta Trieste disporrà entro il 1990 dell'autostrada fra il Molo VII e i piani per i due porti jugoslavi.

Onore ai nostri soldati morti in Russia ma non vorrei vedere davanti a loro sacra di loro drappelli con corone di loro eroi, come se fossero morti per loro, come se fossero morti per loro, come se fossero morti per loro.

Nessuno nega il diritto (neanche i russi) di andare in Urss a recuperare, se ancora è possibile, i resti dei nostri soldati, ma per carità si faccia ciò con senso di umanità e non con l'abitudine arroganza di esseri superiori e con la pretesa di fare di ogni erba un fascio (senza doppi sensi).

Non è mia intenzione alimentare polemiche e vorrei che la discussione si potesse chiudere così. C. P.

Dov'è Candy?

Eravamo amici della signora Nela Hirst, che l'altro mese è stata trovata morta dopo cinque giorni, nella sua

raddoppiata con la grande arteria che di Udine porterà nel cuore dell'Austria.

Ed ecco, sempre secondo il giornale citato, che Amburgo ha già iniziato i lavori per il decennio: per il Senato amburghese — conclude il giornale — «l' futuro è già cominciato», dando l'avvio all'offensiva del Nord contro il Sud.

D. L.

Susidi dotati

L'Eca informa che è aperto il concorso per il conferimento di sei sussidi dotati della

fondazione Rosa Wieser Ha-

slinger, dell'ammontare di 900.000 lire ciascuno, a favore di ragazze povere, che siano

prive di entrambi i genitori o non possano ricevere adeguato aiuto in occasione del matrimonio.

Le domande dovranno pervenire entro il 12 di domani, 5, all'Ente comunale di assistenza di via Pascoli 31.

Il sussidio sarà pagato dopo celebrato il matrimonio e verrà a cessare ogni diritto qualora il matrimonio non avvenga entro il corrente anno.

Per maggiori chiarimenti le interessate possono rivolgersi all'Eca dalle ore 9 alle 11.

SEGNALAZIONI

I CADUTI SOVIETICI E I NOSTRI SCOMPARI IN RUSSIA

Quelli che non tornarono

Con riferimento alla segnalazione «Caduti sovietici scomparsi in Russia» che è stata pubblicata il 17 febbraio, il Presidente della sezione cittadina dell'Unir, Unione Reduci di Russia, scrive:

Da diversi anni, sotto il patrocinio della locale sezione dell'Associazione culturale Italia-Urss, viene tributato al cimitero militare di Sant'Anna l'omaggio ai soldati sovietici caduti in queste nostre terre durante l'ultimo conflitto.

In data 14 febbraio 1976 fu inaugurata una stele in memoria di questi 22 Caduti — dei quali sono incisi i nomi sul basamento — alla presenza del generale di brigata dell'Esercito sovietico Alexei Cizhov e dell'addetto culturale presso l'ambasciata dell'Urss in Roma, Valentin Borgomazov.

Al termine della cerimonia alla quale avevo voluto assistere con altri reduci chiesi urbanamente ai responsabili dell'Associazione di potermi intrattenere con gli ospiti stranieri, prima doverosa presentazione: il pretesto della mancanza di tempo, della difficoltà della lingua, di altri impegni eccetera fece cadere nel nulla la mia sommessia richiesta.

Pochi giorni dopo indirizzai all'addetto culturale che era stato presente alla cerimonia una lettera concernente il tristissimo argomento dei soldati italiani dispersi in Russia, sollecitando i suoi buoni uffici per poter essere ricevuto dall'ambasciatore sovietico a Roma e sottoporli, quindi, al problema.

Non ebbi mai un cenno di risposta e la stessa sorte toccò all'analogo scritto da me inviato, il 14 aprile 1978, a Nikita Kruscev, nonché alle numerose lettere ricevute dal governo sovietico particolarmente dopo il ritrovamento, avvenuto il 30 settembre 1977 a Jussow (Stalino) di un tumulo che tuttora — si spera — conserva i resti di nostri soldati colti sepolti nel lontano giugno 1941, ginepro Milgavacca.

Ho letto nelle «Segnalazioni» del 17 febbraio la lettera riguardante i caduti sovietici onorati nel cimitero di Sant'Anna.

A parte il fatto che tutti i caduti sono caduti e quindi non è il caso di speculare sulla loro morte, osservo che i caduti russi che si onorano qui, sono caduti per sganciare da una «sentinella» tirannica, mentre, purtroppo, i nostri caduti in Russia erano andati laggiù — anche se per la maggior parte contro la loro volontà — con lo scopo preciso di perpetrare l'asservimento ai fascisti, dai quali invece i russi, piaccia o no, hanno collaborato, e in buona misura, a liberarli.

Onore ai nostri soldati morti in Russia ma non vorrei vedere davanti a loro sacra di loro drappelli con corone di loro eroi, come se fossero morti per loro, come se fossero morti per loro, come se fossero morti per loro.

Nessuno nega il diritto (neanche i russi) di andare in Urss a recuperare, se ancora è possibile, i resti dei nostri soldati, ma per carità si faccia ciò con senso di umanità e non con l'abitudine arroganza di esseri superiori e con la pretesa di fare di ogni erba un fascio (senza doppi sensi).

Non è mia intenzione alimentare polemiche e vorrei che la discussione si potesse chiudere così. C. P.

Dov'è Candy?

Eravamo amici della signora Nela Hirst, che l'altro mese è stata trovata morta dopo cinque giorni, nella sua

raddoppiata con la grande arteria che di Udine porterà nel cuore dell'Austria.

Ed ecco, sempre secondo il giornale citato, che Amburgo ha già iniziato i lavori per il decennio: per il Senato amburghese — conclude il giornale — «l' futuro è già cominciato», dando l'avvio all'offensiva del Nord contro il Sud.

D. L.

Susidi dotati

L'Eca informa che è aperto il concorso per il conferimento di sei sussidi dotati della

fondazione Rosa Wieser Ha-

slinger, dell'ammontare di 900.000 lire ciascuno, a favore di ragazze povere, che siano

prive di entrambi i genitori o non possano ricevere adeguato aiuto in occasione del matrimonio.

Le domande dovranno pervenire entro il 12 di domani, 5, all'Ente comunale di assistenza di via Pascoli 31.

Il sussidio sarà pagato dopo celebrato il matrimonio e verrà a cessare ogni diritto qualora il matrimonio non avvenga entro il corrente anno.

Per maggiori chiarimenti le interessate possono rivolgersi all'Eca dalle ore 9 alle 11.

SEGNALAZIONI

I CADUTI SOVIETICI E I NOSTRI SCOMPARI IN RUSSIA

Quelli che non tornarono

Con riferimento alla segnalazione «Caduti sovietici scomparsi in Russia» che è stata pubblicata il 17 febbraio, il Presidente della sezione cittadina dell'Unir, Unione Reduci di Russia, scrive:

Da diversi anni, sotto il patrocinio della locale sezione dell'Associazione culturale Italia-Urss, viene tributato al cimitero militare di Sant'Anna l'omaggio ai soldati sovietici caduti in queste nostre terre durante l'ultimo conflitto.

In data 14 febbraio 1976 fu inaugurata una stele in memoria di questi 22 Caduti — dei quali sono incisi i nomi sul basamento — alla presenza del generale di brigata dell'Esercito sovietico Alexei Cizhov e dell'addetto culturale presso l'ambasciata dell'Urss in Roma, Valentin Borgomazov.

Al termine della cerimonia alla quale avevo voluto assistere con altri reduci chiesi urbanamente ai responsabili dell'Associazione di potermi intrattenere con gli ospiti stranieri, prima doverosa presentazione: il pretesto della mancanza di tempo, della difficoltà della lingua, di altri impegni eccetera fece cadere nel nulla la mia sommessia richiesta.

Pochi giorni dopo indirizzai all'addetto culturale che era stato presente alla cerimonia una lettera concernente il tristissimo argomento dei soldati italiani dispersi in Russia, sollecitando i suoi buoni uffici per poter essere ricevuto dall'ambasciatore sovietico a Roma e sottoporli, quindi, al problema.

Non ebbi mai un cenno di risposta e la stessa sorte toccò all'analogo scritto da me inviato, il 14 aprile 1978, a Nikita Kruscev, nonché alle numerose lettere ricevute dal governo sovietico particolarmente dopo il ritrovamento, avvenuto il 30 settembre 1977 a Jussow (Stalino) di un tumulo che tuttora — si spera — conserva i resti di nostri soldati colti sepolti nel lontano giugno 1941, ginepro Milgavacca.

Ho letto nelle «Segnalazioni» del 17 febbraio la lettera riguardante i caduti sovietici onorati nel cimitero di Sant'Anna.

A parte il fatto che tutti i caduti sono caduti e quindi non è il caso di speculare sulla loro morte, osservo che i caduti russi che si onorano qui, sono caduti per sganciare da una «sentinella» tirannica, mentre, purtroppo, i nostri caduti in Russia erano andati laggiù — anche se per la maggior parte contro la loro volontà — con lo scopo preciso di perpetrare l'asservimento ai fascisti, dai quali invece i russi, piaccia o no, hanno collaborato, e in buona misura, a liberarli.

Onore ai nostri soldati morti in Russia ma non vorrei vedere davanti a loro sacra di loro drappelli con corone di loro eroi, come se fossero morti per loro, come se fossero morti per loro, come se fossero morti per loro.

Nessuno nega il diritto (neanche i russi) di andare in Urss a recuperare, se ancora è possibile, i resti dei nostri soldati, ma per carità si faccia ciò con senso di umanità e non con l'abitudine arroganza di esseri superiori e con la pretesa di fare di ogni erba un fascio (senza doppi sensi).

Non è mia intenzione alimentare polemiche e vorrei che la discussione si potesse chiudere così. C. P.

Dov'è Candy?

Eravamo amici della signora Nela Hirst, che l'altro mese è stata trovata morta dopo cinque giorni, nella sua

Cento, ma non li dimostra



Sta per compiere cent'anni, ma certamente non li dimostra, ora che nella sua rinnovata tipografia si allinea tutta una serie di apparecchiature modernissime. Le visite delle scolaresche alla sede del «Piccolo» sono riprese, ed ecco, davanti a uno dei tavoli luminosi sui quali vengono composte le pagine del nostro giornale, i ragazzi della prima «E» della scuola media di Domo, che sono venuti a trovarci assieme alla vicepresidente Luciana Pecorari, agli insegnanti Gioia Giorgi e Dario Barbo e alla psicologa Franca Pollicci.

(Infototo)

Luci della città non indispensabili

Care «Segnalazioni» so che il mio suggerimento per risparmiare energia è modesto, ma penso sia lo stesso degno d'essere preso in considerazione.

Nella nostra, come nelle altre città, le insegne luminose e le luci delle vetrine fanno pensare a Las Vegas; nelle discoteche si consumano chissà quanti chilowatt in fari e raggi laser, mentre molti cittadini mangiano freddo o rimangono bloccati negli ascensori.

La città era bella anche dieci anni fa con insegne meno

rutilanti e i negozi facevano lo stesso buoni affari; anche allora si ballava come adesso e ci si divertiva grazie alla musica di una buona orchestra e alla piacevole compagnia. A che cosa servono tutte queste luci? Non siamo farfalle notturne e abbiamo un cervello; nessun negoziante potrà vendere la sua merce in funzione del neon della vetrina; quelle che contano sono la qualità dei suoi prodotti e la sua cortesia. Nessun giovane sano di mente va in discoteca per venir abbagliato dalle luci, ma (spero sia ancora così) per trovare una ragazza e per stare in compagnia.

Non si potrebbero limitare certi eccessi da luna park risparmiando l'energia a cose più utili specialmente adesso che tutti rischiano il black-out?

Non credo che nessuno ci tenga a impiegare il tempo libero fermandosi ad ammirare le vetrine con mutande e canottiere illuminate da luci psichedeliche. Bernardo Lanzotti.

Incontri culturali

Aspetti di Trieste ottocentesca

«Panoramica storica politica dell'Ottocento in Europa e a Trieste», con la trattazione di questo tema a cura di Dante Cannarella e Livio Chersi prende l'avvio questa sera alle 19 all'annuale serie di conferenze che il circolo culturale «Il Corso» dedica alla vita cittadina nel secolo scorso. Sono previsti incontri che proseguiranno sino alla fine del mese di maggio secondo il seguente calendario: domani parlerà il maestro Giulio Vioz sull'Ottocento musicale a Trieste; due conferenze sul l'architettura saranno tenute dal prof. Roberto Ambrosi l'11 e il 12 prossimi; il 18 saranno di turno le arti figurative nella parola di Sergio Moles.

In aprile, invece, Marcello Scacini terrà nei giorni 1 e 2 conferenze sullo sviluppo urbanistico di Trieste nell'Ottocento; 8 aprile: Marcello Furlani sulla letteratura educativa giovanile; 9 aprile: Roberto Damiani sulla letteratura dialettale; 22 e 23 Bruno Maier sulla letteratura dell'Ottocento a Trieste.

Seguirà una serie di incontri sulle comunità religiose: di quella greco-ortodossa parlerà il 29 aprile Spirito Nicolaidis; di quella serbo-ortodossa Giorgio Milosovich (30 aprile); delle comunità evangeliche elvetiche e valdesi (6 maggio), cattolica (13) e israelitica (14) tratteranno il rev. Paolo Cortesi, il prof. Giuseppe Cusato e un oratore ancora da designare; tre conferenze di Dante Cannarella sono in programma per il 19, 20 e 21 maggio su «Nascita dell'empireo e sviluppo commerciale»; «Le rivoluzioni dal 1848 al 1858»; «Sviluppo industriale e tramonto dell'empireo»; Fio- rillo de Farioli parlerà il 27 maggio delle associazioni culturali e, infine, il 28, Flavio Bonusa di quelle sportive, sempre nella Trieste dell'Ottocento.

Una seconda serie di conferenze su teatri, giornali, musei, scuole e altri argomenti sarà tenuta in autunno. Tutte le lezioni avranno inizio alle 19, saranno corredate da dispense ciclostilate con dispositive. Le iscrizioni si accettano dalle 18 in poi nella sede di via Mazzini 12 (tel. 64520).

L'italiano in Francia

Questo pomeriggio con inizio alle 16 in un'aula della facoltà di Lettere e filosofia di via dell'Università le docenti Giuditta Rosowsky e Fran-

colse Decrosette dell'Università di Parigi VIII parleranno su: «L'analisi del racconto: un aspetto dell'aggiornamento degli insegnanti di italiano in Francia».

La conferenza, che sarà seguita da un dibattito, è organizzata dall'Istituto di Filologia moderna della Facoltà di Lettere e filosofia.

Suole materne

Venerdì con inizio alle 18, a cura della Federazione italiana scuole materne autonome, nella sala del Centro culturale «Veritas» di via del Monte Cengio, la prof. Bianca Grassilli, incaricata di didattica nella facoltà di Magistero, terrà una conferenza sul tema: «La programmazione nella scuola materna».

Patriarchi

Per il ciclo di conferenze sul mondo latino e slavo questa sera con inizio alle 18.30 nella Casa della cultura di via Prefetto, il prof. Bogo Grafenauer parlerà dei «Patriarchi di Aquileia nella storia slovena».

La legge della vita

Flash matrimoniale

Un addio a colpi di carte bollate. Qualche anno fa, nel misterioso meandro dell'incompatibilità, nadrago il matrimonio di un funzionario quarantenne è una giovane impiegata. Cosa che succedeva ma quello che segue esorbita dalla norma.

Un giorno, l'uomo denunciò la moglie per estorsione in quanto lo avrebbe minacciato di mettere in circolazione certe sue fotografie, diciamo così, audaci, delle quali era ancora in possesso, ed egli avrebbe sborsato un milione per indurlo a desistere. Accusò ancora l'ex sposa di lesioni personali aggravate, tentata estorsione e truffa. La donna andò assolta con la formula più banale: «L'uomo si era inventato di sana pianta tutti i fatti che le aveva attribuito. Imputato di reato, il funzionario, che è difeso dall'avv. Tamara Fischer, viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotra, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Elda Cassoli, e al dibattimento l'accusatrice si costituisce parte civile con il patrocinio dell'avv. Mario Sardos Albertini».

Dalle fotografie vietate ai minori di ottant'anni e dal loro seguito scaturisce la sentenza che infligge al funzionario un anno e sei mesi di reclusione con la condizionale e lo condanna altresì al risarcimento dei danni alla donna che era stata nei suoi sogni di un tempo. Quanta tristezza. Che l'amore possa finire, è scontato ma che dalle sue ceneri possano divampare battaglie giudiziarie è un evento che riesce ancora a turbare. Per dir poco.

mir

ORE DELLA CITTA'

D'Agno al CdS

Oggi, per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Basilio D'Agno, primario medico internista dell'ospedale Maggiore di Trieste e titolare della cattedra di reumatologia nella nostra Università, parlerà sul tema: «I reumatismi, malattia del secolo» (con diapositive).

Poesia e pittura

Domani con inizio alle 17.15 al Circolo della Stampa di corso Italia 12, i critici Emilio Emil e Claudio Martelli presenteranno il volume di poesie di Elena Talli «Gli occhi guisano». Alcune liriche verranno lette dall'autrice. I quadri ispirati ai versi sono dipinti dalla Talli con lo pseudonimo di Jossiam.

Consigli rionali

Colonna-Scorela — Venerdì 6 riunione nella sede di via Cologna 30 con all'ordine del giorno: fra l'altro: lavori di ristrutturazione di uno stabile; commissione tributaria comunale; iniziative della commissione sport e tempo libero; proposta di indire un dibattito sulle tossicodipendenze giovanili; orario di un pubblico esercizio; fondo economico; licenze per cibi e bevande.

Incontri biblici

Stasera nella sala dei «Servizi dell'Eterna sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, condurrà il capitolo XX del Vangelo di San Matteo.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale ha in programma per domani con inizio alle 19 una conferenza dei dott. Ferdinando Feliciani, presidente nazionale dell'Anra sul tema «La mia generazione e le sue guerre». L'ingresso è libero.

Pastorale giovanile

La commissione per la Pastorale giovanile diocesana si riunirà alle 20.30 di questa sera nella sede al Villaggio Sereno di via Lazzaretto vecchio 12.

Appuntamento Fidapa

La raccolta di poesie «Flori di loto» di Felicia Damato sarà presentata da Ketty Daneo e Rinaldo De Rossi alle partecipanti all'incontro della Fidapa che è in programma all'albergo Jolly per il 17 di domani.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle ore 19.30 nella sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, per la settimana di assegnazione di proiezioni della Società Alpina delle Giulie, Livio Rugliano presenterà la prima parte di un suo documentario sonoro sulle Dolomiti, intitolata «Dol 3: Le valli e le cime». L'ingresso è libero.

Corso di esperanto

Avrà inizio venerdì un corso elementare di primo grado di lingua internazionale esperanto nella sede esperantista triestina di via Trento 1 (tel. 60533). Le lezioni saranno tenute ogni martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 20. Le iscrizioni si accettano in sede.

«Sentiero d'Europa»

Nella sala «Gregorio» di via San Francesco 20 sarà proiettato domani con un commento dell'ing. Marko Kmezi il documentario «Il sentiero d'Europa», che illustra l'itinerario alpino che condurrà escursionisti all'Adriatico. La proiezione avrà inizio alle 20.

Valdesi ed elvetici

Scrivo in merito alla segnalazione di domenica 1.º marzo, dal titolo: A chi appartiene San Silvestro.

Il sig. E.M. è incorso in un'i-

nesattezza: La comunità val-

desi che celebra i propri culti a San Silvestro in comune con gli elvetici non lo fa per «gentile concessione» e tanto meno è «ospite» della Comunità elvetica.

Esiste una convenzione tra la Tavola valdesa ed il Presbiterio elvetico, per la quale gli elvetici offrono la chiesa e i valdesi il pastore. Infatti il nostro attuale pastore T. Far- ro y Cortes che viene spesso indicato come pastore elvetico è invece di confessione valdesa e tutti i pastori che si sono succeduti in San Silvestro dal 1919 erano di confessione valdesa e stipendiati dalla Tavola valdesa.

Nessuno vuol contestare la proprietà della basilica, ma non è giusto disconoscere l'apporto, da pari a pari, della comunità valdesa, sia come presenza, sia come attività comunitaria, sia come finanze.

Ringrazio per l'ospitalità. Nedda Loselli.

Movimento delle navi

Ho notato con sorpresa e disappunto che nel «Piccolo» non c'è più il notiziario «Movimento delle navi in porto» che già nel passato quando c'era risultava scarno, inesatto e con informazioni sugli arrivi e partenze delle navi di quasi nessun affidamento.

Trieste era ed è un porto, il cui traffico riguarda molta parte della cittadina. Avete trovato lo spazio per pubblicare parole incrociate ed anche aneddoti, riempite gli spazi che avanzano con «bello andare al cinema» o «il verde è tuo difendilo» e «guidate con prudenza» ma un notiziario marittimo manca.

Vorrei proporvi di tornare a pubblicare la rubrica in questione ma migliorata rispetto al passato sia con più dati specifici, cioè: navi in arrivo col loro nome, nazionalità, data del previsto arrivo, nome degli agenti, tipo del carico eccetera; per le navi in porto gli stessi dati con altre eventuali notizie come il pontile di approdo, il numero telefonico eventuale, la data della prevista partenza ecc. Il notiziario dovrebbe seguire ogni nave fino alla partenza. Ci sono diversi giornali, in particolare genovesi, da prendere come esempio. Vogliate provvedere presto e bene perché la lacuna attuale è troppo grave. (Lettera firmata).

Piccolo albo

Nel pressi del monumento a Rossetti è stato rinvenuto un mazzo di chiavi. Chi l'ha smarrito può telefonare nelle ore serali al numero 811065.

Il 27 febbraio è stato rinvenuto un bracciale in piazza della Borsa. La smarritrice può telefonare nelle ore dei pasti al numero 417828.

Un portachiavi, rinvenuto in via Massimiliano D'Angeli è a disposizione degli smarriti nella nostra redazione.

Un cane colto bianco e nero si è smarrito in Val Rosandra. Chi l'ha trovato voglia telefonare al numero 815849 - 815949.

Gite dell'Aurora Viaggi

17/20.4.1981 Pasqua a KRANJSKA GORA in pullman. Quota lire 68.000.

24/26.4.1981 LAGO DI BLEND in pullman, albergo GRAND HOTEL TOPLICE. Quota lire 83.000.

24/26.4.1981 LUSSINPICOLO in pullman. Quota lire 68.000.

25/26.4.1981 ISOLA DI ARBE in pullman. Quota lire 58.000.

Iscrizioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi, via Cicerone 4, tel. 60261.

Nozze d'oro

Sono trascorsi cinquant'anni da quando Salvatore Azarà e Lidia Serbo si scambiarono gli anelli nella cattedrale di Montebelluna, in Francia. Oggi essi tornano davanti a quell'altare, circondati dall'affetto dei figli Etta e Umberto, della nuora, genero, nipoti, altri parenti e amici. Vive felicitazioni.

Gite e soggiorni

Alpina delle Giulie — Domenica prossima, 8, la società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita nelle prealpi Carniche, con la traversata escursionistica da Aless

GIORNALE DI TRIESTE

«SI» DELLA COMMISSIONE EDILIZIA ALLO «STOCK» DI PROGETTI DI COMPETENZA COMUNALE

Pronto (solo sulla carta) il centro sociale a Melara

(P.R.) La commissione edilizia ha approvato l'ultimo dei progetti ancora da eseguire per la messa in cantiere dei servizi di competenza comunale all'interno del «quadrilatero» di Rozzol-Melara. Si tratta di una grande sala comunitaria per oltre 500 posti a sedere, di un centro civico articolato in più ambienti di varie dimensioni e del moderno centro sanitario di distretto destinato a servire un'ampio «bacino d'utenza».

A questo punto l'Istituto autonomo case popolari — che ha il compito di realizzare l'intero complesso residenziale per 650 famiglie — dovrà affidare ad altri i lavori in appalto per conto del Comune.

A dire il vero l'Iacp si era offerto di realizzare direttamente l'opera a scapito degli oneri di urbanizzazione, ma tale strada — che avrebbe indubbiamente accelerato i lavori — non è stata ritenuta percorribile dall'amministrazione civica. Si conclude comunque, ad ogni buon conto, una lunga storia di ritardi e incertezze in merito alla destinazione di questo «stock» di servizi, situati al centro della vasta crociera del «quadrilatero».

Una prima proposta di massima fu fatta dai progettisti già nel 1973; dopo quella data tutto sembrò finire nel dimenticatoio fino al 1979, quando il consiglio regionale ribadì con forza le scelte originarie con la richiesta aggiuntiva di un asilo nido (per il quale era già stata destinata un'area esterna al «quadrilatero»).

Il 1980 fu l'anno decisivo e si arrivò al progetto esecutivo, realizzato dopo precisi accordi con il Comune e accurate consultazioni degli ambienti tecnici capaci di fornire utili indicazioni sulle caratteristiche dei Servizi (in particolare quelli sanitari).

Ma qual è la situazione generale dei servizi a Rozzol-Melara, una struttura la cui vastità richiede il completamento di ogni dettaglio per una garanzia di buon funzionamento? Purtroppo la situazione reale in gran parte quella della periferia in generale: grande rapidità nella costruzione delle residenze e lunghi ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche di supporto (scuole, palestre, centri sportivi, centri civici, persino le strade).

Fin dai tempi lontani della costruzione di Borgo San Sergio, questo «clic» è lo specchio fedele di una situazione che vede la mano pubblica incapace da una parte di frenare l'espansione periferica di una città che pure diminuisce di abitanti e dall'altra di sopportare le spese per i servizi che tale nuova urbanizzazione comporta.

E così, mentre il «quadrilatero» è ormai in via di completamento (quasi 500 famiglie hanno già occupato appartamenti, su un totale di 650), le altre strutture, indispensabili alla vita di relazione e all'autosufficienza di un complesso così lontano dalla città, sono ancora da realizzare.

Gli unici lavori quasi completati sono quelli di competenza diretta dell'Iacp: il garage a due piani per 650 automobili cui manca ancora la strada d'accesso, gli ambienti per negozi (2000 metri quadrati in totale) già tutti affittati, e i due grandi ambienti triangolari per attività libere autogestite in gran parte già completati nonostante la mancanza di una destinazione precisa (scelta questa che ha consentito di prevenire il rincaro dei costi).

Tutto il resto è ancora sulla carta. La chiesa che, con le opere parrocchiali (attività ricreative per 4000 metri quadrati) è stata progettata subito all'esterno del lato Ovest, è tuttora provvisoriamente ospitata in un piccolo ambiente interno trasformato in cappella. Il centro commerciale, per il quale sono stati presi contatti informali con le Cooperative operaie, attende ancora il progetto esecutivo.

E' pure intervenuto il vicepresidente dei Cantieri Navali Riuniti rag. Antonio Flori.

L'«Adria» è la seconda di una serie di tre gemelle; la capogruppo, l'«Apulia», partita da Trieste alcune settimane fa, si trova sulla via del ritorno, dopo aver operato gli sforzi che la società sta attuando per rendere più aderenti i servizi in favore dell'economia triestina e nazionale e per stimolare nuovi transiti esteri. E' pure intervenuto il vicepresidente dei Cantieri Navali Riuniti rag. Antonio Flori.

La cerimonia è stata aperta da mons. Bellomi, vescovo di Trieste, che dopo una breve allocuzione ha benedetto la nave la cui madrina è stata la signora Adriana Berzanti, consorte del presidente del Lloyd Triestino. Dopo l'augurio del vescovo ha preso la parola l'amministratore delegato del Lloyd Michele Lacalamita, che ha messo in evidenza la politica scelta dalla compagnia di bandiera per la creazione di nuove linee a tecnologia modulare, ricordando gli sforzi che la società sta attuando per rendere più aderenti i servizi in favore dell'economia triestina e nazionale e per stimolare nuovi transiti esteri.

ro, e destinata originariamente a boschetto: decisione questa che colse di sorpresa lo stesso Istituto case popolari. Al termine di questo «palleggio» il progetto venne realizzato e solo ora i lavori sono stati affidati a una ditta. Per i bimbi di Melara è dunque ancora tempo di «baby sitter» eccezionali.

Ancora tutte sulla carta sono le sistemazioni esterne (competenza Iacp) e le attrezzature sportive (Comune). Gli spazi a disposizione sono enormi, basti pensare che lo spiazzo interno del complesso ha un'area quadrupla di quella di piazza Unità.

Sono previste una zona at-

trezzata per giochi di bambini, una zona sport-gioco per ragazzi, una pista ciclabile, aree coperte per pallacanestro (sotto i porticati), spazio per anziani, un grande anfiteatro all'aperto per rappresentazioni, sistemazione di alberi, vialetti e tappeti erbosi, realizzazione di attrezzature per il tempo libero nel boschetto di querce a lato del complesso.

Sulla zona sportiva è ancora tutto da decidere, visto anche il parere dei Coni sulla sistemazione delle strutture. Tempi lunghi dunque per Rozzol-Melara: il quartiere-dormitorio attende ancora di trasformarsi in «abitazione».

Torna la «Dionea» sulla costa istriana

Sono ripresi i collegamenti costieri fra Trieste e l'Istria con il servizio della motonave «Dionea» del Lloyd Triestino (che è subentrato nell'attività della Navigazione Alto Adriatico). Nella bassa stagione, fino al 19 aprile, e quindi dal 29 settembre fino al 13 dicembre prossimo, sono previsti quattro viaggi settimanali, ogni martedì, giovedì, sabato e domenica da Trieste per Grado-Capodistria-Isola Pirano-Umag-Cittanova-Parenzo-Rovigno e Pola, con itinerari diversificati.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE RINALDI SUL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

Lo sviluppo dei traffici in un piano della Regione

La vocazione della nostra regione a svolgere un ruolo di «ponte» per gli scambi fra le aree dell'Europa occidentale da una parte, e i paesi dell'Est europeo e mediterraneo dall'altra, richiede, come passaggio obbligato, un concreto rilancio della portualità, dei traffici specie portuali, e in genere delle attività di intermediazione internazionale che fanno capo a Trieste e ad altri centri della regione stessa.

Sul piano organizzativo, l'amministrazione regionale si è già strutturata, l'anno scorso, riunendo in un'unica direzione regionale i diversi settori che più direttamente riguardano la viabilità, i trasporti e i traffici, le attività emporiali. E' ora all'esame della competente commissione

consiliare, e dovrebbe essere definita entro questo mese in aula, il disegno di legge, varato dalla Giunta su proposta dell'assessore Rinaldi, che prevede interventi per la promozione e lo sviluppo dei traffici regionali e dell'autotrasporto merci in conto terzi.

Il provvedimento legislativo prevede un intervento finanziario complessivo di 7 miliardi nel triennio 1981-1983. Abbiamo chiesto all'assessore regionale ai trasporti e ai traffici Dario Rinaldi di precisare la portata di questo strumento normativo.

«E' a tutti noto — risponde Rinaldi — l'importanza che il settore dei traffici marittimi e terrestri riveste per l'economia triestina e regionale, con effetti positivi per la stessa economia nazionale in rela-

zione a sostanziali apporti di valuta estera, per esempio attraverso il porto di Trieste. Si tratta di attività economiche tradizionalmente legate alla posizione geografica della nostra regione e all'affermazione della via marittima adriatica.

«Finora l'attenzione dell'amministrazione regionale — prosegue Rinaldi — si è concretizzata in molteplici interventi, che hanno richiesto notevole impegno finanziario, per la realizzazione di infrastrutture di trasporto, impianti e attrezzature portuali, autoporti, eccetera. Il disegno di legge che sta per approdare al Consiglio regionale viene adesso a sostenere, per mezzo di idonee iniziative promozionali, lo sviluppo dei traffici attraverso il territorio.

«Il suo assessore ha quindi cercato di rispondere in termini nuovi alle necessità dei settori cui la nuova legge si rivolge. Quali sono gli ostacoli che frenano lo sviluppo di tali settori e in che modo il provvedimento normativo intende contribuire a superarli? Il provvedimento deriva dalla consapevolezza della necessità che anche la Regione, oltre allo Stato, assicuri un costante sostegno a quei comparti economici che qualificano maggiormente il carattere emporiale del Friuli-Venezia Giulia. I nostri porti e le nostre aziende di intermediazione, di spedizione e di autotrasporto sono costrette a operare, sia nella Cee sia fuori della Comunità, a pesanti condizioni di concorrenza estera. Spetta ai competenti organi della Comunità europea e dello Stato italiano eliminare i fattori di distorsione interna ed esterna del libero mercato. Da parte sua, la Regione, ovviamente nei limiti delle proprie competenze, può e deve sostenere iniziative importanti.

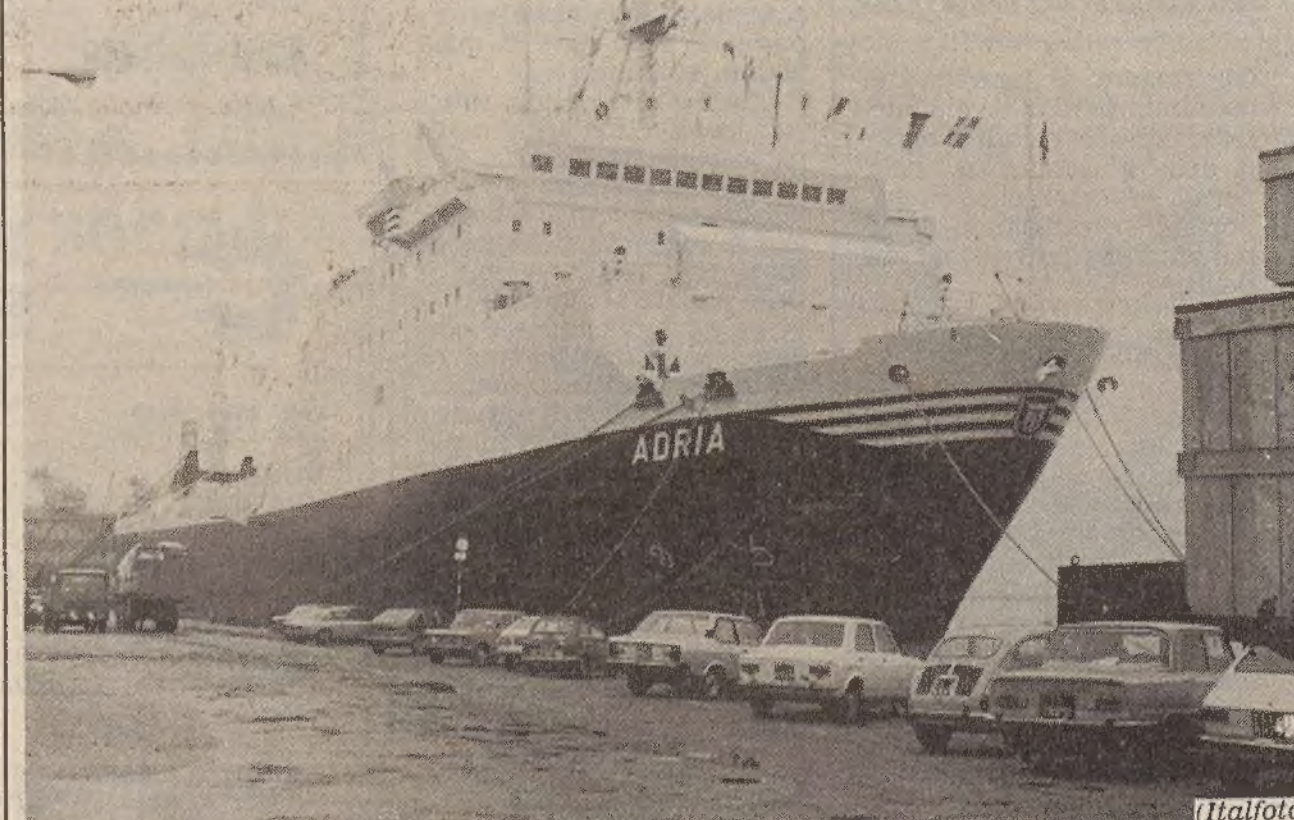
«E' ciò appunto, l'obiettivo — dice Rinaldi — del nuovo provvedimento normativo. Si tratta così, ad esempio, di consentire agli enti pubblici e agli organismi specificamente abilitati di svolgere in modo più incisivo la propria azione di sostegno e sviluppo dei traffici portuali e regionali.

«Oppure, come per l'autotrasporto, si mira anche a integrare i recenti provvedimenti emanati dallo Stato o di adeguare la misura degli interventi previsti all'attuale situazione dei costi del mercato creditizio».

La presenza di Trieste attraverso la flotta lloydiana nell'Africa orientale è quanto mai necessaria, sia per le tradizioni, sia per il fatto che le nuove nazioni che poggiano sul settore Est del Continente nero stanno rapidamente sviluppando le loro strutture del commercio estero. Si tratta della Somalia, del Kenya, della Tanzania (uno stato interno ma tributario dell'Oceano Indiano), l'Uganda, che prima dei rivolgimenti interni si collocava al quarto posto mondiale nella produzione ed esportazione del caffè. I porti di Gibuti, Mogadiscio, Mombasa e Dar-Es-Salaam stanno attrezzandosi per i traffici modulari, mentre vanno migliorando le strutture dei collegamenti ferroviari verso l'interno.

A bordo dell'unità erano presenti rappresentanti del mondo politico e amministrativo, dell'Ente autonomo del porto, dell'Ente zona industriale, della Capitaneria, delle associazioni degli spedizionieri e degli agenti marittimi, di importatori di caffè e sisal e di altre materie prime di tipica produzione africano-orientale.

Hanno fatto gli onori di ca-



[Italo]

A bordo della seconda unità della tipologia Roll-on/Roll-off, ancorata al Molo VII, ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia della consegna della nave «Adria» al Lloyd Triestino da parte dei Cantieri Navali Riuniti SpA.

La cerimonia è stata aperta da mons. Bellomi, vescovo di Trieste, che dopo una breve allocuzione ha benedetto la nave la cui madrina è stata la signora Adriana Berzanti, consorte del presidente del Lloyd Triestino. Dopo l'augurio del vescovo ha preso la parola l'amministratore delegato del Lloyd Michele Lacalamita, che ha messo in evidenza la politica scelta dalla compagnia di bandiera per la creazione di nuove linee a tecnologia modulare, ricordando gli sforzi che la società sta attuando per rendere più aderenti i servizi in favore dell'economia triestina e nazionale e per stimolare nuovi transiti esteri. E' pure intervenuto il vicepresidente dei Cantieri Navali Riuniti rag. Antonio Flori.

L'«Adria» è la seconda di una serie di tre gemelle; la capogruppo, l'«Apulia», partita da Trieste alcune settimane fa, si trova sulla via del ritorno, dopo aver operato gli sforzi che la società sta attuando per rendere più aderenti i servizi in favore dell'economia triestina e nazionale e per stimolare nuovi transiti esteri.

E' pure intervenuto il vicepresidente dei Cantieri Navali Riuniti rag. Antonio Flori.

La cerimonia è stata aperta da mons. Bellomi, vescovo di Trieste, che dopo una breve allocuzione ha benedetto la nave la cui madrina è stata la signora Adriana Berzanti, consorte del presidente del Lloyd Triestino. Dopo l'augurio del vescovo ha preso la parola l'amministratore delegato del Lloyd Michele Lacalamita, che ha messo in evidenza la politica scelta dalla compagnia di bandiera per la creazione di nuove linee a tecnologia modulare, ricordando gli sforzi che la società sta attuando per rendere più aderenti i servizi in favore dell'economia triestina e nazionale e per stimolare nuovi transiti esteri.

La presenza di Trieste attraverso la flotta lloydiana nell'Africa orientale è quanto mai necessaria, sia per le tradizioni, sia per il fatto che le nuove nazioni che poggiano sul settore Est del Continente nero stanno rapidamente sviluppando le loro strutture del commercio estero. Si tratta della Somalia, del Kenya, della Tanzania (uno stato interno ma tributario dell'Oceano Indiano), l'Uganda, che prima dei rivolgimenti interni si collocava al quarto posto mondiale nella produzione ed esportazione del caffè. I porti di Gibuti, Mogadiscio, Mombasa e Dar-Es-Salaam stanno attrezzandosi per i traffici modulari, mentre vanno migliorando le strutture dei collegamenti ferroviari verso l'interno.

A bordo dell'unità erano presenti rappresentanti del mondo politico e amministrativo, dell'Ente autonomo del porto, dell'Ente zona industriale, della Capitaneria, delle associazioni degli spedizionieri e degli agenti marittimi, di importatori di caffè e sisal e di altre materie prime di tipica produzione africano-orientale.

Hanno fatto gli onori di ca-

SECONDO LA FEDERAZIONE UILTATEP

Servizi e trasporti negli anni Ottanta

La federazione territoriale Uiltatep, — che abbraccia i lavoratori delle categorie triestine del trasporto, spedizionieri, agenti marittimi, portuali, autostradali, ausiliari del traffico, appalti ferroviari, pulimento, nettezza urbana appaltata, cooperative facchinaggio e servizi, taxi e garage — al termine dei lavori del suo congresso ha stilato una mozione nella quale viene ribadito: «l'impegno più ampio per la difesa e lo sviluppo della categoria, attraverso lo sforzo di tutta la struttura della Uiltatep nazionale e della confederazione Uil».

«Le linee basilari di queste politiche propositive — afferma la mozione — sono individuate nella particolarità della

situazione in due direttrici: servizi e trasporti».

Le attività dei servizi dovranno, negli anni '80, secondo l'Uiltatep, partecipare a un ordinato sviluppo «inteso anche come necessaria moralizzazione di interi settori». Mentre per quanto riguarda i trasporti è necessario — continua la mozione — rivendicare il rilancio del porto di Trieste quale «supporto economico fondamentale e trainante».

«A questo proposito — conclude la mozione — le necessarie condizioni di sviluppo sono individuate nell'ammendamento degli impianti e nella realizzazione delle strutture varie, nel quadro di una intensificazione dei rapporti economici e commerciali con i paesi dell'est e con la Grecia, per il potenziamento internazionale della Regione, punto di riferimento nella funzione europea».

Dopo le prime due ore di sciopero, effettuate mercoledì 18 febbraio scorso per protestare contro l'atteggiamento dell'Associazione industriali, la Fulpe ha deciso di proclamare lo stato di agitazione per tutto il settore grafico della provincia di Trieste.

Uno sciopero di 4 ore è stato indetto, inoltre, per le aziende grafiche per la giornata di oggi mercoledì 4 marzo 1981, da effettuarsi le ultime 4 ore di ogni turno di lavoro.

NONOSTANTE LO SCIOPERO DEI GESTORI DI MAGAZZINI

Assicurato il rifornimento delle sigarette ai tabaccai

I fumatori possono stare tranquilli. Anche nella nostra città non dovrebbero mancare le sigarette nelle rivendite, nonostante lo sciopero, in atto da due giorni in tutta Italia, dei gestori, ossia dei magazzini per la distribuzione dei pacchetti.

E' stato infatti autorizzato dalla direzione generale dei Monopoli di Stato il rifornimento diretto dei rivenditori alla Manifattura tabacchi nello stabilimento sito in zona industriale. Nella nostra città la distribuzione normalmente avviene tramite il magazzino di viale Raffaello Sanzio, che è adesso in sciopero.

Il sindacato provinciale tabaccai comunica che da oggi la distribuzione di sigarette alle rivendite avverrà presentando la richiesta alla Manifattura tabacchi. I tabaccai potranno prelevare i tabacchi e le sigarette in confezione da dieci chilogrammi per tipo.

La nota del sindacato informa la categoria che l'importo delle bollette verrà pagato con le modalità usuali dopo che la Manifattura avrà controllato le richieste, essendo possibili eventuali mancanze. Per i fumatori, potrà esserci la difficoltà a trovare alcuni tipi di sigarette, di cui eventualmente la Manifattura fosse al momento sprovvista.

Referendum — Oggi e domani la raccolta di firme per i due referendum (contingenza, statuto), promossi da Democrazia proletaria, verrà effettuata presso lo studio notarile del dott. Giglio in via Cassa di Risparmio 11 dalle ore 17 alle ore 19.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Anna Schromek (4/3) dal marito e dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Bruno Irwinik nel XIV anniversario (4/3) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Livio Ballarin nel XXVII anniversario dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Edda Labina in Precali nel VII anniversario (27/2) da mamma e papà 30.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Narciso Peterlin nel V anniversario (28/2) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Ricreativo G. Padovan (Ex allievi).

In memoria del prof. Guido Arich nel X anniversario da Paolo Alessi ed Irene Kikic 100.000 pro Premio Guido Arich (Università degli studi).

In memoria di Carla Rizzardi Suparich nel I anniversario (29/2) dalla famiglia Marcello Rizzardi 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Anna Gandusio in Prelaz nel II anniversario (4/3) dal marito Concetto 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna Zelco ved. Fachinetti nel VI anniversario (3/3) dalla figlia e dal genero 20.000 pro Piccole suture dell'Assunzione.

In memoria di Vincenzo Sorgo nel XX anniversario (1/3) dalla moglie 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanni Scaramanga da Altomonte nel XXI anniversario (4/3) da Nora, Marino e Paolo Valenti 50.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Gisella Comuzzi dalle famiglie Cociani, Sanzin e Scignano 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Agnese Antonini dalle sorelle Petronio 20.000 pro Uilad.

In memoria di Giuseppe Ambrosio da Stella e Claudio Nejedly 20.000 pro Associazione XXX Ottobre - Cal.

In memoria di Laura Weiss da Paolo, Lidia, Elzezer, Liliana 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Beatrice Prelec ved. Zanni dalle famiglie Marchi e De Carlo 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelo Zanot dai colleghi dell'ufficio successioni 15.000 pro Centro tumori.

Da parte di Nicola Cadore e Edoardo Grigori 20.000 pro Pida Fondazione Scaramanga.

In memoria della signora D'Alessandro da Velleda Rossi-Vidali (Grado) 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Rosa Narduzzi ved. Maraschillo e Lina 50.000 pro «Comit. Cramer» (per lo studio e la terapia delle malattie del fegato), Istituto di Patologia Medica Università degli Studi).

In memoria di Elisa Zanthor dalle famiglie Illelli e Quarantotto 15.000 pro Is. Rittmeyer, 15.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Kosmerl da Antonio e Gina Kosmerl 30.000 pro Pro Senectute, da Ferdinando Kosmerl 10.000 pro Ospedale Lungodegenti da Lucio Micheluzo 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Centro cardiologico (dott. Camerini), Osp. Maggiore, dalla famiglia Maiello 15.000, da Silvana Fabris 10.000 pro Centro tumori, da Kanobeli Giorgio e Claudio 4.000, da Anna Benende 10.000 pro Pro Senectute, da Livio Fabiani 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Lila Blasina da Bianca Della Cioppa 10.000 pro Asilo.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza da Mariè Valentini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gisella Pieruzzi ved. Giamberini da Eleonora Servola da Alcide e Ada Sekin 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gastone Comici dalla direzione e dai dipendenti della «Foni» 150.000 pro Anifas.

In memoria di Giovanni Casella dall'ufficio tecnico VM 55.000 pro Centro tumori.

Per Fusi da Nives Colugnati 10.000 pro Rifugio Annali Astad.

In memoria di Gianni Alfieri da Maria Castellegho 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giuseppe Borsso da Silvana Surgeraz 5000, dalla famiglia Rodriguez 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Beatrice Brandi da Lina Tromba 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Edda Biasini dalla famiglia Umberto Dorligio 10.000 pro Divisione oncologica Ospedali Riuniti.

In memoria di Edoardo Bonanno dai colleghi di Elio 50.000 pro Centro tumori, dalla famiglia Costanzi 20.000 pro Associazione nazionale famiglia Caduti aeronautici.

In memoria di Antonia Cattarini da Libera e Angelina Cramer 20.000 pro Fondo studio e malattie epato biliari.

In memoria di Vincenzo Clementi da Maria Benedetti ved. Lescchi 10.000 pro Associazione italiana maestri artigiani.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Michele Musico dagli ex dirigenti e colleghi degli uffici commerciali e movimento F.S. di Trieste 68.000 pro Pro Senectute, da Lucilla Brazzatti 15.000 pro Domus Lucis, da Dora e Claudio Bianchi 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Jolanda e Carlo Tamara 15.000 pro Centro tumori, da Maria Perini 20.000 pro Pro Senectute, da Bruno e Ariella Degraffi 10.000 pro Centro spastici dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, da Valeria Stefani 10.000 pro Chiesa San Luigi, da Carlo e Nerina Toscani 10.000 pro Polisportiva Chiabrola.

In memoria di Alice Ester ved. Marizza dalla cognata Melitta Borrozzini 20.000, dai nipoti Giulia e Antonia Rotteri 10.000, da Alessandra, Luisa e Silvano Rotteri 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, dalle famiglie Trevisini 20.000 pro

GIORNALE DI TRIESTE

PREVISTO ENTRO STASERA L'ATTESO PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Favorevole replica di Renzulli alla legge socio-assistenziale

Non ancora compiuto l'iter legislativo sul molto discusso disegno di legge giuntale riguardante la promozione e il riordino di servizi e interventi in materia socio-assistenziale, cui si sono aggiunti i testi modificativi proposti dai comunisti. Un provvedimento sentito, ma al tempo stesso contraddittorio. Siamo alla trattativa dei 30 articoli ai quali sono stati presentati 96 emendamenti che vengono illustrati con grande partecipazione di chi ne assume la paternità.

Banche in ritardo per le pensioni

Sull'articolo sono intervenuti i relatori di maggioranza Vigni (Dc) e di minoranza Franca Miani (Pci) e l'assessore al lavoro e assistenza sociale Renzulli per la giunta. A sostegno delle rispettive posizioni o enunciazione contenute negli emendamenti, hanno fatto udire la loro voce, ripetutamente Tonel e Battello (Pci), Bologna (LpT) e Persello (Dc).

Ieri pomeriggio, dopo una seduta mista (sono state trattate anche interpellanze e interrogazioni), il Consiglio ha smaltito con i rispettivi emendamenti (generalmente accettati quelli della maggioranza, bocciati gli altri) 8 articoli, approvati a maggioranza. Oggi si andrà a oltranza, in modo da concludere in serata l'intero capitolo di questa legge.

Una valutazione globale della legge in discussione è stata data ieri mattina dall'assessore Renzulli nella sua dettagliata replica alla lunga serie di interventi sia favorevoli sia contrari o di mera critica. Egli l'ha definita

gi si andrà a oltranza, in modo da concludere in serata l'intero capitolo di questa legge.

«un'altra importante tappa lungo il compimento del programma di governo in un settore da tempo trascurato».

Questi i punti qualificanti della legge secondo Renzulli: rivalutazione, anche mediante immissione di un coordinatore per le attività socio-assistenziali nell'ufficio di direzione delle unità sanitarie locali, della funzione complessiva dei servizi sociali; concreto intreccio organizzativo fra momento assistenziale e momento sanitario, in connessione con l'avvio delle attività delle stesse u.s.l.; affermazione dei principi del decentramento territoriale degli interventi; scelta di campo in favore dei servizi a favore dei singoli e della famiglia; instaurazione del metodo della partecipazione e della programmazione; concorso al conseguimento delle pubbliche finalità di idonee istituzioni e associazioni private, nonché di volontariato.

«Politicamente — ha proseguito Renzulli — una manovra comprensiva che doveva tener conto del punto di vista giuridico e statutario e di quello della realtà di fatto. In ultima analisi, predisporre uno strumento che riordinasse, sulla base delle competenze regionali, tutta la materia, introducendo al massimo delle possibilità a livello di u.s.l. assistenza sociale a soggetti in età evolutiva, handicappati, singoli a domicilio, nuclei familiari; gestione strutture residenziali e tutelari con bacino di utenza sovramunicipale e comunque interdistrettuale; prevenzione e ricupero di stati di emarginazione o disadattamento; introduzione di minimo vitale per anziani».

«Questa — ha concluso l'assessore Renzulli — la «ratio legis» alla cui formazione e definizione hanno concorso la commissione Vv, il consigliere, enti locali, sindacati, e alla quale mi lusingo che il Consiglio darà ampio apprezzamento perché meritato».

Conferenze all'Oberdan per docenti di matematica

Un ciclo di conferenze sull'insegnamento della matematica è stato organizzato dal consiglio d'istituto del liceo scientifico «Oberdan». L'iniziativa è dedicata ai docenti della scuola dell'obbligo, a quelli delle scuole superiori e a tutti i cultori della matematica. Gli incontri si svolgeranno nei mesi di marzo e aprile e sono patrocinati dalla sezione triestina della «Mathesis» e dalla Regione.

Il ciclo si inaugura giovedì alle 16.30 al liceo Oberdan con

la conferenza del prof. Arno Predonzan, direttore dell'istituto di matematica dell'università di Trieste, il quale parlerà sull'introduzione alla geometria. Venerdì alle 17, sempre all'Oberdan, la prof. Roberta Strudthoff parlerà di matematica ai docenti della scuola dell'obbligo, mentre alla stessa ora il prof. Dino dal Maso terrà una conversazione di docenti delle superiori.

Tessere di riconoscimento della Guardia di finanza

Come già comunicato si ricorda che le tessere di riconoscimento in uso a tutto il personale della Guardia di finanza sono state sostituite. I vecchi modelli di tessere personali hanno cessato pertanto di validità a tutti gli effetti. Il nuovo documento di riconoscimento ha le seguenti caratteristiche: tessera plastificata di colore verde-giallo; dimensioni, cm 10 per 6,5; validità anni 10, non soggetta a convalida annuale; fotografia e dati anagrafici sul fronte, quelli somatici sul retro.

DAGLI AGENTI DELLA MOBILE DI PORDENONE

Triestino arrestato per banconote false

Amara domenica per un redattore di un'emittente privata triestina, Marcello Mosca, di 47 anni, residente in via Matteotti 46, il quale ha ricevuto la visita di un paio di agenti della squadra mobile di Pordenone che l'hanno dichiarato in arresto sotto l'accusa di spaccio di banconote false.

Il Mosca, che sarebbe noto agli ambienti della giustizia per alcune truffe perpetrate in passato, era colpito da un ordine di cattura firmato dal procuratore della Repubblica del tribunale pordenonese, dott. Schiavotti. Attualmente si trova ospite delle carceri del capoluogo della Dextra Tagliamento a disposizione della magistratura.

A inguaiarlo sono stati alcuni commercianti che avevano riconosciuto nello schedario segnaletico mostrato loro dagli inquirenti come l'autore delle truffe commesse nei loro confronti.

Nel prossimi giorni, comunque, il triestino dovrebbe essere portato al cospetto delle sue presunte vittime per il riconoscimento ufficiale, secondo quanto hanno riferito

gli investigatori, lo scorso mese di gennaio. Marcello Mosca si sarebbe presentato, in tempi successivi, nei negozi di Mario Battiston (abbigliamento, a Pordenone), Maria Bet (profumeria, a Cordenons), Gesuina Carraro (fioreria, a Cecchini di Pasiano) e Giosue Geronazzo (fioreria, a Cordenons) per dei modici acquisti. In particolare, al primo avrebbe consegnato una banconota da 50 mila lire, agli ultimi tre altrettante da centomila, ricevendo da tutti un sostanzioso resto. In moneta autentica.

Concorso per medici

Il ministero della sanità ha indetto un concorso a 40 borse di studio nel campo delle malattie sociali per laureati in medicina e chirurgia, in base a un decreto ministeriale del 18 agosto 1980.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire alla direzione generale dei servizi di medicina sociale del ministero della sanità entro 60 giorni dalla pubblicazione del relativo bando sulla Gazzetta ufficiale.

SECCO «NO» DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE DI SAN GIOVANNI

Nella cava Faccanoni niente centrale solare

«No» a mine di qualsiasi tipo, né grandi né piccole, nella cava Faccanoni.

Queste le conclusioni a cui è arrivato lunedì sera il Consiglio circoscrizionale di San Giovanni, esprimendo quasi all'unanimità (12 voti favorevoli, 1 solo astenuto) un parere negativo sulla proposta di ristrutturazione definitiva della cava presentata dal prof. Forti, assessore comunale al decentramento.

Il progetto della ditta Sicut, proprietaria della cava, era stato sottoposto la settimana scorsa dall'assessore (non in questa veste però, perché il Comune non è promotore dell'iniziativa) all'attenzione dei Consiglieri e dei cittadini della CircoScrizione più direttamente interessata. La proposta, che prevede il ripristino della cava in condizioni di sicurezza per un suo riutilizzo ad impianto di pannelli solari, aveva suscitato, come già abbiamo riferito, timori e proteste degli abitanti del quartiere, motivando due sedute consecutive del Consiglio di circoscrizione, prima

che si arrivasse a una conclusione.

Le difficoltà ad accogliere favorevolmente il progetto erano date soprattutto dalla presenza dell'impresa Sicut, proprietaria del terreno e fino al 1977 beneficiaria della concessione di sfruttamento della cava. Sicut, l'impresa è scarsamente affidabile, i commenti più frequenti timori che il progetto fosse solo un pretesto per far tornare in funzione la cava, sono prevalsi fra gli abitanti del rione e le forze politiche che li rappresentano. La suggestiva ipotesi della centrale solare è stata perciò scavalcata dalla preoccupazione di «nuove speculazioni» ai loro danni.

Si è arrivati così alla mozione unitaria dei consiglieri di San Giovanni che fa proprie le preoccupazioni degli abitanti e traslascia completamente di considerare il possibile impianto dei pannelli solari.

Ricordando che la cava è stata chiusa tre anni prima della scadenza prevista, «a causa dei danni e dei gravi

disagi arrecati alla popolazione del rione dall'impresa cavatrice Sicut», il Consiglio di circoscrizione nel suo documento ritiene che «non si possa consentire né a questa impresa, responsabile di aver deteriorato l'ambiente con uno sfruttamento indiscriminato, né ad altre, di riprendere i lavori, anche se per un periodo ritenuto breve, con sparso di mine di qualsiasi potenzialità».

Non basta. «A seguito di queste considerazioni — conclude la mozione — a nome della popolazione si chiede la chiusura definitiva della cava».

Ora il parere della circoscrizione verrà presentato al Sindaco, che è chiamato a esprimere un giudizio di opportunità politica, non deliberante quindi, alla Regione, organo investito direttamente della materia «cave e miniere».

E' morto Ipaaz l'uomo del tuffo di Capodanno

E' morto Carlo Ipaaz, l'uomo del tuffo di Capodanno. Con Carlo Ipaaz scompariva una delle figure più caratteristiche della città per la simpatica tradizione che egli aveva intro-

dotto a Trieste e cioè quella di tuffarsi nelle acque di Barcola puntualmente ogni 1.0 gennaio alle ore 12 con qualsiasi condizione atmosferica. Portiere al Comune fino al 1973, data del suo pensionamento, era addetto all'ingresso (quello dell'ascensore) prospiciente Piazza dell'Unità d'Italia; molti lo ricordavano affabile e rispettoso ma anche per i suoi capelli d'argento su un volto perennemente abbronzato.

Il suo amore per la natura voleva ogni anno confermarlo con il tuffo che l'ultima volta è avvenuto il 1.0 gennaio scorso nelle acque antistanti il Ceda con una temperatura dell'aria e dell'acqua da far rabbrivire. L'altro mese un male terribile lo aggredì e lunedì all'alba è spirato. Aveva 66 anni. I funerali si sono svolti ieri alle 12.15. A quanti prendono il tutto le espressioni di cordoglio del nostro giornale.

Ultime iscrizioni allo «Ski tour tre»

Grazie all'intervento di un elaboratore elettronico, il termine ultimo per l'iscrizione allo «Ski tour tre» è stato spostato a venerdì. Per informazioni telefonare allo 0428/2135, Azienda di soggiorno di Tarvisio. La partenza della manifestazione sportiva di sci di fondo è fissata per le ore 9 a Kranjska Gora.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 9 (78), 45 (67), 61 (67), 3 (57), 63 (56), 1 (50), 40 (48), 35 (43), 70 (41), 40 (40).

CAGLIARI: 30 (54), 33 (53), 37 (46), 21 (44), 68 (43), 51 (42), 34 (42), 19 (40), 42 (39), 26 (39).

FIRENZE: 37 (81), 87 (69), 77 (64), 59 (61), 4 (55), 68 (49), 80 (46), 42 (42), 33 (40), 52 (39).

GENOVA: 39 (105), 59 (78), 41 (65), 34 (57), 84 (50), 21 (48), 47 (48), 40 (47), 89 (46), 3 (46).

MILANO: 74 (97), 33 (96), 52 (70), 19 (66), 9 (63), 17 (59), 63 (55), 67 (53), 72 (52), 73 (50).

NAPOLI: 67 (68), 69 (67), 34 (50), 26 (49), 43 (46), 2 (40), 77 (40), 60 (38), 12 (38), 57 (37).

PALERMO: 10 (103), 20 (99), 61 (96), 68 (55), 81 (51), 48 (51), 43 (47), 25 (45), 42 (44), 49 (38).

ROMA: 5 (60), 57 (52), 32 (49), 9 (45), 14 (40), 42 (39), 54 (38), 51 (37), 44 (35), 52 (33).

TORINO: 66 (86), 76 (84), 67 (79), 69 (78), 89 (72), 3 (62), 5 (50), 36 (49), 61 (37), 6 (36).

VENEZIA: 14 (81), 54 (59), 8 (57), 45 (55), 81 (52), 78 (51), 84 (50), 72 (46), 21 (45), 43 (43).

Indichiamo spunti per giocare. Carnevale (55), cenoni 42-48-88, ballo mascherato (26). Ceneri fa 41 e digiuno 71. Il 3-3 era san (62) Marino, Papa nel secolo IX per due anni, spento si nel 384.

Numeri favoriti in marzo 1-7-12-53-86. I lottofilo napoletani azzardano, in questo mese, le combinazioni derivate da san Giuseppe (19-3) sposo della Madonna (61-4-84). Il 19 è, pure, la festa del papà (9-19). Su tutte le ruote 3-9-16-24.

Numeri richiesti, spiegativi di sogni: cavallo 48, libri 18, nave 55 neonato 2, forchetta 72 e scarpe nuove 8. Cabalisti siciliani preannunciano l'uscita del 10 su Palermo entro marzo ed i veneziani del 14, prossimamente.

OGGI SIA MUGGIA CHE SERVOLA RENDERANNO LE ESTREME ESEQUIE AI SIMBOLICI FANTOCCI

Addio al Carnevale con migliaia di maschere

Ultime battute del Carnevale, ormai ufficialmente morto (ed infatti oggi sia Muggia che Servola renderanno le estreme esequie ai simbolici fantocci). Ieri invece il martedì grasso è stato celebrato con tutti i crismi, nonostante il tempo non invogliasse molto le maschere a uscire in strada.

Non sono state comunque poche goce a fermare la città, ma proprio la marea di gente uscita a far festa: chi appunto in costume, chi a vedere i travestimenti altrui. Già nel primo pomeriggio il

centro si è tramutato in una gigantesca «Kermesse» proseguita fino al calar della sera. Poi si sono letteralmente presi d'assalto ristoranti, discoteche, night clubs.

L'unico disagio è stato risentito, come sempre, dagli automobilisti intrappolati nella marea di maschere.

Grande festa anche a Muggia, dove le compagnie hanno indossato nuovamente i vestiti della sfilata di domenica e si sono riversate nelle vie, con tanto di bande, crostoli e vino.

A Servola infine, migliaia di persone hanno assistito alla ripetizione del corteo ed all'assegnazione delle prime tre «Pancogole d'argento». Come miglior gruppo mascherato hanno vinto quelli della «Servolen carneval Fest», la petrina più bella è stata giudicata quella del «Ritiro al Caminetto», mentre il piatto più apprezzato della settimana enogastronomica è stata la «pasta con le scovate» preparata alla «Ferriera». Tanti complimenti al cuoco e speriamo che non si tratti di uno scherzo di carnevale della giuria: con l'agitazione degli spazzini in corso, tutto è possibile.



A sinistra, uno scorcio di Servola traboccante di folla; a destra, un alfiere della «Lampo» ritira un premio a Muggia (Italfoto)



analcolico biondo
CRODINO



**nasce
dalla natura**

CRODINO piace perchè è «tutto-natura». A base di erbe elette ricche di prodigiose virtù naturali in deliziosa armonia di gusto. Questa è la formula «tutto-natura» esclusiva di CRODINO.

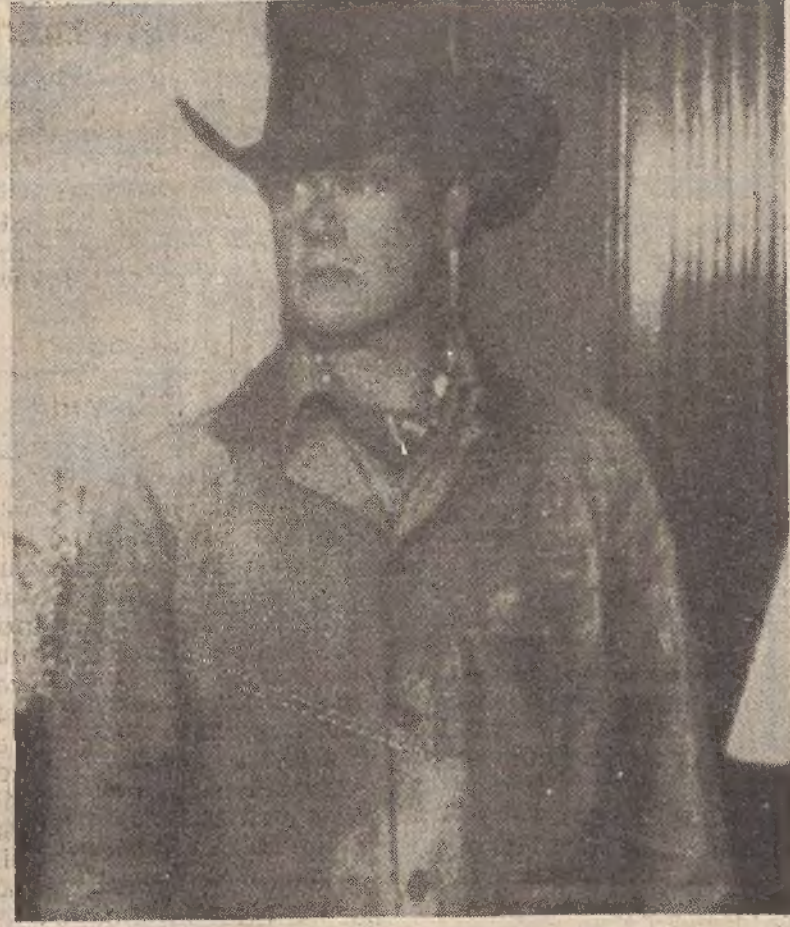


Crodo va in tutto il mondo

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1



Va' in onda questa sera sulla prima rete lo sceneggiato «Dallas»

12.30 Intervista con la scienza. Incontro con Margherita Hack (replica).

13.00 Arte città. Gioco come cultura (21.a puntata). Napoli: la lezione di Caravaggio a Napoli.

13.25 Che tempo fa.

13.30 Telegiornale.

14.00 La dama di Monsoreau: Appuntamento a Meridion (1.a parte).

14.30 Occhio al Parlamento.

14.40 Occhio allo sport.

15.10 Quel risso, trascurabile, carissimo Braccio di ferro: «La trasgressione poliziotica» - «La grande corsa» - «Abbasso i prepotenti».

15.30 «L'Inseguitore», originale televisivo in due puntate (1.a puntata).

16.30 Remi: «Torno in Francia» (48.a puntata).

17.00 Tg 1 - Flash.

17.05 3, 2, 1... Contatto! Capitan Futuro «Il cacciatore di Bebe», cartone animato - Ma perché? Perché giri con la chitarra? - Musica, ragazzi!

18.00 Schede - Arte. Le catacombe di Santa Domitilla.

18.30 I problemi del signor Rossi.

19.00 Cronache italiane.

19.20 Sally: «Miss Betsy».

19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 Dallas: «Un regalo d'addio».

21.35 Storie allo specchio. Storia di Angiola F.

22.10 Mercoledì sport. Telegiornale dall'Italia e dall'estero - Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Tg 2 - Pro e contro.

13.00 Tg 2 - Ore tredici.

13.30 Corso elementare di economia. La spesa delle imprese.

14.00 Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.

14.10 «I miserabili», di Victor Hugo (2.a puntata).

15.25 La storia del volo.

17.00 Tg 2 - Flash.

17.05 Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.

17.30 Bix, la sfida della magia. «Un mucchio di streghe».

18.00 Giochi rossi arancio verdi azzurro blu. Spettacolo educativo-didattico per bambini.

18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera.

18.50 Le avventure di Babar: «La ginnastica di Babar» - «Babar pasticciere».

19.05 Buonasera con... Alice ed Ellen Kessler - «Muppet Show», serie animata - Previsioni del tempo.

19.45 Tg 2 - Telegiornale.

20.40 «Anna Kuliscioff» (1.a puntata).

21.30 Si dice donna.

22.10 Il prigioniero: «Le sette età dell'uomo», telefilm.

23.05 Tg 2 - Stanotte.

TV RETE 3 (regionale)



Joan Crawford in una scena di «Perdutamente».

16.00 Venezia: Pugilato. 1.o Torneo Internazionale d'Italia (eliminazione).

19.00 Tg 3.

19.35 Il carnevale del Biagio nel Tesino.

20.05 Tutto occupato. Giovani e industria.

20.40 Un film da rivedere: «Perdutamente».

22.45 Tg 3.

23.20 Venezia: Pugilato. 1.o Torneo Internazionale d'Italia (eliminazione).

Tv Svizzera

14.50: «Mayerling», lungometraggio con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, regia di Terence Young; 17.05: La Sacra Sindone di Torino, documentario; 18. Per i piccoli: Il tennis - Il totem; 18.05: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 18.50: Star Blazers, disegni animati; 19.20: Agenda '80-'81; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Facciata B. Milva e Toto Cutugno; 22.15: Telegiornale; 22.25: Mercoledì sport: Calcio - Coppe europee.

Tv Montecarlo

14-14.45: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo news; 17.30: Not. tv e la schiuma; 18.20: Shopping; 18.35: La casa nel bosco;

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati (Replica).

18.00 Tex Willer (Replica).

18.30 Film: «Classe 1963» (Replica).

19.30 Cartoni animati.

20.00 Tex Willer. Il mistero di Selva Preda (4.a parte).

20.30 Sceneggiato: «Jean Christophe», 8.o episodio. Dal romanzo di Romain Rolland. Con Klaus M. Brandauer e Bruno Devoldere.

21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.

21.30 Telefilm della serie: «Ripide», 1.o episodio.

22.30 Telefilm della serie: «Taxi».

23.00 «Auto italiana». Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.

24.00 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. — 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radio Anchio 81; 11: Quattro quarti; 12.15: Vol ed io 81; 13.25: Gr 1 lavoro; 13.30: Via Asiago tonda; 14.03: Pizia e fichi; 14.30: Librodiretta; 15.03: Rally; 15.30: Erreepunto; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork; L'ultimo grido - Combinazione suono; 18.20: Sexy West (XV p.); 19.25: Ascolta la sa sera; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Audiodrammi; 20.30: Ricerca per la biografia di un personaggio; di G. Fontanelli, regia di U. Benedetto; 20.42: Intervallo musicale; 21.03: Premio 35; 21.30: La clessidra; 22: Kurt Weill, un bernese a stelle e strisce; 22.30: Europa con noi; L'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. — 6.05: 6.35: 7.05: 8.35: 8.40: al termine: Sintesi del programma; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 8: Sintesi del programma; 8.55: Tre delitti per l'esperto Kovvica, di P. Pittorri (3 p.); 9.32: 10: 12: 15: 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.30: Le mille canzoni; 12.10: 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradine: controguerra a premi condotta da Corrado; 13.41: Sound-track; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: Discobolus; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico. Piccolo mondo antico; di A. Fogazzaro, regia di F. Piccoli (al termine Le ore della musica); 18.32: America, America; 19.30: Speciale: Gr 2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Incontro di calcio Inter - Stella Rossa; 22.30: Panorama parlamentare; 23: Notte tempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 21.40 circa. Quotidiana Radiotre: 6: Preludio; 7.55: 8.30: 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Ac; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: 19: Spazio; 21: Mustislav Rostropovich dirige (22 nell'intervallo); I libri - novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di Mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La spicula; 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr 8.10: Almanacco del mattino. Gli sloveni nell'economia triestina; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: La musica attraverso i secoli, nell'intervallo; 10.45: Trasmissione per il primo ciclo della scuola elementare; 11.30: L'annotazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12: Alle pendici del Matijur; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: I nostri cori; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate: «I castori», di Janez Jalen (11); 15: Novità musicali; 16: La letteratura slovena in Italia; 16.15: I grandi del jazz: Charlie Barnet; 17: Gr e la cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dal mondo dell'arte: Ascoltiamo il film; 18.40: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: 7.45: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: I protagonisti dell'opera; 9: 4 passi; 9.15: Cania il gruppo I Pooh; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettera a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Internozioni; 10.45: Musical; 11: Kino; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale radio; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30-13.33: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; Giostra di motivi jugoslavi; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Mini juke box; 16: Cinema d'oggi; 16.10: Simpatie; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica Top; 17.30: Notiziario; 17.32: Discorama; 18.15: Il complesso Tony Tomas; 18.30: Notiziario; 18.32: Murati music; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisenti domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

17.15: Pallacanestro, finali Coppa Jugoslava; 19: Alta pressione - Trasmissione musicale; 19.30: Temi d'attualità; 20.15: Ty - Punto d'incontro; 20.30: Calcio. Quarti di finale Coppa europea: Inter - Stella Rossa (nell'intervallo: «Romagna Special»); 22.15: Ty - Tutto oggi; 22.25: «Destinazione marciapiede», film.

NELLA COMMEDIA «NON TOCCATE FRANKIE E TONY»

La Steni e Califano gangster anni '30

ROMA — Antonella Steni e Franco Califano porteranno sulle scene, in una commedia con musiche, la leggenda dei «figli» di Bonnie e Clyde i leggendari gangster degli anni Trenta ai quali la fantasia degli autori — Luisa Montagna e Massimo Franciosa — ha attribuito due figli: Frankie e Tony, quest'ultima una donna nonostante il nome maschile. Per interpretare le gesta avventurose, comiche e musicali ad un tempo l'impressionario Smeriglio ha scelto la moglie, l'attrice Antonella Steni, e il «duro» per eccellenza, Franco Califano.

La Steni e Califano hanno detto di essersi ritrovati alla perfezione nel ruolo di sorella e fratello ed hanno espresso la convinzione, naturalmente condivisa anche dagli autori e dal regista Tonino Pulci, che il lavoro, — che si intitola «Non toccate Frankie e Tony» — piacerà. Nel cast anche l'attore Franco Cremonini e un gruppo di attori - ballerini - cantanti. Le musiche sono naturalmente di Califano, affiancato da Alberto Varano; coreografie di Carmelo Anastasi; costumi di Enrico Ruffini.

Chi è Frankie? «Un bell'esemplare di maschio — lo definisce Califano — fascinoso, duro, capo indiscusso, impermeabile all'amore. Ma non è vero niente e il primo a saperlo è lui e infatti, al momento buono, si libererà con gran sollievo di questa veste fasulla e ingombrante».

E Tony? Risponde Antonella Steni: «Prima di tutto una sorella. Una sorella che in questo ruolo si esalta e si potenzia; sia che si tratti di aiutare il fratellino, di predicare la bontà, o svalutare una banca, sente la pesante eredità di essere figlia di Bonnie e Clyde e che le spetta il compito di gestirla».

La vicenda è naturalmente trattata con mano leggera e con evidenti intenti ironici con la speranza di far ridere ma soprattutto — dice il regista Tonino Pulci che ha già firmato la regia del fortunato «Piccole donne» — di divertire. «Padrino» dello spettacolo (nel senso maschile di «madri-

Il terrorismo in un film

ROMA — Le riprese del primo film italiano completamente dedicato al terrorismo sono cominciate a Roma con la regia di Pier Giuseppe Murgia. Il film si intitola «La festa perduta» ed è tratto da una sceneggiatura e da un soggetto scritti da Domenico Alfio e Pier Giuseppe Murgia, la produzione è della cooperativa Jean Vigo.

L'intenzione degli autori, secondo quanto ha reso noto la cooperativa Jean Vigo, è quella di mostrare come in un aggregato urbano in cui tutto sembra condursi alla nullificazione, irrompano alcuni giovani il cui tratto comune è una riduttiva immagine del mondo, una povertà di scelte, di possibilità, di linguaggio. Di fronte a loro c'è un mondo di adulti che pare imboccare la strada della pietificazione del proprio «status». Questa contrapposizione vedrà secondo le dichiarazioni del soci della cooperativa Jean Vigo accanto a giovani che imboccano la strada del terrorismo un mondo che li circonda e li respinge demonizzando nel loro comportamento e nella loro scelta.

Gli autori del film vorrebbero suggerire con la «Festa perduta» la necessità di riassumere, anziché esorcizzare, una drammatica scelta giovanile.

Malore a Ottavia Piccolo

RAPALLO — L'attrice Ottavia Piccolo è stata colpita da un malore sabato sera a Rapallo, durante la rappresentazione al Teatro-auditorium delle Clarisse della commedia «Come vi piace» di Shakespeare, che è stata così interrotta pochi minuti dopo l'inizio del secondo atto.

L'attrice, che recita con la compagnia del Teatro Carcano, ha avuto un leggero collasso.

Venezia capitale del cinema

VENEZIA — Con il mese di marzo prende il via una nuova iniziativa del Comune di Venezia in materia di promozione della cultura cinematografica. L'iniziativa, denominata «Circuito Cinema», si propone di consentire quella diversificazione dell'offerta che le condizioni del mercato rendono particolarmente difficile in città, ha carattere permanente e si articola in programmi mensili ospitanti film segnalati dalla critica; cicli monografici per produzioni nazionali, generi o filoni; personali di autori emergenti o da studiare; rassegne a carattere tematico e, in prospettiva, di film per l'infanzia.

Lo sforzo — mediante una politica dei prezzi particolarmente contenuta e un rapporto di fattiva collaborazione con i benefici economici dei suoi operatori, la Rozenstein — assunto il nome di battaglia Kuliscioff — si reca a Zurigo per frequentare, nell'ateneo di quella città, la facoltà di filosofia e per iscriversi successivamente al politecnico.



Un personaggio dunque suggestivo quello di Anna, che Roberto Guicciardini ha voluto rievocare in televisione, per i testi, egli si è valso della collaborazione di Luciano Codignola, inducendolo a condividere un obiettivo preciso: mettere a fuoco i momenti più significativi dell'intensa esistenza della Kuliscioff (1854-1925).

L'arco di tempo scelto da Guicciardini è quello compreso tra il 1925, anno della sua morte, e il 1874. In sostanza, egli rievoca Anna mostrando la sua giovinezza e riportandola, attraverso una serie di flash-back, al periodo della sua giovinezza, che le diede l'audacia di rispondere con sdegno al presidente del Tribunale di Firenze, mentre nel '78 si celebrava il processo contro gli «Internazionalisti».

Sinatra

gioca d'azzardo

LAS VEGAS — Frank Sinatra ha ottenuto la licenza necessaria ad aprire una sua casa da gioco a Las Vegas.

La commissione del Nevada per il gioco d'azzardo ha approvato con quattro voti a favore ed uno contrario la concessione della licenza che Sinatra aveva perduto 18 anni fa.

DA STASERA SULLA RETE 2 UNO SCENEGGIATO IN 5 PUNTATE

Anna Kuliscioff: la vita, le lotte

ROMA — Uno sceneggiato su Anna Kuliscioff va in onda in cinque puntate, sulla Rete 2 Tv, a partire da oggi alle 20.40. La protagonista è Marina Malfatti, la regia è di Roberto Guicciardini.



Marina Malfatti è «Anna Kuliscioff»

«Qui non sono chiamata per rispondere delle mie opinioni politiche». Le sue parole suonano feroce nell'aula, e suscitano stupore e ammirazione quelle che pronunciano subito dopo per contestare che il suo legame con Andrea Costa potesse essere considerato un argomento di accusa.

Andrea Costa, dal quale ebbe una figlia, Andreina, con cui seppe essere madre tenerissima, fu insieme con Filippo Turati uno dei due uomini che occuparono un posto importante nella vita di Anna. Dotata di una memoria eccezionale, di una singolare forza di comprensione e di un talento oratorio, Anna si distingue anche per la sua rara bellezza: difficile non rimanere incantati da quella fanciulla dai riccioli d'oro. L'impatto con l'ambiente universitario di Zurigo non fu meno felice. I colleghi, per dimostrare pubblicamente la loro ammirazione, si recavano di notte sotto le finestre del suo appartamento per farle serenate. Vibrante, estroversa, Anna contrasse giovanissima matrimonio con il connazionale Petr Markelovic Makarevic, che peraltro non lasciò alcuna traccia in lei e nella sua formazione. L'unione, del resto, durò soltanto pochi giorni.

Grande incidenza ebbero invece l'incontro di Anna con Andrea Costa, fondatore dell'«Avanti!», e con Filippo Turati. Ma da due uomini così importanti, Anna non accettò protezione. Al contrario, fu lei a imporsi con la propria personalità e con l'apertura delle proprie idee su Costa, su Turati.

Dei molteplici risvolti di Anna Kuliscioff, Guicciardini ha colto la sua «polemica in famiglia» con la direzione del Psi, che già aveva raggiunto toni accesi in una bellissima conferenza da lei tenuta nel 1890. E' una polemica che fa il punto sul rapporto tra socialismo e femminismo democratico: in essa affiora la consapevolezza che l'attacco al carattere classista e a quello sessista della società contemporanea si propone come fine una società più giusta e più libera. Una campagna, quella della Kuliscioff, affrontata nella Terza internazionale e contrapposta alle posizioni di Anna Mozzoni, Clara Zetkin, Aleksandra Kollontaj. Ma, non a caso, la Mozzoni prima e la Kollontaj poi, rimasero sconfitte.

T. Z.

in edicola
e in libreria

documenti d'Arte



L'Alhambra di Granada

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

Ivan Turgenev
PADRI E FIGLI

Un linguista insigne dei nostri giorni, Lotman, afferma che in Russia non c'è posto per il purgatorio: o inferno o paradiso. Bazarov, il tragico eroe di «Padri e figli» di Turgenev, è la dimostrazione del concetto di Lotman. Scrivendo a un critico contemporaneo, Turgenev diceva a Bazarov: «Avevo sognato una figura cupa, selvaggia, grande per metà, venuta su dal suolo stesso, forte, spietata, onesta

LETTURE

di Bruno Lubis

Gli eroi del niente

e tuttavia votata alla rovina, perché è ancora nell'anticamera del futuro. Avevo sognato uno strano pendente di Purgatorio.

Prima che lo zar abolisse la servitù della gleba, dopo i sanguinosi moti populistici crudelmente repressi, Ivan Turgenev aveva avuto l'idea di trarre da un momento particolare della storia, un momento di cambiamenti sociali e soprattutto ideologici. Bazarov, al cospetto di un nobile, si dichiara nichilista. Non sa ancora dire cosa vuol fare, ma si pone come intellettuale votato al niente. Nichilismo è la parola che segna il nuovo pensiero dell'Occidente; è la direzione che troverà esasperati seguaci.

Per i padri e i figli di Turgenev c'è un schema di contrapposizione. I primi restano al massimo liberaleggiante mentre i più giovani hanno abbracciato il nichilismo, co-

stretti in questo ghetto psicologico della rovina di un mondo che li vede ospiti e incuranti delle fortune della terra.

Dopo un secolo il nichilismo di Bazarov ci fa sorridere: troppo naïf ci appare l'eroe del niente dopo la lezione di Nietzsche, della psicanalisi, del pensiero negativo.

E lo schema male-male, vecchio-nuovo non può soddisfarci più oggi che viviamo le sfaccettature intermedie di quella divisione. Solo dieci anni dopo «Padri e figli», Dostoevski ripudia l'archetipo nichilista di Bazarov: nei «Demoni» viene sottolineata invece la comunanza etica e la continuità tra i padri e i figli. Non va comunque sottovalutato che senza il capolavoro di Turgenev, senza le rabbiose dichiarazioni di fede di Bazarov non sarebbero stati possibili gli psicologismi di Dostoevski e la sua articolata analisi del nichilismo-terrorismo.

Due album in breve

«Le mie strade» è il nuovo album di Gianni Togni, reduce dal grosso successo riscosso la scorsa estate con «Luna». La canzone che potrebbe bissare quel successo si intitola «Semplice», un brano orchiestrabile e gradevole che ricatca schemi già collaudati.

Ha vinto Sanremo ed è il personaggio del momento. Alice entra in questi giorni in sala d'incisione per un nuovo album. Con lei, ancora Franco Battiato, autore delle musiche e produttore, che ha recentemente convinto pubblico e critica con il suo ultimo lp: «Patriots».



Mark Knopfler dei «Dire Straits»

MUSICA LEGGERA

di Carlo Muscatello

Sette stupende ballate

Li abbiamo visti a Sanremo, ingabbiati in un play-back al quale non sono sicuramente abituati. Torneranno in Italia a giugno, per una tournée, e si può già immaginare che saranno decine di migliaia i giovani che accorreranno per sentirli.

Siamo parlando dei Dire Straits, uno dei gruppi più originali e interessanti fra quelli arrivati al successo negli ultimi anni. Guidati da Mark Knopfler, chitarrista inglese di origine tedesca, i Dire Straits si affacciarono sulla scena rock internazionale nel '78, collaborando all'incisione di un disco di Bob Dylan: «Long train coming». Lo stesso anno uscì il loro primo lp, omonimo, e fu subito il successo, sulle onde del quale nel '79 incidero «Communiqué», disco perfetto che però sembrava la copia del precedente.

Puntuati arrivarono le critiche: si parlò di crisi, di vena creativa già esaurita, di ripetitività.

A fugare queste perplessità è arrivato, un paio di mesi fa, «Making movies», disco già entrato nelle classifiche di tutto il mondo. Rinnovata nella formazione (David Knopfler, il fratello di Mark, è uscito dal gruppo ed è stato sostituito da altri due elementi), gli Straits ci regalano sette stupende ballate elettriche, giocate tutte su tinte tenui e ovattate, intrise di intelligenza e malinconia. E' il rock urbano dei quartieri anonimi di una Londra piena di pioggia e di grigio, ma lo stesso tempo pulsante e vitale, come la musica dei Dire Straits.

Fra i brani, «Tunnel of love» sospesa fra passato e presente, «Les boys», con le sue atmosfere da cabaret tedesco, stile «vecchia Europa», e «Romeo and Juliet», storia d'amore di sempre, impalpabile e delicata.

Sicuramente un gran disco, di quelli che, purtroppo, non capitano tutti i giorni.

Le mele multiuso

Le mele, frutta meravigliosa, antichissima quanto l'uomo, disponibile in tutte le stagioni, possono essere ben a ragione considerate doni preziosissimi della natura per il coacervo di doti e virtù straordinarie che le distinguono. Ricche di principi attivi quali fruttosio, glucosio, sali minerali (calcio, fosforo, potassio, ferro), vitamine (A, C, B1, B2, B5, PP), oligoelementi, acqua di vegetazione, esse giocano un ruolo non indifferente a prescindere da quello gastronomico — nei confronti del nostro organismo per le proprietà terapeutiche deputate alle varie funzioni dello stesso.

I vantaggi maggiori si ottengono con l'assunzione diretta del frutto, della sua polpa o del suo succo altamente energetico, ritenuto tra l'altro un buon disinfettante della

I SEGRETI DELLE PIANTE

di Fulvia Costantini

bocca e della gola. E' da tempo risaputo inoltre che il masticare una mela cruda, ben lavata, rappresenta un sistema rapido e validissimo per rinforzare le gengive e pulire la dentatura preservandola dalla carie.

Le nostre donne attribuiscono alla mela proprietà soporifere e consigliavano di mangiarla una alla sera, prima di coricarsi. All'acqua di mele (ottenuta facendo cuocere in acqua una mela sbucciata e dolcificata con il liquido filtrato) sorbita calda ascrivevano la proprietà di favorire la digestione e di combattere la cefalea; al consumo sistematico di mele crude, per alcuni giorni, la facoltà di rimettere in sesto l'intestino. Una cura valida contro la pigrizia intestinale consiste nel consumare, giornalmente dopo i pasti, pure di mele dolcificate a piacere, preferibilmente con miele. Da non trascurare poi le incomparabili proprietà che le mele esibiscono nei confronti della bellezza muliebre, in particolare della carnagione su cui agiscono efficacemente quali tonificanti, idranti, e rassodanti, indipendentemente dal tipo di epidermide. A questo scopo è sufficiente

una maschera di bellezza preparata semplicemente con la polpa del frutto, prima grattugiata e poi ben schiacciata per ridurla in una bella poltiglia, la quale manifeste le sue azioni protettive della pelle del volto specie nella stagione fredda.

Chi non ha la pazienza di grattugiare la mela e ridurla a poltiglia potrà ancora più semplicemente tagliare una mela a fettine sottili sottili ed applicarla sul volto per un'oretta circa.

Anche la pelle delle mani, inaridita dall'ingenuità dei lavori domestici o sensibile ai rigori invernali può essere rivivificata ed ammorbidita da un miscuglio composto da una mela grattugiata e ridotta a poltiglia, un po' d'acqua di rose ed un po' di farina bianca, tanta quanto basta a dare al composto una certa consistenza.

Poiché i raffreddori sono in questa stagione all'ordine del giorno ricordiamoci ancora una volta delle nostre sagge antenate che, in detta emergenza consigliavano l'assunzione di una tazza di acqua di mele dolcificata e bella calda, prima di andare a letto.

Charlie Brown



Mafalda

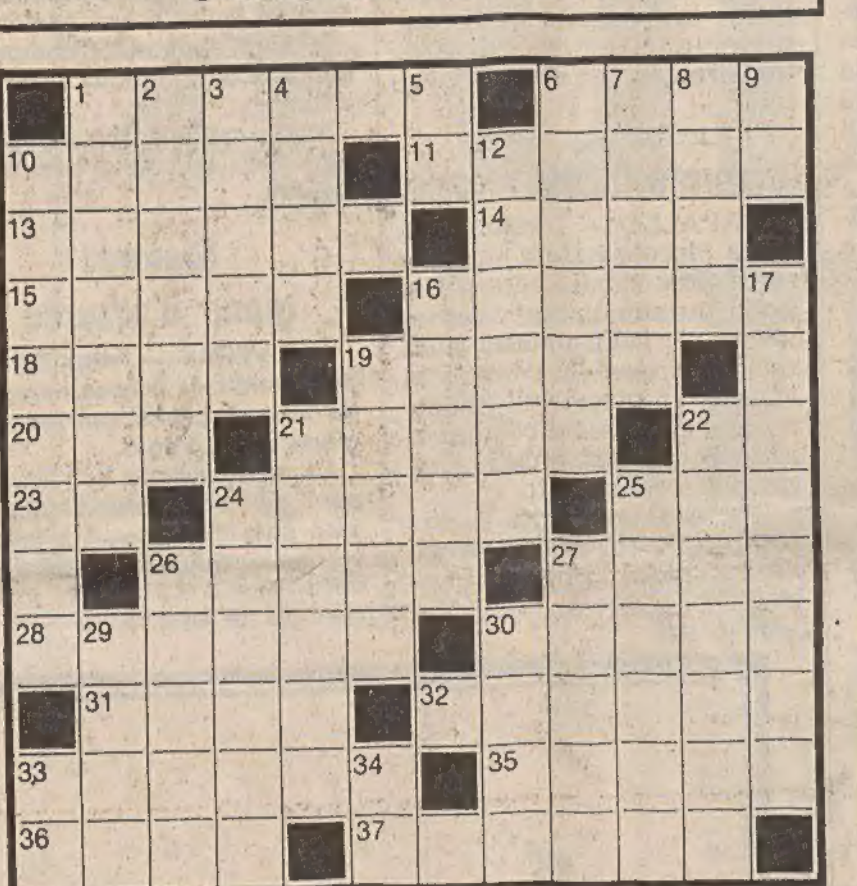


Andy Capp



GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Questo uomo - 6 La percezione il lavoratore - 10 Breve intervista - 11 Vi nacque Pulcinella - 13 Il nome di Debussy - 14 Uno dei profeti minori della Bibbia - 15. Famosa marca di motocicletta - 16 Il pasto principale - 18 Manzoni ne scrisse di sacri - 19 Dopo la quinta - 20 Il nome della Zoppelli - 21 Tutt'altro che monotono - 22 Le consonanti in atto - 23 La nota del diapason - 24 I brividi fanno venire quella d'oca - 25 Preposizione semplice - 26 L'arteria più grossa - 27 La capitale dell'Ucraina - 28 Riepiloghi, provvedimenti - 30 Pacati, tranquilli - 31 Fu crocifisso sul Calvario - 32 Ken del pugilato - 33 Antonio per gli amici - 35 Smettono nel panorama di San Gimignano - 36 La inquina lo smog - 37 I discorsi del vescovo.

VERTICALI: 1 Città tedesca sul Reno - 2 Grido ebraico di esultanza - 3 Li ha portati a termine il laureato - 4 Fiaccola, torcia - 5 In riga e in fila - 6 Messo sulla bilancia - 7 Il teatro della corrida - 8 Città austriaca sul Mur - 9 Sono uguali in casa - 10 Il

drammaturgo di «I masnadieri» - 12 Settori dell'autostrada - 16 Può racchiuderla un'ostica - 17 Piccoli flauti - 19 Li spicca il grillo - 21 Città francese sulla Mosa - 22 Agitazione causata da paura - 24 E' scritta in versi - 25 Trattengono la nicotina delle sigarette - 26 Ridenti, gai - 27 Il nome di Papa Wojtyla - 29 Il nome di Stravinski - 30 Pietra per affilare - 33 Sigla di Taranto - 34 Le vocali di loro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 basco; 5 grullo; 10 Oder; 11 telma; 12 rum; 13 Norge; 14 vo; 15 GA; 16 bolia; 17 soli; 18 randa; 19 aula; 20 iguana; 22 stop; 23 Ebro; 24 teoria; 26 Oslo; 27 terme; 28 SSO; 29 cacao; 30 gi; 31 TO; 32 merlo; 33 due; 34 Sarda; 35 Fiat; 36 Avanti; 37 crome.

VERTICALI: 1 borghi; 2 Adua; 3 Sem; 4 CR; 5 gerla; 6 Riga; 7 une; 8 la; 9 isola; 11 tola; 13 nonno; 14 volpi; 16 boaro; 17 suore; 18 rubio; 19 atomo; 21 gesso; 22 Sero; 24 Tecla; 25 ariete; 26 ostia; 27 tardi; 29 cent; 30 Guam; 32 man; 33 Dio; 34 SA; 35 FR.

REBUS (Frase: 2, 6, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

P Alpi; T ore; gola RE = palpito regolare

ANDRÉ ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
Via S. CATERINA 5 - Angolo via Mazzini
SALDI - SALDI - SALDI
COM IL 102 DAL 17 AL 153

MARINAZ SEMENTI
TRIESTE
VENDITA:
Strada Vecchia dell'Istria 64
Tel. 040-810211
— Semi da orto, da fiore, standard e ibridi.
— 50 varietà più innestate a scelta.
— Pianta da seme originali clandesini.
— Pianta da frutto rossi e bulbi.
— Concimi, prodotti per il giardinaggio e l'orticoltura.
La ns. esperienza trentennale vi assicura il miglior risultato

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Per alcuni la situazione sarà un po' complicata perché il quadro astrale rende nervosi, insoddisfatti, inclini a cambiamenti repentini. Favoriti i contatti con persone al di fuori dell'ambiente professionale, i rapporti di relazione, le amicizie.

Agite con razionalità e coerenza se volete realizzare i vostri progetti, soprattutto se si tratta di lavoro o di studio, siate più obiettivi e pratici. Avete molte cose sul fuoco e siete presi da tanti pensieri, cercate di essere un po' prudenti.

C'hi saprà controllare il nervosismo e una certa inquietudine avrà ottime chances per riuscire con successo in imprese non facili e ottenere soddisfazioni e magari un guadagno extra. Non cedete le armi davanti a qualche contrarietà, state tenaci.

I rischi di incontrare qualche ostilità non mancano mai ma con un po' di diplomazia e il vostro fascino potrete conquistare perfino chi vi è contro. Non sottovalutate l'importanza di alcuni incontri, sono possibili degli sviluppi impensati e piacevoli.

Sarete un po' distratti e pronti ad inseguire i suggerimenti della fantasia; le cose non sono del tutto chiare e favorevoli, mantenevi i piedi a terra per evitare delusioni, siate più tolleranti e non provocate la suscettibilità di chi vi vuole bene.

Avrete l'occasione di mettere a frutto la vostra abilità nel campo del lavoro ma i nervi ne risentiranno; cercate di riposare molto e di non perdere la calma, non conviene correre rischi. Discussioni o incomprensioni in famiglia o con il partner.

Tutto vi andrà discretamente bene grazie al vostro coraggio di lanciarsi e di intraprendere nuove iniziative. Possibilità di fare o cedere improvvisi ma farete bene a non affrettare i tempi. Evitate strapazzi e cautelatevi dagli sbalzi di temperatura.

Se molte circostanze vi invitano allo svago e all'evasione fate il possibile per concentrarvi su un problema economico-familiare e non lasciate del lavoro arretrato, fra poco potrebbe arrivare qualcosa di nuovo, forse più soddisfacente o redditizio.

Incontrerete qualche piccolo impedimento o dovrete misurarvi con un impegno che esula dalla vostra sfera abituale; datevi da fare al massimo per migliorare la vostra posizione ma abbiate pietà per le vostre energie, recuperatele con un po' di riposo.

Vi attende una giornata discreta, sapete sfruttare senza lasciarvi prendere dalla fretta e seguendo con cura lo sviluppo di ogni situazione perché per molti di voi sono in gioco cose importanti. Buon umore da condividere con le persone care.

Cercate di portare avanti un progetto che in genere trascurate per mancanza di tempo, con la fantasia attuale potreste trovare una soluzione molto originale. Una buona dose di fortuna è dalla vostra parte ma controllate i conti e moderate le spese.

In questo periodo potete migliorare i vostri rapporti di amore e di amicizia, anche quelli incrinati da malintesi e pettegolezzi, occorrerà soltanto rinunciare a certi atteggiamenti possessivi. Probabili nuove esperienze per chi è ancora solo.

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

L'ANEDDOTO

Durante l'ambasceria a Roma, Chateaubriand aveva fatto sessantamila franchi di debiti; e nel 1830 doveva ancora pagarne trentamila. Aveva rifiutato l'appannaggio di Pari di Francia non ostante le insistenze del re Carlo X, e finì solo per accettare ventimila franchi quando il re gli disse che i debiti fatti a Roma dovevano essere considerati come debiti della corona. Accettò, ma ben inteso, come prestito.

— Ve li renderò, Sire, ma non ora, perché sono senza un soldo — disse al re. — A Roma ho divorato coscientemente quanto il re mi ha dato.

— Quanto vi ci vorrebbe — osservò il re — per esser ricco?

— Fatica sprecata, Sire. Se voi mi deste adesso quattro milioni, stasera sarei ancora senza un soldo.

Come li spendeste poi, non lo sapeva nemmeno lui. Aveva le mani bucate.

ERBORISTA



Trieste-via cilia 176 - tel. 764082

RIASSUNTO — Siamo alla vigilia dell'offensiva di Caporetto, nel 1917, sul fronte italiano. Il tenente Frederick Henry, del servizio sanitario dell'esercito americano, è stato mandato a Gorizia, dove ha conosciuto un'infermiera inglese, Catherine Barkley. I combattimenti, interrotti durante la cattiva stagione, riprendono ed Henry deve partire per il fronte a capo di quattro ambulanze. Qui rimane ferito alle gambe ed al capo da un colpo di mortaio. Medicato e ricoverato nel più vicino ospedale da campo, dopo qualche giorno lo trasferiscono ad un ospedale americano appena aperto a Milano.

XIV

L'ospedale americano

Arrivammo a Milano di mattina presto e ci scaricarono allo scalo merci. Con un'autambulanza mi portarono all'ospedale americano. Sdraiato sulla barella, nella vettura, non riuscivo a capire quali vie percorrevamo: quando mi tolsero dall'ambulanza vidi una piazza con un mercato e una fiacchetta aperta, con una ragazza che spazzava. Stavano innaffiando la strada e c'era odore di primo mattino. I due infermieri misero giù la barella ed entrarono nell'ospedale. Uscirono col portino. Aveva i baffi grigi, era in maniche di camicia, con un berretto da portiere d'albergo. La barella non entrava nell'ascensore, e si misero a discutere se era meglio farla salire in ascensore senza barella o portarla la barella su per le scale; io stavo a sentire. Poi decisero per l'ascensore, e mi levarono dalla barella.

«Fate piano» disse. «Con dolcezza».

Nell'ascensore si entrava appena, le gambe piegate mi dovevano molto. «Stendetele queste gambe» disse.

«Non si può signor Tenente, manca lo spazio».

Quello che aveva risposto così mi teneva

ADDIO ALLE ARMI
di Ernest Hemingway

© Oscar Mondadori

un braccio intorno alla vita, ero appeso al suo collo. Mi mandava sul viso un fiato ferreo misto d'aglio e di vino rosso.

«Sii un po' gentile» gli dissi l'altro.

«Chi è che non è gentile, figlio di un cane?».

«Un po' di gentilezza ti dico» ripeté quello che mi teneva i piedi.

Finalmente le porte si chiusero, il portino sbatté la griglia e premette il bottone del quarto piano. Aveva un fare arrabbiato. L'ascensore salì lentamente.

«Fesò troppo?» domandai a quello che odorava d'aglio.

«No» disse. Era tutto in sudore e mandava dei grugniti. L'ascensore salì lungamente e infine si fermò. Quello che mi reggeva i piedi, aprì e uscimmo su un ballatoio dove vidi molte porte. Tutte avevano le maniglie di ottone. Quello che mi teneva i piedi premette un campanello, sentimmo suonare ma non venne nessuno. Dalle scale arrivò il portino.

«Dove diavolo sono?» domandarono i due.

«Non lo so» rispose. «Dormono tutti giù».

«Troverai bene qualcuno».

Il portino suonò di nuovo, bussò, poi aprì la porta e andò dentro. Ritornò con una donna

più vecchia che giovane, dai capelli radi molto in disordine vestita da infermiera.

«Non capisco» disse subito. «Non parlo l'italiano».

«Io parlo inglese» dissi. «Questi signori devono mettermi giù, da qualche parte».

«Non abbiamo stanze pronte. Non aspettavamo nessuno». Si raddrizzò i capelli fissandomi col suo sguardo da miope.

«Voglio indicarci una stanza dove possano sistemarsi» insistetti con calma.

«Non so» disse. «Non aspettavamo nessuno. Proprio non saprei dove metterla».

«Qualunque stanza andrà bene» risposi. Poi mi rivolsi al portiere, in italiano: «Trova mi qualche stanza vuota».

«Non tutte vuote. Lei è il primo cliente».

Teneva in mano il berretto e guardava l'infermiera.

«Santo Dio, portatemi in una stanza!» A starmene con le gambe piegate, il dolore era cresciuto di continuo e lo sentivo muoversi dentro l'osso. Il portiere entrò dal solito uscio, seguito dall'infermiera, e ritornò con fare premuroso. «Venite con me» disse. Percorremmo un lungo corridoio, entrammo in una stanza

dalle persiane chiuse. C'era odore di mobilio nuovo: conteneva un letto, un grosso armadio e uno specchio. Mi distesi sul letto.

«Non posso darle lenzuola» disse la donna.

«Sono chiuse a chiave».

Non le risposi. «Nella mia tasca trovi dei soldi» dissi al portiere. «Nella tasca abbottonata, in basso. Cercò e tirò fuori i biglietti. I due della barella erano restati accanto al letto, tenendo in mano il cappello. «Dagli cinque lire a testa, e tiene cinque per te. Le mie carte sono nell'altra tasca, dalle all'infermiera per piacere».

I due della barella ringraziarono e salutarono.

«Arrivederci» dissi. «e grazie mille». Salutarono di nuovo, se ne andarono.

«Queste carte» dissi all'infermiera, «riguardano la mia ferita e la cura che ho seguito».

Le prese e le misurò attraverso gli occhiali. Erano tre fogli rilegati.

«Non so cosa fare» disse. «Non capisco l'italiano. Non posso far niente così senza ordini del dottore». Infiliò i fogli nella tasca del grembiule, e si mise a piangere. «E' americano lei?» domando tra le lagrime.

«Sì. Per piacere metta le carte sul tavolino. Qui vicino a me». La grande stanza era oscura e fresca, dal letto vedeva il grande specchio all'estremità opposta ma nessuna immagine in esso. Il portino era ancora lì, in piedi accanto al letto, il suo viso era simpatico e si era fatto molto gentile.

«Puoi andare» gli dissi, «se vuoi. Anche lei» aggiunsi per l'infermiera. «Il suo nome per piacere?».

«Walker».

«Vada pure, signora Walker, credo che riuscirò a dormire».

Uscirono tutte e due. La stanza era fresca, non odorava d'ospedale; il materasso andava bene. E rimasi immobile, respirando appena, felice di sentirsi placarsi a poco a poco il dolore.

Avevo sete e accanto trovai il campanello. Sonai ma non venne nessuno. Mi addormentai.

Svegliandomi mi guardai attorno. Il sole entrava attraverso le persiane. Vidi il grande armadio, le pareti nude e le sedie.

Le mie gambe sporgevano dal letto rigido sotto le bende sporche, facevo molta attenzione a non muoverle. Avevo sete e sonai di nuovo. Sentii aprirsi la porta, entrò una infermiera giovane e graziosa.

«Buon giorno» dissi.

«Buon giorno» rispose avvicinandosi al letto. «Non abbiamo potuto trovar il dottore. E' fuori città, sul lago di Como. Non lo sapeva nessuno che arrivava un malato. Di che cosa soffre?».

«Sono ferito alle gambe e ai piedi. E anche la testa ha avuto una botta».

«Il suo nome?».

«Henry, Frederick Henry».

«Ora la laverò un poco. Ma non si può toccare la medicazione finché non viene il dottore».

«Miss Barkley è qui?».

«Non c'è nessuno che si chiami così».

«Chi è quella che s'è messa a piangere quando sono arrivato?».

Rise. «Ah, è la signora Walker. Faceva il turno di notte e si era addormentata. Credeva che non venisse nessuno».

Chiacchierando mi spogliava; quando rimasero solo le bende mi lavò con molta grazia e delicatezza. Era veramente piacevole di sentirsi lavare, avevo la testa fasciata ma mi lavò con cura tutt'intorno alle bende.

«In che punto del fronte è rimasto ferito?».

«Sull'Isonzo, a nord di Plava».

«Da che parte restò?».

«Sopra Gorizia».

Vidi che questi nomi non le dicevano nulla.

«Soffre tanto?».

«No, non molto adesso».

Mi mise in bocca il termometro.

«Gli italiani lo mettono sotto il braccio».

«Adesso non parli per piacere».

Guardò la temperatura e agitò il termometro.

«Febbre?».

«Non è tenuto a saperlo».

«Mi dica la mia temperatura, per piacere».

«Quasi normale».

«Non ne ho mai avuta di febbre. Eppure le gambe sono piene di feriviechi».

«Come dice?».

«Feriviechi. Schegge di mortaio, viti, molle del letto eccetera».

Sorrise scuotendo la testa.

«Se ci fossero davvero dei corpi estranei, le darebbero infiammazione, e l'infiammazione porta la febbre».

«Bene» dissi io. «Vedremo quel che verrà fuori».

Uscì, e tornò con la signora Walker. Rifece il letto senza farmi alzare. Era un'ammirevole novità per me.

«Chi è il direttore dell'ospedale?» domandai.

«Miss Van Campen».

«Quante infermiere ci sono?».

«Noi due sole».

«Non ne verranno altre?».

«Presto ne arriveranno».

«Ma quando?».

«Non so. Fa troppe domande per un ammalato».

«Non sono ammalato» dissi. «Sono soltanto ferito».

«Avavano finito di rifarmi il letto e, adesso, stavo fra lenzuola tenere e linde. La signora Walker mi andò a prendere una giacca di pigiama, l'indossai; mi sentii vestito e lieto della mia pulizia».

«Siete molto gentili con me» dissi. Miss Gage fece un risolino.

(Continua)

PAGINA DEI MOTORI

SI INAUGURA DOMANI IL SALONE DI GINEVRA, UNO DEI CAMPI DI BATTAGLIA PIÙ SIGNIFICATIVI

Test lusinghiero per le «italiane»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE GINEVRA — Il confronto triangolare Europa - Usa - Giappone continua a dominare il panorama automobilistico internazionale: di questo confronto il Salone di Ginevra che sarà inaugurato ufficialmente domani è tradizionalmente uno dei campi di battaglia più significativi. Prima di un'industria automobilistica nazionale, la Svizzera è infatti uno dei pochi paesi europei a non aver innalzato nessun genere di barriera protettiva all'importazione di veicoli esteri, creando così un mercato sul quale le case competono in base alle sole leggi della libera concorrenza.

Il risultato è che nel 1980 il piccolo «campione» costituito dalla Confederazione elvetica ha confermato il pericolo costituito dall'aggressività giapponese, riservando però nel contempo motivi di soddisfazione anche per l'industria italiana.

Il mercato svizzero, contrariamente a quanto avvenuto nel resto d'Europa (Italia a parte) ha fatto segnare nel 1980 un lieve aumento della domanda (uno per cento in più) con una vendita totale di 278 mila vetture contro le 276 mila dell'anno precedente.

Le marche giapponesi, nel loro complesso, hanno piazzato oltre 60 mila auto aggiudicandosi più di un quinto del mercato (22 per cento). La classifica delle case vede però in testa la «Volkswagen-Audi» (39 mila macchine pari al 14,1 per cento), seguita dall'«Opel» (30 mila e undici per cento) e dalla «Fiat auto» (22.700 e 8,2 per cento).

Seguono, ancora la Renault, la Ford e prima delle giapponesi, la «Toyota» (6,8 per cento). Il terzo posto della «Fiat auto» è un dato accolto con particolare soddisfazione dall'industria italiana che ha visto migliorare le vendite rispetto al 1979, quando occupava solo il quinto posto nella graduatoria.

Questo risultato favorevole, raggiunto con la commercializzazione dei nuovi modelli («Ritmo» in testa), sembra essere confermato nel 1981: in gennaio il gruppo «Fiat» si è infatti collocato al secondo posto nelle vendite con quasi 1700 automobili pari al 9,8 per cento del totale (al primo posto resta sempre la Volkswagen che ha visto però scendere al 12,1 per cento la propria quota).

Nelle prime dieci marche sul mercato svizzero tre sono giapponesi mentre le altre tre stanno avanzando: Honda +37,1%, Mitsubishi +33,1% e Subaru +163,7%. Diminuzioni vistose nelle vendite di grandi case europee effetto dell'offensiva giapponese hanno accusato la Leyland (-29,1%), Talbot (-18,9%), Volvo (-16,8%) e Audi (-15,7%).

Per quanto riguarda il progresso di vendite, fatta eccezione del giapponese, il primo posto è spettato alla Lancia con una percentuale di aumento del 19,7% mentre la Mercedes ha avuto il 16,4.

La nostra industria, è da un anno all'altro riuscita globalmente a migliorare le proprie vendite. Anche Alfa Romeo e Lancia non solo hanno retto all'offensiva giapponese, ma addirittura hanno migliorato la propria quota. Quando si tenga presente che l'industria come la Ford, la

Talbot e la Volvo hanno registrato oltre il 10% rispetto al 1979 si deve concludere che nel complesso le case italiane possono essere soddisfatte.

Questo dunque è lo sfondo commerciale sul quale si muove il Salone di Ginevra, un salone che anche quest'anno è avaro di novità assolute, ma ricco di nuovi allestimenti e di curiosità capaci di soddisfare i gusti più disparati; un salone che resta, anno dopo anno (siamo giunti ormai alla sua 51.a edizione) un'occasione spettacolare per mettere in vetrina, l'uno accanto all'altro, tutti i prodotti dell'industria automobilistica mondiale per valutare sotto il profilo tecnologico e stilistico l'evoluzione dell'automobile ed il suo adeguarsi di volta in volta alle diverse esigenze del pubblico.

F. L.

Le vere novità sono poche Dominano i modelli rifatti

GINEVRA — Poche le novità assolute di rilievo; numerosi i nuovi allestimenti ed i «restyling»; numerose anche le versioni speciali e di lusso. Il campionato della produzione automobilistica esposita al Salone internazionale di Ginevra, che giunto alla 51.a edizione, aprirà i battenti domani, 5 marzo, manifesta sempre più chiaramente il prevalere degli aspetti commerciali ed industriali su quelli, un tempo dominanti, della spettacolarità e della novità.

Così la preoccupazione delle case non è stata tanto quella di portare sugli stand il prodotto inedito (le occasioni per il lancio pubblicitario di una nuova vettura sono oggi fuori delle porte dei saloni) quanto quella di presentare una gamma capace di accontentare qualunque fascia di pubblico nei diversi segmenti.

Di qui la tendenza che ha accompagnato tutte le marche, a fornire ciascun modello in un sempre maggior numero di versioni che si distinguono tra loro per la diversa motorizza-

zione, il diverso grado di finitura, la più marcata «personalizzazione», ecc. sia pure con queste limitazioni, ogni marca ha tuttavia portato a Ginevra qualcosa di nuovo. Così la Volkswagen-Audi mette in vetrina l'Audi 80 diesel con il motore 1600 cc e 54 cv della Golf.

Il gruppo tedesco presenta poi il «restyling» della Passat, dotata anche del motore a cinque cilindri da 2000 cc e 115 cv, e l'estensione a tutta la gamma della «formel E», cioè del cambio a tre o quattro marce più una marcia «economizzatrice» da autostrada.

Altra novità tedesca è la BMW 315, una versione della «serie 3» con motore da 1600 cc e 75 cv. La BMW entra poi nel campo delle macchine blindate di serie con la 735 i: 2.200 chilogrammi di peso contro i normali 1.530 per un prezzo che si aggira intorno ai cento milioni di lire.

Nessuna novità dalla Francia, se si esclude una versione speciale della Renault 5 Alpine, la «Montecarlo», né dalla Gran Bretagna, che si limita

ad esporre, accanto alla Metro, la Leyland Mini 1000 HL, una versione di lusso della vecchia Mini con perfetto isolamento acustico.

La Ford, che si propone in questo salone di consolidare la posizione della sua nuova Escort, mette in mostra la Capri 2.8 iniezione col motore a sei cilindri ed iniezione meccanica già montato sulla Granada.

Massiccia, come di consueto a Ginevra la presenza giapponese che sul mercato elvetico rappresenta circa un quinto delle vendite (22 per cento). Come novità la Mazda porta una versione a tre volumi della 323, nonché i face lift della 626 e della RX-7 con motore Wankel (pistoncini rotanti) da 115 cv.

La Suzuki espone la nuova Alto, piccola vettura a due porte più una posteriore, lunga 3,30 metri e con motore da 800 cc e 40 cv; la Toyota un «restyling» della Cressida, una vettura di discreto prestigio con motore due litri.

Infine le italiane, l'Alfa Romeo presenta la sua completa

gamma con in più la Gtv 6 col motore 2500 cc dell'Alfa 6 dotata di iniezione elettronica Bosch. La Fiat presenta la nuova gamma 131 (undici versioni in tutto) arricchita di un nuovo modello, la 131 Supermirafiori 2000.

La nuova gamma della 131 ha ricevuto, come riportiamo qui accanto, sotto, importanti modifiche alla meccanica, oltre che alcuni ritocchi allo «styling» per aggiornarne l'estetica. In particolare sono stati adottati due nuovi motori da 1300 e 1600 cc con albero a camme in testa più potenti, elastici e silenziosi di quelli sinora montati.

Altra novità è la «127 diesel», il più piccolo diesel del mondo (1300 cc e 45 cv) che è uscita da poche settimane.

Una vera e propria antiprima è poi costituita dalla presenza sullo stand della Fiat della famosissima 124 spider carrozzata Pininfarina: questo glorioso spider, con motore da 2000 cc a iniezione sarà reintrodotto sui mercati europei dalla casa torinese durante quest'anno.

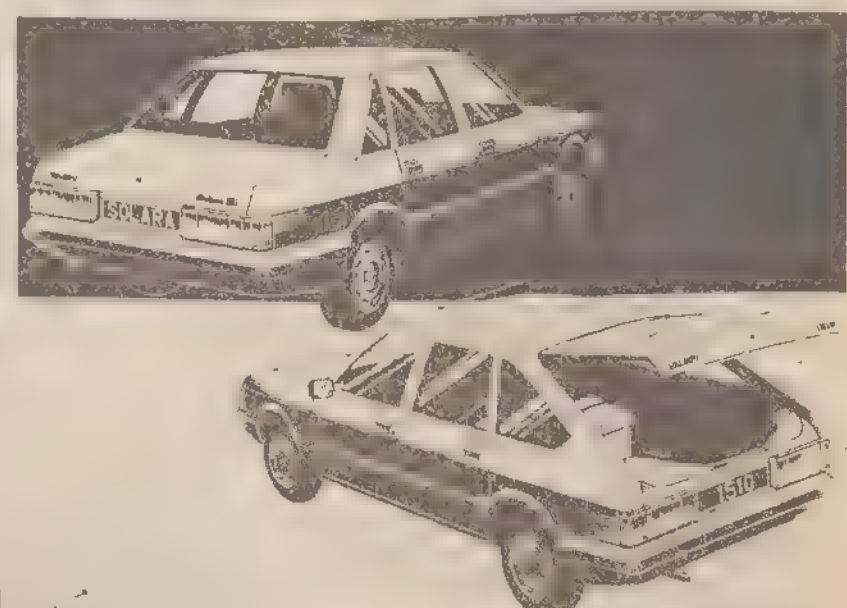
Autostrade: meno incidenti ma aumentano le vittime

ROMA — Gli incidenti stradali diminuiscono, ma diventano sempre più pericolosi. Nei primi nove mesi del 1980 ci sono stati sulle autostrade cento morti in più rispetto allo stesso periodo del 1979. Queste cifre sono confermate dai dati provvisori degli ultimi tre mesi del 1980 e agli inizi del 1981, forniti nel corso di un incontro con la stampa sul tema «Il recente aumento degli incidenti in autostrada: cause e rimedi» organizzato dall'Acci e dall'Aiscat.

L'alto tasso di mortalità — ha detto il presidente dell'Acci Carpi de' Resmini — è da imputare per un punto ai veicoli passeggeri e per quattro ai veicoli merci. Lo studio dell'Aiscat compiuto sull'intera rete di autostrade in concessione conferma queste responsabilità che, tuttavia, come ha sottolineato Carpi de' Resmini, hanno la prima causa «nell'assoluta stato di abbandono dal punto di vista legislativo e operativo, sotto il duplice profilo della prevenzione e dell'allestimento delle strutture, in cui il settore della motorizzazione civile e del trasporto viene lasciato in Italia ormai da decenni».

Gli incidenti più frequenti sono quelli contro un ostacolo laterale, ma i più letali restano quelli frontali. Lo studio dell'Aiscat ha individuato le circostanze in cui è più probabile il verificarsi di un incidente mortale provocato da mezzi pesanti. Queste circostanze sono: essere fermi nella corsia di sosta, in curva, con la strada in pendenza, di notte e con la pioggia. La somma di tutte queste circostanze dà risultati spesso letali. Ma ognuna di queste circostanze è molto pericolosa anche da sola, come testimonia l'altissima numero di incidenti mortali avvenuti in ognuna di tali condizioni.

TALBOT SOLARA E TALBOT 1510. LA BELLEZZA DEL CLASSICO E LA BELLEZZA DELLA FUNZIONALITÀ.



TALBOT SOLARA E TALBOT 1510

CONCESSIONARIO TALBOT PADOVAN & DE CARLI COMPETENZA & CORTESIA TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

La Martine più tempo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK publikompass TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 65065/6/7. Spettolo: Gall. Tergeste 11 MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 72597 GORIZIA - Corso Italia 99 Tel. 87466 UDINE - Piazza Marconi 9 Tel. 203924

NUOVI ALLESTIMENTI E NOTEVOLI MODIFICHE MECCANICHE PER LE MEDIE DELLA FIAT

Le 131 alla terza generazione

Un nuovo motore monoalbero da 1300 e 1600cc - I maggiori progressi per quanto riguarda il confort



DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — La Fiat 131 (e veramente piuttosto che di un modello bisognerebbe parlare di una famiglia) viene ringiovanita con qualche ritocco estetico e più consistenti modifiche meccaniche, la più rilevante delle quali è costituita da un nuovo motore monoalbero al posto del vecchio «aste e bilancieri» per i modelli inferiori della gamma.

La 131 è una macchina dalla storia certamente controversa. Venne presentata nel momento forse più difficile per la casa torinese, in piena crisi energetica e quando l'opinione generale era che le case automobilistiche andassero trasformate in centri di produzione di autobus, asili, servizi sanitari e così via.

L'impostazione della 131 risente di questo momento, automobilisticamente parlando, di scoramento: nessuno nella casa torinese si nascondeva che si trattava di un tuffo nella tecnologia degli anni Sessanta, con l'onore ma anziano motore impiegato per la prima volta sulle 1300 del 1961, e l'impostazione di telaio e meccanica della 124.

Tuttavia il disegno della macchina era elegante e pressoché esente da invecchiamento, sicché sul lato estetico la presa sul mercato fu buona. Bisogna aggiungere che la presenza di soluzioni collaudate diede subito alla macchina una fama di affidabilità e di robustezza, sicché il successo della 131, soprattutto fuori d'Italia, è andato probabilmente al di là dei meriti tecnici della macchina.

Col tempo, poi, i tecnici della Fiat scoprirono che sotto quel cofano capiente ci poteva stare di tutto: motori bi-albero, diesel, cambi differenti e così via. In altre parole, nel momento in cui il cliente vuole una macchina sempre più «su misura» delle proprie esigenze, la 131, proprio grazie alla sua meccanica semplice e razionale, consente una varietà di accoppiamenti tra carrozzerie e meccaniche che una trazione anteriore, tanto per fare un esempio, accetta con molto maggiore difficoltà.

Nello stesso tempo, la 131 si è fatta una fama anche per le sue piccole neuralgie apparentemente ineliminabili: uno sterzo impastato e non del tutto gradevole, una certa rumorosità del cambio in folle, un ponte posteriore indebolito, soprattutto sullo scossone. Oggi questa collaudata vettura viene rappresentata in veste nuova. Non è però la solita rigenerazione di facciata. Ci sono le modifiche estetiche d'obbligo, con fasce paracolpi tutto intorno, una nuova mascherina e cambiamenti di dettaglio, tutti operati senza costose modifiche alla scocca. Ma le modifiche meccaniche sono senz'altro più rilevanti, con nuovi supporti al motore, che smorzano la gran parte delle vibrazioni, nuove tarature delle sospensioni, che generano anch'esse un confort migliore, e soprattutto con uno sterzo profondamente modificato, che nelle serie superiori (Super 2000 e Diesel) è anche assistito.

La macchina ne esce sensibilmente perfezionata, soprattutto nella serie inferiore, la CL 1300, che con motore nuovo e trattamento generale diventa una macchina notevolmente competitiva. Anche la gamma sembra meglio calcolata, incentrata com'è sulla

rentemente ineliminabili: uno sterzo impastato e non del tutto gradevole, una certa rumorosità del cambio in folle, un ponte posteriore indebolito, soprattutto sullo scossone.

Oggi questa collaudata vettura viene rappresentata in veste nuova. Non è però la solita rigenerazione di facciata. Ci sono le modifiche estetiche d'obbligo, con fasce paracolpi tutto intorno, una nuova mascherina e cambiamenti di dettaglio, tutti operati senza costose modifiche alla scocca.

Ma le modifiche meccaniche sono senz'altro più rilevanti, con nuovi supporti al motore, che smorzano la gran parte delle vibrazioni, nuove tarature delle sospensioni, che generano anch'esse un confort migliore, e soprattutto con uno sterzo profondamente modificato, che nelle serie superiori (Super 2000 e Diesel) è anche assistito.

La macchina ne esce sensibilmente perfezionata, soprattutto nella serie inferiore, la CL 1300, che con motore nuovo e trattamento generale diventa una macchina notevolmente competitiva. Anche la gamma sembra meglio calcolata, incentrata com'è sulla

CL 1300, affiancata dalla 1600 automatica, e sulle Supermirafiori dotate di motore bi-albero, attratti nella versione 1600 e soprattutto nella nuova 2000, una due litri da dieci milioni che offre certamente molto in rapporto al prezzo (mentre ci restano dei dubbi sull'opportunità di offrire la Supermirafiori con l'inadeguata cilindrata inferiore, la 1300).

Anche gli allestimenti sono finalmente all'altezza delle concorrenti francesi, le più dinamiche da questo punto di vista (mentre restano sicuramente indietro gli analoghi modelli tedeschi): vetri elettrici e chiusura centralizzata sono finalmente di serie sulla Supermirafiori, mentre volante regolabile e retrovisore esterno regolabile dall'interno sono di serie sull'intera gamma.

Osservando le tabelle delle prestazioni e dei consumi, si nota un notevole «appiattimento»: la 2000, che in teoria sostituisce la Racing, aggressiva ma non certo confortevole, non dispone di una grande velocità di punta, appena 5 chilometri all'ora più della 1600, ma in cambio le tabelle

dei consumi mostrano un'esemplare uniformità, con differenze trascurabili tra la più «avara», la 1300 con il nuovo motore, e la più sprecona, la due litri.

In generale, queste si pongono come macchine da 140-150 all'ora mantenuti senza sforzo anche su lunghi percorsi, con una differenza sensibile tra i vari modelli solo per quanto riguarda lo scatto: il chilometro da fermo varia da 37"8 della Diesel 2500 ai rilevanti 31"7 della 2000 a benzina.

Alla sua nascita, la 131 aveva un numero ridotto di concorrenti in una categoria considerata tecnicamente tra le più difficili. Oggi il progresso della concorrenza, con Renault 16, Peugeot 305, Audi 80, VW Passat e Jetta e Alfa Giulietta è stato sensibile, e la competitività nel segmento è senz'altro elevata. Le nuove 131, puntando su un'immagine che resta di notevole prestigio e su una «qualità della vita interna» decisamente migliorata, forniscono una buona arma alla Fiat anche in questo settore.

Fabio Amodè

Le 131 su strada: guida più «leggera»

PADOVA — Per la prova delle 131 «terza generazione» abbiamo scelto due dei modelli nuovi, la 1300 CL e la Supermirafiori 2000. Diciamo subito che la versione inferiore è quella che si dimostra di gran lunga la più interessante, con un motore molto ammodernato, di potenza discreta rispetto al peso della macchina. Il nuovo propulsore ha un rumore molto più gradevole, e pur non essendo silenziosissimo ha perso quelle tonalità «da macchina da cuocere» che contraddistinguono gli «aste e bilancieri».

La potenza è adeguata anche per spingere la quinta a medie velocità, ma i tecnici della Fiat dicono che il progresso è apparente, ed è generato dall'assenza di vibrazioni provocata dalla nuova sospensione del motore. Più leggero lo sterzo, molto ragionevole le sospensioni: le strade asciutte di quest'inverno non consentono confronti severi,

Mostra a Firenze del caravanning

FIRENZE — Tutta la produzione italiana, e di molti paesi europei, del settore dell'aria aperta sarà presente a Firenze alla 18.a mostra internazionale di caravanning, organizzata dalla regione toscana, con la collaborazione della federazione del campeggio.

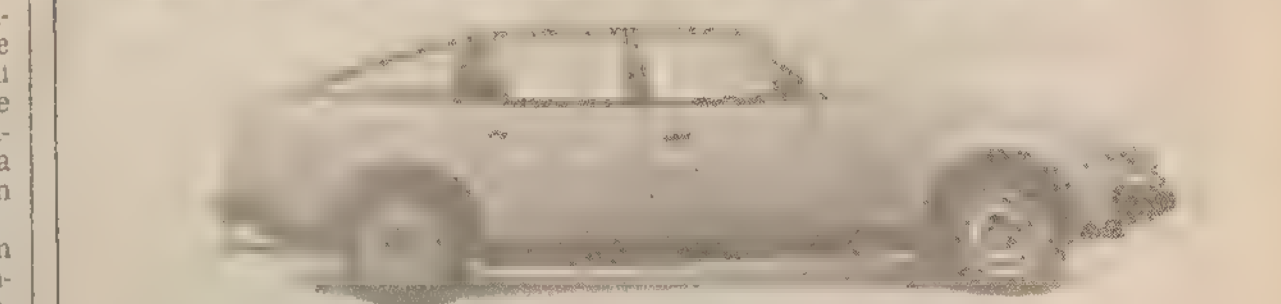
Quest'anno la manifestazione, la più antica e specializzata, si terrà dal 7 al 15 marzo nei padiglioni e si piazza il della fortezza da basso. È un appuntamento importante per il settore, soprattutto per le roulotte, alla vigilia delle vacanze 1981, per verificare l'andamento del mercato turbato dal naturale andamento delle necessità del terremoto nel Mezzogiorno.

senza sorprese

all'automercato dell'occasione di via Caboto 22, potrete trovare autovetture di tutte le marche, ricondizionate, a prezzi di assoluta convenienza. Inoltre avrete la possibilità di permuta usato per usato. Visitateci e sarete accolti con la massima simpatia. Aperto anche sabato mattina.

CARUST SPA VIA CABOTO, 22

ECCEZIONALE!!



DA LUNEDÌ 2 MARZO 1981

LA

AUTOSANDRA LEYLAND

VIA DEL FOLLATOIO 4 TEL. 829777

mette a vostra disposizione in prova e SENZA IMPEGNI anche per una intera giornata la nuova e meravigliosa.

ROVER 2600

F. A.

Autorotar Bedford CF "il piccolo di qualità" GM

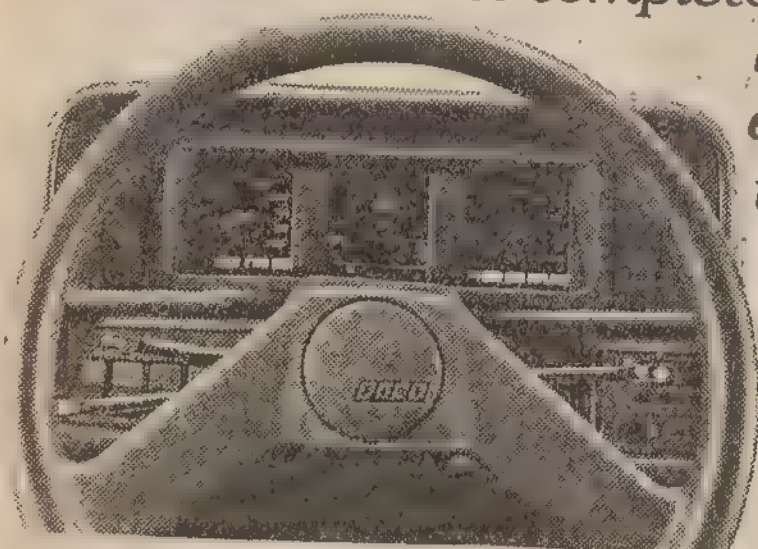
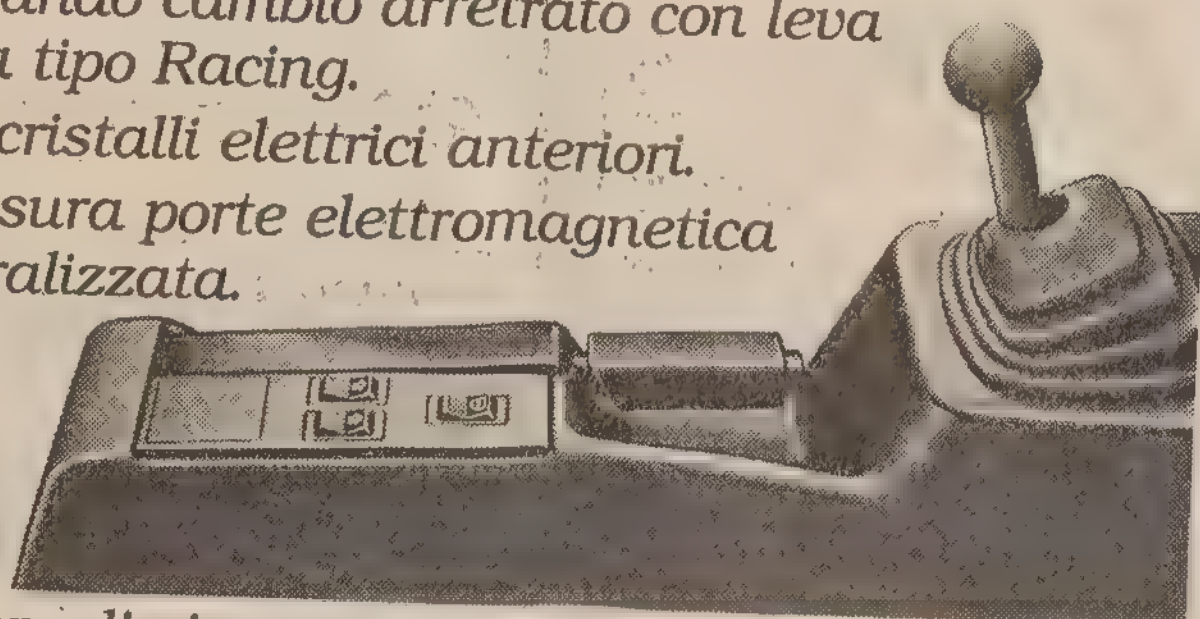
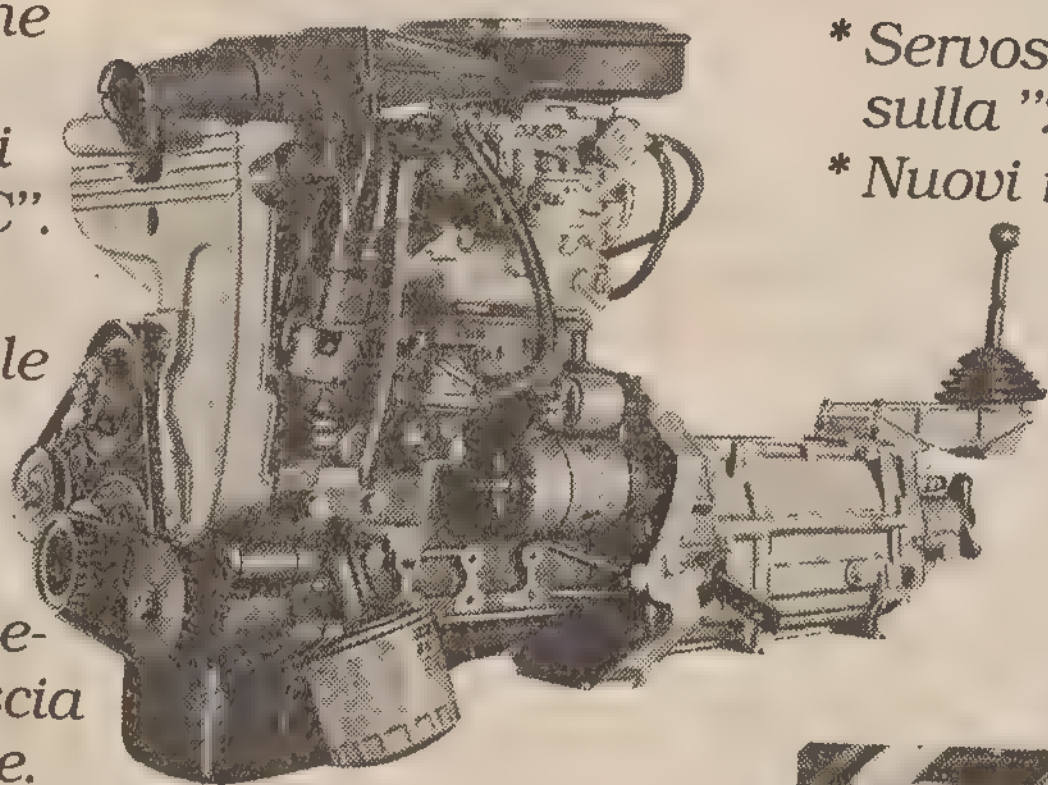
La Fiat presenta:



Nuova 131 Appuntamento con la perfezione

Le novità della 131 Supermirafiori

- * Nuova motorizzazione "2000 TC" da 113 CV che si affianca ai "1365 TC" e "1600 TC".
- * Nuovo disco frizione.
- * Nuova geometria delle sospensioni anteriori e ammortizzatori con nuova taratura.
- * Nuovi paraurti a protezione trilaterale e fascia alta paracolpi laterale.
- * Anello cromato di finizione cerchi ruota.
- * Comando cambio arretrato con leva corta tipo Racing.
- * Alzacristalli elettrici anteriori.
- * Chiusura porte elettromagnetica centralizzata.
- * Cinture di sicurezza anteriori con avvolgimento automatico.
- * Nuovo cruscotto completo anche di segnalatore luci d'emergenza e di segnalatore usura pastiglie freni.



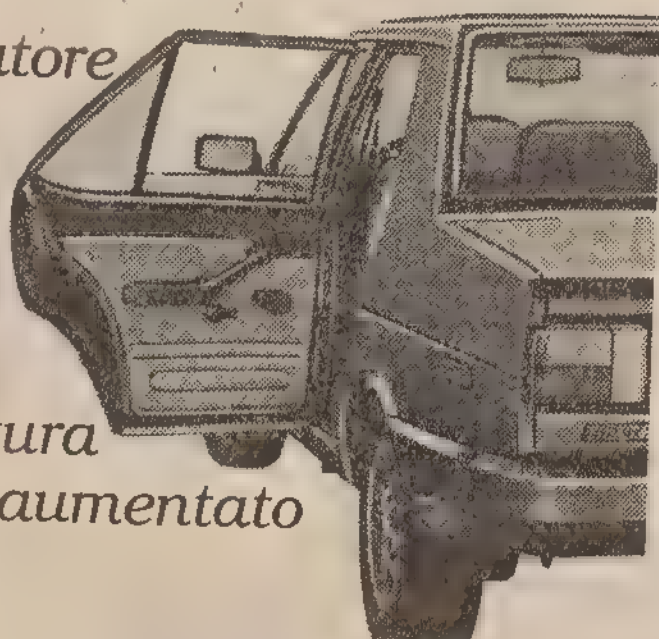
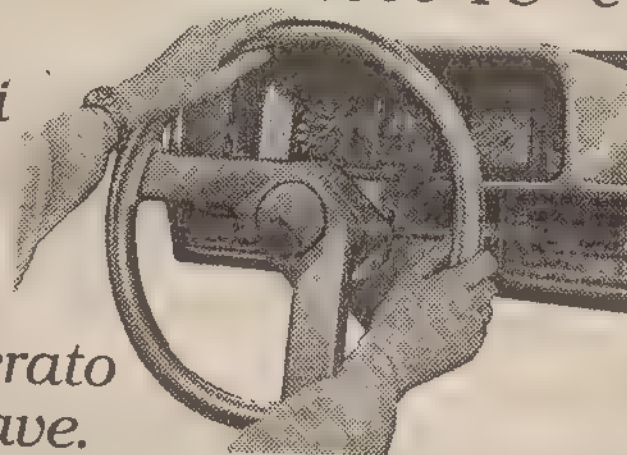
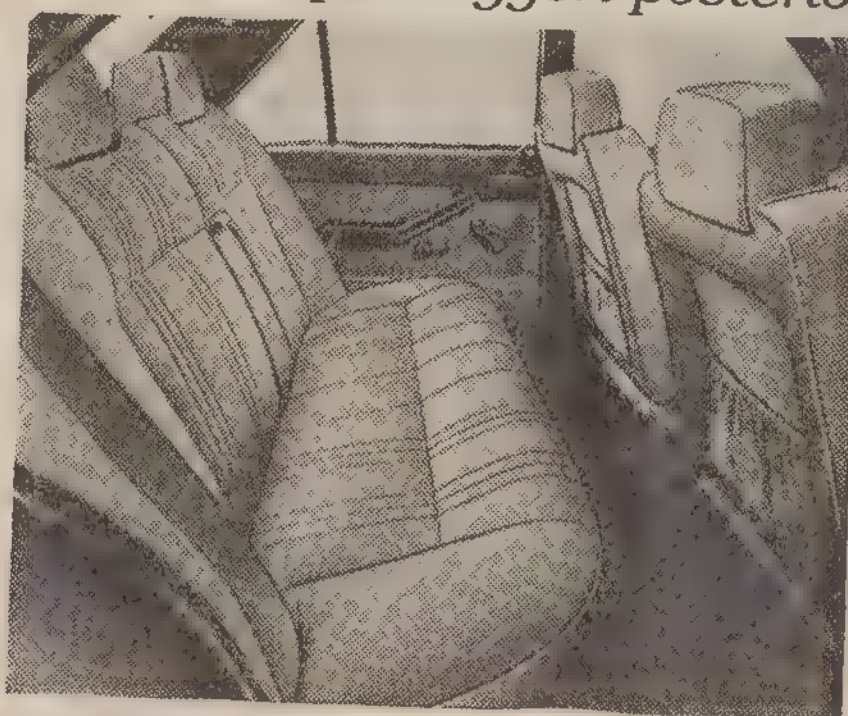
* Servosterzo di serie sulla versione "2000 TC" e sulla "2500" Diesel.

* Nuovi rivestimenti interni in velluto.

* Nuovo cassetto portaoggetti con sportello incernierato e chiusura a chiave.

* Maggiore abitabilità interna: aumentata di 6 cm quella longitudinale per i passeggeri posteriori e di 2 cm quella verticale in corrispondenza dei sedili.

* Nuovo retrovisore esterno regolabile dall'interno.



* Angolo di apertura porte posteriori aumentato di 5 gradi.

Le novità della 131 mirafiori CL

* Motori "1365" e "1600" con nuova testa cilindri e asse a camme in testa. 5 CV di potenza in più il "1365", 10 CV il "1600".

* Nuovo disco frizione.

* Nuova geometria delle sospensioni anteriori e ammortizzatori con nuova taratura.

* Fascia paracolpi laterale.

* Angolo d'apertura porte posteriori aumentato di 5 gradi.

* Maggiore abitabilità interna: aumentata di 6 cm quella longitudinale per i passeggeri posteriori e di 2 cm quella verticale in corrispondenza dei sedili.

* Nuovi rivestimenti interni.

* Nuovo cassetto portaoggetti con sportello incernierato e chiusura a chiave.

* Nuovo retrovisore esterno regolabile dall'interno.

Le altre dotazioni di serie della 131 Supermirafiori

* Cambio a 5 marce. * Volante ad inclinazione regolabile. * Contagiri. * Fari allo jodio. * Poggiatesta anteriori e posteriori. * Sbrinatori alla base dei cristalli laterali anteriori. * Luci di retromarcia e retronebbia. * Moquette integrale (anche nel bagagliaio).

Conclusione

Non dovete mancare a questo appuntamento con la perfezione che vi dà la 131: provatela. Scoprirete una macchina nuova che

non teme confronti né per qualità, né per prezzo. Scoprirete un modo nuovo di comportarsi in curva, sullo sconnesso,

in accelerazione. Scoprirete che un "fior di macchina" come questa è un affare da non perdere.

Nuova 131: un fior di macchina.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

FIAT

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RIDOTTE LE SPESE PREVISTE PER IL 1981

Cina: l'inflazione come uno spettro

PECHINO — La Cina ha ridotto le spese previste per il 1981, per porre un argine all'incipiente inflazione. L'economia — ha detto il vicepresidente Yao Yilin, principale programmatore economico — non è mai stata così fiorente da quando i comunisti salirono al potere nel '49, ma ci sono pericoli potenziali. Se nei paesi occidentali un certo tasso di inflazione si accetta in nome della crescita, gli aumenti dei prezzi sono assai più nocivi in un paese dove l'operaio medio guadagna 60 yuan al mese (40 dollari). I dirigenti cinesi cercano di riportare ordine economico e prestigio dopo i caotici anni della rivoluzione culturale (1966-76).

Yao ha annunciato una riduzione del 45% nelle spese edilizie (da 36 a 20 miliardi di dollari) e del 13% nelle spese generali (da 75 a 65 miliardi di dollari). Con ciò si eliminerà il deficit previsto di 3,3 miliardi di dollari.

Per drenare una parte del denaro emesso dalla Banca centrale, il governo ha emesso buoni del tesoro per finanziare parte del deficit di bilancio del 1980. Se ciò non basterà, verranno istituiti calmiere e immesse sul mercato più merci onde alleggerire la pressione al rialzo dei prezzi.

Il generale aumento del potere d'acquisto supera l'aumento dei prezzi, per il lavoratore cinese tipo; inoltre ci sono «bonus» per chi produce di più. Aumenti di stipendio sono stati promessi a insegnanti e scienziati. Nel 1979 i prezzi al consumo in Cina sono aumentati del 5,8% e nel 1980 del 6,5%. Tuttavia le vendite al minuto l'anno scorso sono aumentate (al netto dell'inflazione) dell'11%. In particolare sono aumentati i redditi degli 800 milioni di contadini cinesi.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	PREZZI
Italfondazioni	13,66 14,48
Capitalia	15,90 —
Fonditalia	23,39 —
Interfund	14,72 —
Mutunvest	19,05 19,62
Int. Sec. Fun.	11,33 12,82
Italunion	17,78 18,10
Rominvest	17,08 18,10
Mediolanum	17,09 18,58
Europrogr. Inv.	18,91 —
Fondo Tre R. lire	10,890 —
Robeco	223,50 —
Rolingo	220,50 —

IN CORSO A MILANO LA MOSTRA DELL'IMPORTANTE SETTORE

È per il riscaldamento che si spende più energia

MILANO — Nel 1980 l'Italia ha speso 18 mila miliardi per gli acquisti di petrolio sul mercato internazionale con un aumento dell'ordine di oltre il 50% rispetto al 1979.

E una cifra destinata a salire già nel corso del 1981, anche perché la struttura dei consumi di energia per fonti primarie vede il petrolio al primo posto con il 68%, il più alto tasso dei paesi industrializzati.

Sui consumi globali di energia — comprendendo cioè il petrolio, il gas naturale, i combustibili solidi e le fonti idroelettriche — l'uso domestico ricopre il 32%, il 47% viene utilizzato dall'industria, mentre il 21% è destinato ai trasporti.

L'onere della dipendenza energetica certamente aumenterà nel tempo ed una

RESO NOTO IL PIANO NAZIONALE PER I PROSSIMI 5 ANNI

La Jugoslavia punta a un maggior export

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KRAJIN — Per il quinquennio in corso (1981-85) il piano nazionale jugoslavo reso noto dal mensile «Jugoslavia Export», organo della Camera per l'economia di Belgrado, punta su due bastioni obiettivi: l'aumento annuo delle esportazioni nella misura dell'8 per cento e l'aumento delle importazioni ad appena l'1 per cento annuo. Con questo ritmo, l'export jugoslavo potrà coprire nel 1985 il 75 per cento di tutte le importazioni. Negli ambienti industriali che hanno presentato

all'Alpe-Adria '81, a Lubiana, il piano di risanamento dell'economia produttiva nazionale viene considerato come una «risposta del paese alla crisi che attanaglia la vicina repubblica e che non è stata ancora scomparsa dopo la svalutazione del giugno scorso».

A Krajin, sede di importanti fiere nella Slovenia superiore, si è dell'avviso che il tasso di espansione delle esportazioni nel quinquennio considerato potrebbe anche, seppur con sacrifici, aumentare ad anno anche del 9-10 per cento, nel qual caso alla scadenza del

1985 il deficit della bilancia commerciale potrebbe essere annullato.

Si tratta di un piano ambizioso? Circoli della facoltà d'economia dell'Università di Lubiana dicono di no, però occorrerà — a loro avviso — che tutte le imprese autogestite diano il contributo massimo alla programmazione stessa.

Ecco quanto è stato ipotizzato in sede di piano per l'aumento delle vendite all'estero: 1) per i prodotti agricoli si stima che l'export dovrebbe aumentare dal 10% ad anno (bestiame, prodotti di carne, cereali, vino, frutta, legumi, scaglie); 2) che le industrie nell'export quali le attrezzature industriali, le produzioni cantieristiche (ed è da notare che al 1.° ottobre scorso i cantieri jugoslavi di erano classificati all'ottavo posto nel mondo come volume di ordini committuti in tonnellate); lavori di costruzione all'estero ecc. dovrebbero aumentare in valore del 10 per cento annuo; 3) che il turismo dovrebbe dar luogo ad un continuo aumento dell'input in valuta; 4) che i servizi e i trasporti dovrebbero accrescersi in misura elevata.

La Jugoslavia, nel quadro del quinquennio, dovrebbe stimolare accordi con l'estero in «clearing» ed anche con compensazioni in prodotti necessari per le fabbriche più urgenti. I dettagli tecnici e giuridici saranno resi noti al 31 marzo.

Nel settore delle importazioni ci sarà un forte freno: sarà ammesso l'incremento dell'1% ad anno e dovrà riguardare le tecnologie e quelle attrezzature che miglioreranno le rese in fabbrica a costi minori. L'impatto sociale — considera necessario anche le importazioni di petrolio, del carbone da coke, delle droghe e coloniali (fra cui il caffè).

D. L.

ESTRATTI 10 MILIONI DI CARATI L'ANNO

A Mirny, Siberia diamanti a go-go

MIRNY — I diamanti sono così abbondanti nella remota città siberiana di Mirny che gli abitanti non battono ciglio quando passano camion carichi di 40 tonnellate di ganga di diamanti. I diamanti furono scoperti 25 anni fa nel favoloso giacimento della «Pipa della pace» nella regione autonoma della Jacuzia, oltre 3 mila km a Est di Mosca in un paese di ghiacci eterni presso il circolo polare artico. Tanto vasto è il tesoro — dicono i

resosconti sovietici — che le gemme possono essere colte dalla ganga a mano sul luogo degli scavi. Lo scorso dicembre il diamante più grosso della storia sovietica — 342 carati — fu trovato a Mirny.

Gli ingegneri di Mirny fanno affidamento su metodi di recupero altamente efficienti che hanno portato l'Urss al secondo posto dietro lo Zaire nella graduatoria mondiale dei produttori di diamanti. Il Sudafrica è terzo in produzione totale, ma primo per le pietre di qualità.

La ganga viene estratta dalle cave a cielo aperto da grandi scavatrici e portata agli impianti di lavaggio per estrarne i diamanti. I camion attraversano la città senza sosta: nessuno ha mai dato noia ai carichi. Le cave sono arrivate a 400 metri di profondità, ma i ricchi giacimenti non accennano a diminuire.

Il processo di estrazione comporta l'esposizione della ganga a varie sostanze per filtrare i minerali estranei. I diamanti si attaccano al grasso, respingono l'acqua e non sono attratti dai magneti. La produzione di diamanti dell'Urss si concentra intorno a Mirny: a quanto ammonti è un segreto; ma gli esperti occidentali la valutano a 10 milioni di carati l'anno, il 20% del totale mondiale.

Circa un quarto di essi hanno qualità di gemme da gioielliere, e vengono venduti in Occidente.

Prime rate abbassato negli Usa

NEW YORK — La Chemical Bank e la Manufacturers Bank di Los Angeles, due delle maggiori banche americane, hanno abbassato il prime rate al 18,50% dal 19%.

Il ribasso avviene in un momento in cui altri tassi di interesse Usa sono aumentati in un clima di nervosismo per l'incertezza sulle future decisioni della riserva federale. La maggior parte degli operatori comunque prevede che altre banche si allineeranno al ribasso deciso dalla Chemical e della Manufacturers e che nei prossimi mesi i tassi Usa continueranno probabilmente a scendere. Un economista della Crocker national bank ha detto che in maggio il prime rate potrebbe arrivare al 15,50%-16,50%.

Il tasso del 18,50% era stato raggiunto per la prima volta il 20 febbraio dalla Chicago continental Illinois national bank. La maggior parte delle banche però non si adeguò al ribasso e mantenne un tasso del 19%. Anche la Citibank, la maggiore banca di New York, ha seguito l'esempio della Chemical.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francforte 466,88 (- 9,08)

Hongkong 466,25 (-11,00)

Londra 471,00 (+ 5,50)

New York 471,00 (+ 5,50)

Milano 460,00 (-20,38)

Parigi 517,78 (- 8,09)

Zurigo 468,50 (+ 1,00)

In breve

Giappone: sale la disoccupazione

TOKIO — In gennaio i giapponesi disoccupati risultavano 1,23 milioni, pari al 2,2 per cento della forza lavorativa totale, contro 1,18 milioni (2,1 per cento) e 1,13 (2,1 per cento) nel dicembre e nel gennaio 1979, rispettivamente. Lo ha comunicato il quarto aumento mensile consecutivo e che il totale è poco sotto il record assoluto del marzo 1979, di 1,24 milioni di unità.

Prestito Fmi alla Cina

WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale ha l'altra sera annunciato la concessione del suo primo prestito alla Cina popolare, diventata membro del fondo lo scorso anno.

È stato infatti approvato un accordo di prestito «stand-by» per dodici mesi per l'ammontare di 450 milioni di dollari speciali di prelievo, cioè l'equivalente di circa 550 milioni di dollari.

Citroën-Peugeot: sospensioni

PARIGI — La Citroën ha annunciato sospensioni dal lavoro di due giorni in marzo in tutti i suoi stabilimenti. Il provvedimento, che interesserà circa 30 mila dei 54 mila dipendenti, è necessario per ridurre la produzione agli attuali livelli della domanda e segue altri due giorni di sospensione effettuati in gennaio. Anche la Peugeot ha reso noto che intende sospendere dal lavoro per due giorni i due terzi dei 15.500 dipendenti della sua fabbrica di Mulhouse, nella Francia orientale sia in aprile sia in maggio.

Francia: tasso base al 13%

PARIGI — La Banque nationale de Paris ed il Credit lyonnais hanno annunciato di aver aumentato il tasso base dal 12,25 al 13 per cento con decorrenza rispettivamente da oggi e da domani, adeguandosi al livello prevalente.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MONETE LIR.
Marco tedesco	481,57	475,00	481,53
Franc francese	204,50	203,50	204,55
Florino olandese	436,89	431,00	436,78
Franc belga	29,42	29,10	29,41
Corona danese	153,65	150,00	153,63
Sterlina irlandese	1761,65	1721,00	1761,61

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MONETE LIR.
Sterlina inglese	2283,45	2290,00	2284,02
Corona norvegese	190,83	185,00	190,86
Dollaro USA	1046,05	1040,00	1046,00
Dollaro canadese	868,15	860,00	868,22
Scellino austriaco	11,86	11,35	11,85
Escudo portoghese	17,50	18,00	17,80
Scellino austriaco	68,21	68,75	68,13
Franc svizzero	523,10	521,00	523,00
Yen nipponico	4,99	4,90	4,99
Draema greca	—	17,00	—
Dinaro (Macedonia)	—	27,00	—
— (Romania)	—	27,00	—
— (Turchia)	—	27,00	—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti, nei confronti del dollaro 47,46 p.c. (43,35); nei confronti di tutte le valute 50,75 p.c. (50,58); nei confronti della Cee 53,13 p.c. (53,13).

ORO E MONETE — Sterlina 165000-175000; sterlina nel 178000-188000; marco italiano 115000-135000; marco svizzero 115000-135000; marco francese 140000-150000; marco belga 120000-130000; 20 dollari oro 640000-700000; 50 pesos messicani 68000-70000; kruggerand 560000-600000; oro fino 15750-15850; argento 333-339; platino 15780. La quotazione della sterlina si riferisce alle coniazioni fino al '73.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime d'oro.
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Le Concessionarie e le Succursali Fiat

Vi invitano all'appuntamento con la perfezione della nuova 131.

Per prove, informazioni, permute.

Oppure solo per ammirarla.

Nuova 131 Appuntamento con la perfezione

131 Supermirafiori

(motori 2 alberi a camme in testa e cambio a 5 marce di serie)

Berlina "1365 TC" (75 CV - 155 km/h)

Berlina "1600 TC" (97 CV - 170 km/h)

Berlina "2000 TC" (113 CV - 175 km/h)

Panorama "2000 TC" la "familiare" più veloce nella sua categoria (113 CV - 175 km/h)

131 mirofiori CL

Berlina "1365" cambio a 5 marce (70 CV - 150 km/h)

Berlina "1600" cambio automatico (85 CV - 155 km/h)

Berlina "1365" cambio a 5 marce (70 CV - 150 km/h)

131 Diesel

Berlina mirafiori CL-D "2000" (60 CV - 140 km/h)

Panorama CL-D "2000" (60 CV - 140 km/h)

Berlina Supermirafiori D "2500" (72 CV - 150 km/h)

Panorama Super D "2500" (72 CV - 150 km/h)

Nuova 131: un fior di macchina

FIAT

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	3/3	2/3
Alitalia	6200	6300
Banifera ferraesi	32300	32800
Chian & Porti	5300	5500
Edizione	18000	18500
Imm. Vittoria	23500	24000
Ind. Buitoni Perugini	5070	5080
Sernide	180	181
Sernide priv.	132	132
Sernide risp.	222	222
Isp risp.	4940	4950

Assicurative

Alleanza Assicuraz.	52100	53510
Assicuratrice Italiana	3199	3160
Ausonia	32500	33100
Comp. Ass. Milano	30300	30500
Comp. Ass. Milano pr.	1720	1601
Comp. Latina	1288	1290
Comp. Latina priv.	2830	2830
Fis	16350	16350
Generali	68350	69000
Italia Assicurazioni	42200	41900
L'Abile Italiana	41900	41900
Fondaria Ince	62200	62000
La Fondaria Vita	61900	61900
Ras	14600	14700
Sai	28700	28800
Toro Assicurazioni	38300	37430
Toro Assicurazioni pr.	37000	36450

Bancarie

Banca Com. Italiana	70000	69000
Banca di Roma	69010	69000
Banca di Sicilia	12300	12340
Credito Italiano	7750	7740
Credito Varesino	19900	20005
Interbanca priv.	39850	39799
Mediobanca	98200	98000

Cartarie editoriali

Binda	1420	1540
Edizione	14000	13700
Burgo priv.	12400	11500
De Medici	743	749
Mondadori priv.	6300	6040

Cementi-Ceramiche

Cementi	4390	4350
Cer. Pozzi	20650	20975
Cer. Pozzi risp.	139	143
Eternit	849	865
Eternit priv.	749	720
Italcementi	47100	48250
Italcementi priv.	52000	52600
Unicem	28500	28500

Chimiche-Idrocarburi-Gomma

Anic	1350	1330
Broschi	3505	3230
Caffaro	640	680
Carlo Erba	7000	7000
Italgas	1120	1118
Lepetit	50000	50720
Mira Lanza	47400	48200
Montedison	238	245
Perrier	1550	1510
Saffa	9730	9719
Saffa risp.	9250	9215
Sissogno	20180	18100

Commercio

La Rinascente	415	425
Rinascente priv.	33825	345
Silos di Genova	6300	6800
Standa	3701	3675

Comunicazioni

Ahtalia	1330	1330
Auxiliare	10860	10840
Aut. Torino-Milano	2325	2345
Italcable	12700	12880
Nal	222	22975
Nord Milano	2999	2980
Sip	1220	1260

Elettrotelefoniche

Magneti Marelli p	925	940
Marelli E.	300	300
Marelli risp	861	861
Tecnomatico	539	865

Prevalenti assestanti nei prezzi

MILANO — Prevalenti assestanti nei prezzi con scambi nervosi.

Realizzati, tenuti a monetizzare i guadagni acquisiti nei giorni scorsi, ma dettati anche da motivi prudenziali, in attesa di conoscere gli effetti della stretta creditizia in vigore da lunedì, hanno imposto sin dalle prime battute un'andatura più calma. Tuttavia le iniziative del denaro non sono apparse per questo meno attive, riaffiorando nell'immediato dopolunio, dove, peraltro, le minori possibilità di incontro tra domanda e offerta consentivano, soprattutto alle iniziative di operatori istituzionali, di imprimere ai prezzi oscillazioni piuttosto accentuate in un senso o nell'altro.

Nel dopoborsa, infatti, sono state rilanciate le Comit, Credit, Banco Roma, Toro, Mediolan, Italcementi. In sostanza, il mercato, che sembrava concedersi una pausa, ritenuta necessaria dagli operatori più avveduti per consentire di riordinare il lavoro e le idee dopo diverse settimane di pressoché ininterrotto rialzo, è stato nuovamente sollecitato dando luogo a scambi nervosi e a oscillazioni ampie nei prezzi.

Al listino hanno accusato ampie flessioni le Silos -7,3%, Gemina e Rinascente priv. -5,5%, Westinghouse -4,2%, Ciga -3,8%, Viscosa -3,6%, Generali e Worthington -3,3%, Trenno e Ras -3%, Alleanza, Coga, Italcementi, Eridania e Italcementi -2,5%, Rinascente orl. -2,3%, Pirelli Spa -2,1%, Olivetti e Fiat priv. -1,8%, Ifi -1,6%, Generali -1,2%.

Richieste invece le Sissogno +11,4%, Comp. Milano orl. +4,6%, Cir +4,3%, Pirelli orl. +3,2%, Comp. Milano risp. +2,7%, Toro +2,3%, Burgo e Comit +2,1%, Dalmine 155, Italcementi 312, Marzotto priv. 3050, Sna Viscosa 1310, Sna Viscosa priv. 1020, Sna Viscosa 1.10.80 1120, Patriarca 1800.

Ancora rinviata per eccessivo rialzo le due Latina.

Sul mercato obbligazionario è proseguito un discreto interesse del denaro per i cct.

TRIESTE

Generali 16550; Ras 144000; Ras 1.1.81 159000; Anic 13; Montedison 238; La Rinascente 415; La Rinascente priv. 330; Gerolomini 730; Premuda 3070; Sip 1300; Tripovich 108000; Bastogi 720; Finmare 104; Pirelli 1500; Sme 2900; Stet 1350; Gen. Immo. Sopene 2380; Fiat 2280; Fiat priv. 1405; Dalmine 155; Italcementi 312; Marzotto priv. 3050; Sna Viscosa 1310; Sna Viscosa priv. 1020; Sna Viscosa 1.10.80 1120; Patriarca 1800.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'estero del mercato ufficiale:

dollaro 1980/1100, marco tedesco 492/500, franco svizzero 540/550, sterlina 2300/2340, franco francese 208/213.

CRONACHE DELLO SPORT

COPPACAMPIONI: STASERA A MILANO LA STELLA ROSSA PER L'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

Cerca prestigio l'Inter in Europa

MILANO — Torna il calcio «vero» infrasettimanale con le coppe. Incontri tipo Italia-Resta d'Europa, specie se organizzati in notturna e sotto la pioggia, richiamano più fischi che spettatori, ormai si è capito.

Mercoledì di calcio da due punti, dunque. L'Inter è rimasta l'unica italiana in campo internazionale. Se la gioca testa a testa con la Stella Rossa di Belgrado, nella partita d'andata dei quarti di finale della coppa dei campioni. Il sorteggio in complesso è stato benevolo. Al nerazzurri poteva davvero capitare di peggio. Squadre come Bayern e Real sarebbero state ben meno commestibili.

E speriamo che stavolta Bersellini spedisca i suoi verso l'orbita giusta, evitando troppa agitazione ai bordi del campo e azzecando gli uomini in pista. Bordon ha lasciato Napoli col muso lungo perché sul gol di Giustolisi è apparso un imbuto e fuoritempo. Come minimo era sul palo sbagliato.

L'Inter va in cerca di nuovo credito. Ormai non si parla

che della Roma di Liedholm alla sua stagione di gloria, della Juve rullo compressore che passa con lo sberleffo anche sul campo delle squadre rivale e del Napoli che con Krol a dirigere, non teme confronti.

Hanno visto Napoli ma non vogliono morire. Nella retorica dell'immagine c'è però tutta la determinazione dell'Inter che questa sera affronterà la squadra serba. Il momento è delicato per i campioni d'Italia che rischiano di perdere l'aggancio con la vetta della classifica nel campionato e di uscire dalla ribalta europea. L'appuntamento è dunque doppiamente importante, sia sul piano concreto sia su quello psicologico.

La concentrazione non manca in casa nerazzurra. Bersellini, placate le ire da panchina, ha spiegato che la sua squadra non è abituata a perdere due volte consecutive. L'allenatore non si nasconde dietro un dito. Afferma che a Napoli si è perso non giocando male ma ammette che in fase di attacco c'è un

netto calo di rendimento rispetto alla mole di azioni costruite.

Questa sera rientrerà Beccalossi, geniale, quando è ispirato, costruttore di gioco. Da lui Bersellini, insieme alla continuità di Prohaska, attende costanti rifornimenti per Altobelli e Muraro. La fiducia non manca, anche se nessuno si aspetta grandi spazi e libertà di gioco da parte degli jugoslavi.

Eurocalcio

COPPA DEI CAMPIONI
Bayern - Banik Ostrava
Spartak - Real Madrid
Liverpool - CSKA
Inter - Stella Rossa

COPPA DELLE COPPE
West Ham - Dinamo Tbilisi
Fortuna Duss - Benfica
Slavia Sofia - Feyenoord
Carl Zeiss - Newport (Galles)

COPPA UEFA
Grasshoppers - Sochaux
Colona - Standard Liegi
Saint Etienne - Ipswich
AZ 67 - Lokeren

La formazione dell'Inter dovrebbe essere questa: Bordon, Bergomi, Baresi, Marini, Mozzini, Bini, Caso (Pasinato), Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro (Ambu).

Da parte jugoslava i giocatori sono arrivati l'altro ieri pomeriggio e si sono allenati ieri a San Siro c'è molta cautela. Dice Stankovic, l'allenatore: «A noi va bene qualsiasi risultato che ci permetta di accedere in finale». Abbandonata l'ovvietà, fa capire che un pareggio sarebbe il risultato ideale per un incandescente ritorno a Belgrado. Intanto ha annunciato una formazione nella quale figura una sola punta (Repic) mentre sono fittissimi i centrocampisti.

Gli slavi dovrebbero scendere in campo con questa formazione: Simeunovic; Krnopic, Jovic, Durovski, Miletovic, Jurisic; Petrovic (Sestio), Muslin, Savic, Janjanin, Repic (12 Ivanovic, 15 Stojanovic, 14 Jerkovic, 15 Radovanovic, 16 Borovnica). L'unico dubbio a sentire l'allenatore, riguarda la presenza di Vladimir Petrovic, il

cervello della squadra, 25 anni, reduce da un infortunio grave che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per molti mesi. Petrovic ha giocato nell'ultima partita disputata dalla squadra (0 a 0 con la Dinamo di Zagabria) e quasi certamente ci sarà. Anche secondo lui tutto si deciderà a Belgrado, al ritorno. Si inizierà alle 20.45.

La partita non dovrebbe essere trasmessa in diretta dalla Tv. Una ampia sintesi (circa un'ora) dovrebbe andare in onda nel corso di «Mercoledì sport» con inizio alle 22.10 (rete 1). La riserva verrà scelta oggi.

LO DICE HERRERA

«Quini a Madrid segnerà il gol...»

MADRID — Heleno Herrera ha riunito ieri mattina tutti i giocatori del Barcellona e ha spiegato loro quale è in questo momento la situazione del sequestro di Quini, manifestandosi ottimista sullo scioglimento della vicenda.

TURNO D'ANDATA

Avellino-Juve Lazio-Bologna quarti di finale di Coppa Italia

ROMA — Tempo di coppa, tempo di Coppa Italia. Si disputano oggi infatti i primi incontri d'andata dei quarti di finale. Avellino-Juve e Lazio-Bologna. La vecchia signora si reca in visita alla squadra più grintosa e orgogliosa del calcio italiano. L'Avellino si è scrollato di dosso mille guai ed è ripartito. Domenica Vinicio ha dovuto schierare l'ennesima formazione rabberciata, rinunciando anche a Criscimanni. Ma c'è sempre un Figa o un Vignola a decidere, surrogando i grandi assenti di turno. L'Avellino non ha più Juary, la Juve ha sempre Brady che si sta imponendo come miglior straniero del torneo (con Krol). Orchestrata da Brady, ma una ormai non conosce soste. Il «Trap» concederà un giorno di riposo a Cabrali, Furino e Fanna. Causio avrà l'occasione buona per dimostrare che è ancora vivo e vegeto. Chi ha detto che è cominciata l'era bianconera di Marzocchi? Rientrano anche Prandelli e Verza. E Juve in edizione minore. Ma sulle ali della cinquina bolognese...

A proposito, il Bologna deve zittire immediatamente i contestatori. L'hanno accusato di presunzione, di errori di gioventù. Hanno dimenticato di aver esaltato Radice, la sua mentalità d'assalto, i Dossena e i Colomba fino a sette giorni fa, a Roma, con la Lazio, è una bella occasione. Anche perché tra Lazio e Bologna c'è disdetta polemica. L'altranno in torneo vinsero i rossoblu con un pallonetto di Dossena ingangiando una Lazio che lottava per salvarsi.

Radice, che nel maggio scorso ha sfiorato la panchina biancazzurra era affare fatto, poi Lenzi ha avuto un improvviso ripensamento, notturno e piace parecchio al pubblico laziale (gli hanno perfino regalato una sciarpa biancazzurra, un giorno, per ingraziarselo) rilancerà Zineti in porta e Bendetti terzino. Eneas in calzamaglia giocherà forse qualche spicciolo d'incontro.

La Lazio, tra una polemica per l'attacco spuntato e un po' di chiasso per i premi-partita, cercherà di evitare nuovi fischi. Se passa il turno di coppa, forse prima o poi le tocca il derby con la Roma.

Il 18 si giocano Fiorentina-Roma e Spal-Torino. Il 25 è in programma Bologna-Lazio, l'1 aprile c'è Roma-Fiorentina con Torino-Spal. L'8 aprile: Juve-Avellino. Per la coppa Italia vale la formula del gol in trasferta che valgono doppio.

La Juventus tratta Rossi

VICENZA — Le trattative per la cessione di Paolo Rossi sembrano arrivare ad un punto decisivo. La Juventus, che da tempo si è candidata per l'acquisto del centravanti, tuttora squalificato, avrebbe raggiunto con il Vicenza una forma di accordo per il trasferimento di Rossi in bianconero.

Anticipi

Il comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato dei due incontri in calendario domenica per i maggiori campionati dilettanti. A Trieste, sul terreno del Ponziana, ospiterà la Manzanese. Per la prima categoria è stata anticipata la partita Pletis - Cornonese.

Dilettanti a Lavariano

La rappresentativa regionale giovanile dilettanti di calcio proseguirà oggi la preparazione sul campo di Lavariano. Il commissario tecnico Giancarlo Bassi ha convocato per le ore 14 i seguenti diciotto giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Tutino (Basiliano); Cinco (Ponziana); Zompechietti (Manzanese); Brazzati (Fortitudo); Pitton (Cordenons); Battistella (Sangiorgina); Vidoni (Gemonesse); Vicario (Marinese); Marcon, Moro e Catto (Centro del Mobile Brugnera); Bosco e Piccini (Perotto); Bortolin (Fontanareda); Nobile (Union Nogaredo); Peressin (Pletis); Tvan (Trivignano); Pozzar (Pro Cervignano).

MARZO RICCO DI APPUNTAMENTI - DOMANI SINUDYNE IN COPPA

Italia e All Stars esaltano il basket



Ferracini è rientrato ieri sera nel giro azzurro. Come si ricorderà non era stato selezionato per Mosca.

All Stars - Italia 93-87

ITALIA: Riva 2, D. Boselli 11, Silvester 20, Zampoloni 10, Malagoli, Ferracini 8, Gilardi 9, Meneghin 3, Magnifico 4, Vecchiato 7, Marzocchi 10, Costa 3.

ALL STARS: Beshore 3, Holland 8, Branson 5, Basset 4, D'Antoni 5, Morse 2, Haywood 24, Jura 4, Brown 12, Kupec 4, Dalpagic 18, Gianelli 4.

ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Solenghi (Milano). NOTE: I tri liberi: Italia 17 su 24; All Stars 17 su 25. Spettatori 9 mila 500 circa per un incasso di 25 milioni 128 mila lire. Nell'intervallo, premiazione delle «glorie» del passato e del presente del Bili.

MILANO — Festa grossa al palasport di Milano per l'esordio 1981 della nazionale azzurra, prima tappa della lunga marcia di avvicinamento agli europei, di fronte gli All Stars, la squadra che raggruppava i migliori stranieri del campionato italiano.

La festa sarebbe stata ancora più grossa se la nazionale italiana avesse concluso, in modo insperato, con una vittoria: i due italiani, i sei punti conclusivi, sfidando i disegni della manca di mezzi pubblici, erano arrivati al palasport di Milano sperando fino ad una decina di minuti dal termine.

Fino a quel punto gli azzurri

Gli appuntamenti

DOMANI — A Bologna: Sinudyne-Real Madrid di Coppa campioni.

DOMENICA 8 — Ultima giornata 2ª fase campionati A1 e A2 maschili. A Roma: assemblea elettiva della federazione pallacanestro.

MARTEDI 10 — A Roma: finale di coppa Ronchetti; Monting Zagabria-Spartak Mosca.

GIOVEDI 12 — A Bologna: Sinudyne-Nashua Hertogenbosch di coppa Campioni.

DOMENICA 15 — Gare di andata degli ottavi di finale dei playoff per lo scudetto.

LUNEDI 16 — A Roma: assemblea mondiale degli allenatori.

MERCOLEDI 18 — A Saint Maziere (Francia): finale coppa Campioni femminile Dugawa Riga-Stella Rossa Belgrado; A Roma: finale coppa delle Coppe Squibb Cantù-Barcellona.

GIOVEDI 19 — A Barcellona: finale coppa Korac, Juventud Badajoz-Carrera Valencia.

DOMENICA 22 — Gare di ritorno degli ottavi di finale dei playoff.

MERCOLEDI 25 — Eventuali spareggi degli ottavi di finale dei playoff.

DOMENICA 29 — Gare di andata dei quarti di finale dei playoff.

GIOVEDI 26 — A Strasburgo (Francia): finale coppa Campioni maschile.

DOMENICA 29 — Gare di andata dei quarti di finale dei playoff.

Arbitri di domenica

A-1: Scavolini-Grimaldi; Albanesi e Tallone; Pintox-Hurlingham; Maurizi e Pigozzi; Turisanda-Billy; Forcina e Bianchi; I&B-Bancoroma; Casanovese e Paronelli; Antinori-Tai Ginseng; Teofili e Pinto; Squibb-Sinudyne; Garibotti e Marchis; Ferrarelli-Reccaro; Vitolo e Duranti.

A-2: Superga-Liberti; Cagnazzo e Filippone; Latte Matese-Tropic; Baldini e Bernardini; Brindisi-Honky Wear; Gorlati e Zanoni; Sacramora-Aqua Faba; Spotti e Gioia; Stern-Carrera; Bottari e Guglielmo; Magnadine-Rodrigo; Montella e Giordano; Eldorado-Meca; Rotondo e Graziani.

Giudice basket

ROMA — È costato due giornate di squalifica ciascuno a Williams (Grimaldi) e Marquino (Sinudyne) lo scambio di scorrettezze e pugni avvenuti fra i due nell'incontro di domenica scorsa a Bologna.

VENERDI A BRIGHTON INIZIA IL CONFRONTO CON GLI INGLESI

Azzurri al battesimo nella nuova «Davis»

LONDRA — La Coppa Davis 1981 parte venerdì con gli ottavi di finale. Come si sa, dopo 80 anni di vita, la competizione ha cambiato volto per rispondere meglio alle esigenze di uno sport professionistico in piena evoluzione.

Queste le innovazioni: 1) La creazione di un tabellone finale formato da 16 squadre scelte quest'anno in funzione dei loro risultati del 1980. Per queste nazioni è stato dunque abolito il tradizionale sistema eliminatorio a zone geografiche che fu introdotto nel 1923.

Questi, appunto, gli incontri degli ottavi di finale in programma da venerdì a domenica prossimi: Rft-Argentina; Romania-Brazil; Gran Bretagna-Italia; Corea Nuova Zelanda; Giappone-Svezia; Francia-Australia; Svizzera-Cecoslovacchia; Stati Uniti-Messico.

Le zone sono state mantenute per i Paesi più deboli: due in Europa, una per l'Asia ed una per il continente americano. Gli incontri valevoli per queste zone sono già cominciati in Asia e America.

La vincente di ciascuna zona accederà automaticamente al tabellone finale di sedici squadre dell'edizione 1982. Fra le perdenti del primo turno del tabellone finale (vale a dire gli ottavi della competizione) si incontreranno, seguendo l'ordine del tabellone stesso, in incontri-sparaggio per la retrocessione. Le quattro perdenti, infatti, verranno relegate nel 1982 nelle zone geografiche.

Un considerevole appoggio finanziario permette poi alla Coppa Davis di dividere una vera e propria competizione professionistica. La Federazione internazionale ha firmato un contratto di tre anni con la Nippon Electric Company. Ogni anno un milione di dollari (oltre un miliardo di lire) saranno in gioco: alla nazionale che avrà conquistato l'«insalatabile d'argento», il trofeo messo in palio a partire dal 1900 da Dwight Davis, andranno 100 mila dollari (oltre 200 milioni di lire), mentre esattamente



Bertolucci da Chiarbola a Brighton per vestirsi d'azzurro

la metà toccherà all'altra nazionale finalista. Queste misure dovrebbero servire a rilanciare la competizione e ad assicurare il futuro. In un mondo tennisistico tanto cambiato nei primi dodici anni dell'era «open», la Coppa Davis non poteva rimanere immutata. Ora dovrebbe riprendere e conservare un posto importante nel calendario internazionale. La scintilla della Coppa Davis, possono però ingigantire le loro doti contro i veterani azzurri, carichi invece di gloria e acciacchi. Il punto interrogativo grava soprattutto sulle condizioni psicologiche e fisiche di Panatta, Barazzutti e Bertolucci (con loro viaggio l'eterno dell'olpeo).

La voglia di successi e di sterline, il nazionalismo resuscitato dalla Coppa Davis, possono però ingigantire le loro doti contro i veterani azzurri, carichi invece di gloria e acciacchi. Il punto interrogativo grava soprattutto sulle condizioni psicologiche e fisiche di Panatta, Barazzutti e Bertolucci (con loro viaggio l'eterno dell'olpeo).

Hanno ancora voglia di sacrificarsi, di soffrire in caso di necessità, contro un avversario pericoloso e difficile come Mottram (51ª al mondo), e contro giovani alla disperata ricerca dell'affermazione di prestigio? Staremo a vederlo venerdì.

Dimissioni di Rabitti Torino a Cazzaniga

TORINO — Da ieri Ercole Rabitti non è più allenatore del Torino. In un laconico comunicato diffuso dalla società, si informa che «Rabitti ha presentato le dimissioni dall'incarico di allenatore del Torino: la società le ha accettate con rammarico, dopo aver innanzi cercato di convincere il tecnico a recedere dal suo proposito». Nel comunicato si «ringrazia» Rabitti per l'opera prestata con «serietà, dedizione e competenza», e si informa che «la prima squadra è stata affidata a Romano Cazzaniga», che è l'allenatore in seconda.

L'annuncio delle dimissioni di Rabitti è stato dato ad Orbassano (Torino), dove sorge l'impianto sportivo che il Torino adopera per gli allenamenti. L'amministratore delegato Traversa, il general manager Bonetto e lo stesso Rabitti hanno spiegato come si è giunti alla decisione.

«Motivazioni di carattere strettamente personale — ha spiegato il tecnico, che in un primo tempo è apparso piuttosto scorbutico, ma successivamente ha mutato il suo atteggiamento — mi hanno spinto a questo gesto. Non avevo la necessaria serenità interiore per andare avanti. Ringrazio la società ed i giocatori, ma quello che conta è il risultato ed io non sono riuscito a soddisfare né le ambizioni della società né le speranze dei tifosi».

Col suo solito atteggiamento dimesso, Rabitti ha poi spiegato di aver manifestato la volontà di dimettersi ieri l'altro al general manager Bonetto, il quale lo ha invitato a ripensarsi ed a parlarne in serata al presidente Pianelli. Il tecnico non ha cambiato idea e la società, come ha precisato Traversa, «ha preso atto delle sue intenzioni».

«Rabitti — ha aggiunto — rimane comunque in forza al Torino. I suoi compiti precisi verranno decisi in un secondo tempo».

Perché la scelta è caduta su Cazzaniga? «Tutti oggi parlano dei deficit delle società di calcio — ha risposto Traversa — siamo anche stati messi in testa ad una specie di classifica dei debiti; vogliamo dare il buon esempio e risparmiare provvedendo con la legna che abbiamo in cascina».

Rabitti era allenatore del Torino dal 5 febbraio dell'80. Aveva sostituito Radice alla ventesima partita dello scorso campionato.

L'Udinese oggi ospita a Manzano

UDINE — Nell'ambito della preparazione che i bianconeri hanno ripreso ieri, secondo consuetudine, in vista della prossima partita-scontro di domenica con il Como, l'Udinese disputerà questo pomeriggio, con inizio alle 15, un'amichevole a Manzano contro la squadra locale.

Non sarà della partita Zanone, il quale risente delle conseguenze della gara con la Fiorentina nel corso della quale non è stato certo trattato con i guanti, specie ad opera di Guerrini. Zanone ha la caviglia sinistra piuttosto gonfia, e il medico gli ha ordinato di rimanere a riposo assoluto fino a giovedì.

Per quanto riguarda gli altri giocatori, le loro condizioni fisiche appaiono complessivamente soddisfacenti.

G. V.

TRA LE ASPIRANTI ALLA PROMOZIONE LA TRIESTINA HA IL CALENDARIO PIÙ DURO

Decideranno i punti in trasferta sui sogni alabardati da serie B

La serie C1 di calcio ha già percorso due terzi del suo cammino. Prima di arrivare alla conclusione del campionato, prevista per il 7 giugno, dovranno venir disputate dodici giornate intercalate da due sospensioni, la prima prevista per il 22 marzo e la seconda nella domenica di Pasqua. In un torneo così strano come quello attuale è veramente difficile ipotizzare quali saranno le due squadre che saliranno in serie B.

Uno dei due posti, stando alle indicazioni fornite sin qui, sembra già ipotizzato dalla Cremonese, la squadra indubbiamente più regolare dell'intero lotto, come lo attestano le 19 partite utili consecutive dopo l'unica battuta d'arresto subita il 12 ottobre a Empoli nella terza giornata. Dovrebbe insomma essere l'anno della Cremonese. Chi farà compagnia al lombardo fra i cadetti?

Potenzialmente sono ancora molte le aspiranti alla promozione: dal Fano, che guida l'inseguimento con un ritardo di due lunghezze dalla battistrada, all'Empoli, che assieme a Treviso e Sant'Angelo Lodigiano si trova a sei punti dalla vetta e a quattro dai fantasmi. Otto squadre per un solo posto a disposizione, o nove per due promozioni, non vogliamo ritenere per scontato che la Cremonese ha già entrambi i piedi sull'autobus per la serie B.

Una lotta all'ultimo sangue, destinata ad appassionare i tifosi delle varie squadre e che si concluderà probabilmente solo sul filo di lana. A decidere potranno essere naturalmente gli scontri diretti (da qui alla fine tutte le squadre dovranno sostenerne cinque o sei) e i punti che verranno ottenuti in trasferta.

Se analizziamo le possibilità delle singole squadre in lizza sotto questo particolare aspetto, dobbiamo dire che la Triestina è, teoricamente, quella che ha le minori probabilità di spuntarla. Delle compagini che occupano le prime



Fulvio Franca, qui in azione nella partita con l'Empoli, è una delle pedine essenziali della Triestina di Bianchi che nonostante il proibitivo calendario ancora non dispera

novi posizioni, la squadra alabardata è la sola a dover disputare sette delle rimanenti dodici partite in trasferta e cinque in casa.

Considerato che sinora l'undici di Bianchi ha sofferto moltissimo lontano dal «Grezar», dove ha racimolato solo otto punti, meno di tutte le altre dirette concorrenti cioè, si deduce che la Triestina, a meno di un improvviso risveglio esterno già da domenica prossima a Treviso, ha poche possibilità di arrivare alla serie B. È un discorso teorico, ovviamente, e quindi facilmente smentibile nel calcio dove nulla è mai scontato. Treviso e Mantova sono le

squadre che giocheranno sette volte in casa mentre tutte le altre saranno impegnate fra le mura amiche in sei occasioni.

Questo il cammino degli alabardati: IN TRASFERTA: Treviso, Forlì, Novara, Piacenza, Sant'Angelo, Fano, Reggiana. IN CASA: Prato, Spezia, Parma, Sanremese, Mantova. C. N.

Lombardo e Mariani riprendono il lavoro

La Triestina ha iniziato a preparare la trasferta di Treviso. Le novità, in casa alabardata, sono costituite dal ritorno al lavoro di Coletta e Lombardo. Il primo ha ripreso con la cautela sotto la guida del prof. Anzì; Lombardo ha svolto una serie di esercizi di riabilitazione, assieme a Mariani, sulla cyclette. Al Villaggio del pescatore si è rivisto anche Lucchetta, ristabilitosi

Treviso-Triestina

Da questo pomeriggio alle 17 è possibile acquistare al Centro di coordinamento del Triestina club di via dell'Istria 95A biglietti per la partita Treviso-Triestina. Prezzi interi per gradinata e curva 5 mila, tribuna 8 mila.

«Sì, purtroppo Se abbiamo solamente nove reti all'attivo, il motivo è attribuibile in gran parte all'inesperienza ed un po' anche alla mancanza di peso dei nostri giovani attaccanti. Si nota l'assenza di un uomo da area, ragione, quello del gol di rapina, tanto per intenderci. Ciononostante nelle due ultime partite abbiamo fatto fare bella figura al portiere avversario: Zede ha salvato il Ponziana nel derby e quel Tutino del Basiliano — un ragazzo da seguire — è risultato il migliore del ventidue in campo».

«È domenica, a Prosecco, arriva il Montalcino. Un ospite piuttosto scomodo. La matematica ancora non ci condanna, per cui ci batteremo fino a quando ci sorreggeremo anche la più piccola speranza e la più remota possibilità. Se dovremo cedere, vorremmo farlo in piedi, cercando di far tesoro dell'esperienza vissuta».

Il Portuale non ha però gettato ancora la spugna. Affila le armi per sfoderare già domenica contro un avversario che guarda alla serie D, fidando anche che la buona stella torni a brillare sul suo cammino più che mai irto d'ostacoli. Sul fronte bianconeleste la buona prova offerta domenica in via Flavia è stata salutata come il segno inconfondibile di un'inversione di marcia.

Di questo avviso, il neo allenatore Covacich, che da un

paio di settimane ha rilevato Claudio Cattorini nella conduzione della prima squadra. Alla sua seconda esperienza in panchina ha fatto riscontro il secondo pareggio consecutivo.

«Un pari ben più sostanzioso di quello di Prosecco, non è vero? «Certo. Il primo è scaturito dal difficile momento di entrambe le società, in particolare del nostro al termine di un incontro piuttosto nervoso. Domenica tutto è cambiato. Con la grinta e la determinazione di un tempo, l'intero complesso si è espresso ad un livello confortante. Il motivo va ricercato nel fatto che, per la prima volta in questa stagione, abbiamo potuto usufruire del campo di gioco, due volte la settimana, per un mese intero».

«Prima della partita di domenica non tutto sembrava finire per il verso giusto. Cosa stava succedendo?»

«Quelle cose che solo a Trieste possono accadere. A causa dell'agitazione dei custodi, abbiamo dovuto attendere l'uscita dagli spogliatoi dei giocatori di una gara precedente. Immaginare in che condizione abbiamo trovato gli spogliatoi e in quale stato abbiamo dovuto ospitare arbitro e squadra avversaria. La storia, poi, per noi, si ripete settimanalmente, quasi ad ogni allenamento».

«Si sono rivisti, dopo lunga assenza Riosa e Rigoni, l'apporto dei quali è sembrato determinan-

te nell'assetto difensivo, dopo la forzata rinuncia a Gerin».

«Sia Riosa sia Rigoni, sono stati riscattati proprio per assoluta necessità. Sono contentissimo del loro pieno recupero, poiché hanno riportato in squadra tutto il loro entusiasmo, che ha contagiato positivamente i compagni».

«La soddisfazione per il punto prezioso è un po' scemata dopo aver appreso dell'imprevedibile dell'Azzanese in quel di Trivignano».

«Proprio non ci voleva. Noi comunque dovremo farcela, se continueremo nella strada appena intrapresa. Cercheremo di non perdere terreno dalle due tre compagnie, che ci precedono in classifica, cercando eventualmente di agganciarle, senza badare troppo a quanto succede alle nostre spalle».

«Un'ultima domanda. In che misura tornare in via Flavia ha contribuito al vostro riscatto?»

«Mi aspettavo una domanda del genere, poiché è un po' sulla bocca di tutti. Certamente giocare su un terreno arido e duro se non favoriti, può trovarsi perlopiù meno handicappati rispetto alle squadre ospiti. All'inizio della stagione però ci esprimevamo bene anche al Grezar, peccando solo in fatto di tenuta. Domenica abbiamo dimostrato che, allenati sufficientemente, possiamo tenere tutti i novanta minuti, sorprendendo persino gli avversari, che attendevano un nostro calo. Al di là del terreno, direi che fondamentale è il fattore del-

Sciatori di dodici nazioni alla Coppa Duca d'Aosta

Tutto il ciclismo sulle provinciali

Classifica marcatori regionali: Leste (Akai) 21, Kalik (Atro) 17, Toffolon (Akai) 9, Lepore (Atro), e Pellegrini (Akai) 8.

Un'Alfetta tutta speciale: "America" con motore iniezione.

Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.

ROMA: ALLA PRESENZA DI PERTINI APERTO L'ANNO DELL'HANDICAPPATO

Aniasi: «Vivere con i minorati per vincere una guerra di civiltà»

Tre punti fondamentali del problema: prevenzione, cura e reinserimento

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — «Scrivete che bisogna abbattere le barriere architettoniche. Questa mattina a Fiumicino sono rimasto bloccato un'ora sull'aereo». Così, alla fine dell'inaugurazione dell'Anno internazionale per le persone minorate, l'architetto milanese Antonio Ornati, handicappato, si rivolge ai giornalisti. E racconta: «Prima di partire abbiamo avvisato che tra i passeggeri c'era un handicappato e di provvedere. Durante il volo il pilota lo ha ricordato alla torre di controllo. Quando sono

anche lei handicappata e figlia del sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, dice: «A differenza degli anni passati c'è molta più disponibilità verso questo problema, ma gli ostacoli sono ancora molti».

Come si fa a promuovere una conferenza sugli handicappati in un'aula con 40 scalini?», chiede Carotenuto. Intanto un vescovo gli allunga una mano sulla spalla in segno di affetto. Lui ricambia e poi dice: «Ogni anno nascono in Italia 13 mila bambini con varie malformazioni o handicap. Se l'incontro deve avere un seguito, questa cifra, entro la fine del 1981, va assolutamente abbassata».

L'inaugurazione dell'Anno internazionale dell'handicap, proclamato per il 1981 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite era stata aperta da Forlani, che aveva soprattutto ribadito la necessità di

una tutela del minorato senza distinzione di età, gravità della malformazione o grado di recuperabilità. Passaggio obbligato affinché ciò si realizzi è l'approvazione della legge quadro sull'assistenza, una commissione nazionale, una politica di intervento globale e le iniziative sono state episcopiche e scolastiche».

Ma nel Piano sanitario nazionale per gli anni 1981-83, è stato inserito un capitolo per la prevenzione degli handicap e l'assistenza. Inoltre, il ministro ha il compito di formare una commissione nazionale, composta da esperti e rappresentanti degli handicappati.

«Solo quando avremo imparato a convivere con i minorati», ha concluso Aniasi, «potremo dire di aver vinto una guerra di civiltà».

tadini sui diritti dei minorati. Concrete misure per prevenire e riabilitare.

«In questi ultimi anni», ha detto il ministro della Sanità, «parecchio è stato fatto, rispetto a un passato di inerzia. Esperienze diverse, alcune anche «raggianti» e di avanguardia. E mancata tuttavia una politica di intervento globale e le iniziative sono state episcopiche e scolastiche».

Ma nel Piano sanitario nazionale per gli anni 1981-83, è stato inserito un capitolo per la prevenzione degli handicap e l'assistenza. Inoltre, il ministro ha il compito di formare una commissione nazionale, composta da esperti e rappresentanti degli handicappati.

«Solo quando avremo imparato a convivere con i minorati», ha concluso Aniasi, «potremo dire di aver vinto una guerra di civiltà».

Lieto Sartori

IL 29 LUGLIO LE NOZZE DEL PRINCIPE DI GALLES

Carlo e Lady Diana scelgono San Paolo

Preferita a sorpresa la cattedrale anglicana di Londra all'abbazia di Westminster - Iniziano subito i preparativi



Londra — I futuri sposi hanno scelto San Paolo, poiché la cattedrale può ospitare un numero maggiore di invitati rispetto all'abbazia di Westminster

Come si diventa principessa e poi regina

LONDRA — Quando il 29 luglio 1981, un mercoledì, Lady Diana Spencer diverrà «Sua Altezza Reale la principessa di Galles», avrà anche salito il primo gradino verso il trono di regina consorte d'Inghilterra e del Regno Unito. Per la diciannovenne principessa non si tratterà di un cammino facile o di un semplice cambio di stato civile. Dal 24 febbraio, giorno in cui la Regina Elisabetta II ha autorizzato l'annuncio ufficiale del fidanzamento del figlio Charles, erede al trono d'Inghilterra, con Diana Spencer, Lady «D», come tutti la chiamano in Inghilterra, è iniziato per la giovane il difficile tirocinio di principessa reale e futura regina.

Praticamente il giorno stesso ha dovuto cambiare casa: dal suo appartamento che divideva con due amiche a Londra, è passata a Clarence House, la casa della Regina madre Elisabetta (moglie di Giorgio VI) dove la nonna di Diana, contessa Spencer, era stata dama di compagnia della Regina.

Come oggi Lady «D», il passaggio da giovane nobile a principessa e quindi, al trono non fu facile per la Regina madre e forse oggi, per altri motivi, è ancor più difficile per la giovane principessa di Galles. Uno dei primi «lavori» è quello di imparare a presentarsi in pubblico (un lavoro che ricorda la carriera degli attori), poi di saper concedere foto e interviste e annunciare i propri impegni mondani.

La regola di base è quella di «sopprimere» totalmente il proprio sistema nervoso (in senso ovviamente di possibili reazioni). A questo proposito i «critici» del comportamento dei membri di Casa reale ironizzano ancora a certi atteggiamenti della principessa Margaret sorella di Elisabetta II. Poi bisogna imparare a muoversi.

La regola di base è quella di «sopprimere» totalmente il proprio sistema nervoso (in senso ovviamente di possibili reazioni). A questo proposito i «critici» del comportamento dei membri di Casa reale ironizzano ancora a certi atteggiamenti della principessa Margaret sorella di Elisabetta II. Poi bisogna imparare a muoversi.

Il portavoce di Buckingham Palace, Michael Shea, ha rivelato che la cattedrale di San Paolo è stata preferita dagli stessi sposi per vari motivi, non ultimo il fatto che nella sua navata centrale possono trovar posto centinaia di invitati in più, rispetto all'abbazia di Westminster. Si calcola che sotto la cupola di San Paolo possano trovare posto a sedere ben 2500 persone.

La lista degli invitati non è stata ancora preparata (anche se i preparativi della cerimonia sono già iniziati), ma si prevede che alle nozze del principe di Galles assisteranno molti re e principi, molti nobili di tutta Europa, statisti stranieri, personalità britanniche e di tutto il mondo. All'annuncio del fidanzamento, il Presidente americano Ronald Reagan aveva subito espresso il desiderio di essere invitato.

Il rito nuziale sarà celebrato — come si prevedeva — dall'arcivescovo di Canterbury Ronald Runcie, che è il capo spirituale della Chiesa anglicana, una Chiesa che ha 65 milioni di fedeli sparsi in tutti i continenti del globo. La giornata del 29 luglio sarà proclamata festa nazionale.

H. G.

PREOCCUPA LA NUOVA EPIDEMIA

«Isolati» dall'alta duecento austriaci

Il male è pericoloso solo per gli animali

VIENNA — Un'epidemia di alta epizootica riscontrata nella zona di Kapellin-Thalheim nell'Austria Inferiore ha costretto le autorità sanitarie a ordinare la macellazione e la distruzione di 1800 capi di bestiame, tra cui 1700 suini. Tutte le manifestazioni pubbliche nel raggio di trenta chilometri dal focolaio dell'infezione sono state sospese. E stata inoltre cancellata la mostra del bestiame programmata per la fiera primaverile di Vienna.

La zona di Kapellin-Thalheim, nel circondario di St. Pölten, è stata completamente isolata in base a una legge entrata in vigore dopo l'epidemia del 1973 che provocò la morte di oltre 70 mila capi di bestiame, principalmente suini, con un danno di oltre 11 miliardi di lire di allora.

Le duecento persone che vivono nella zona dovranno ri-

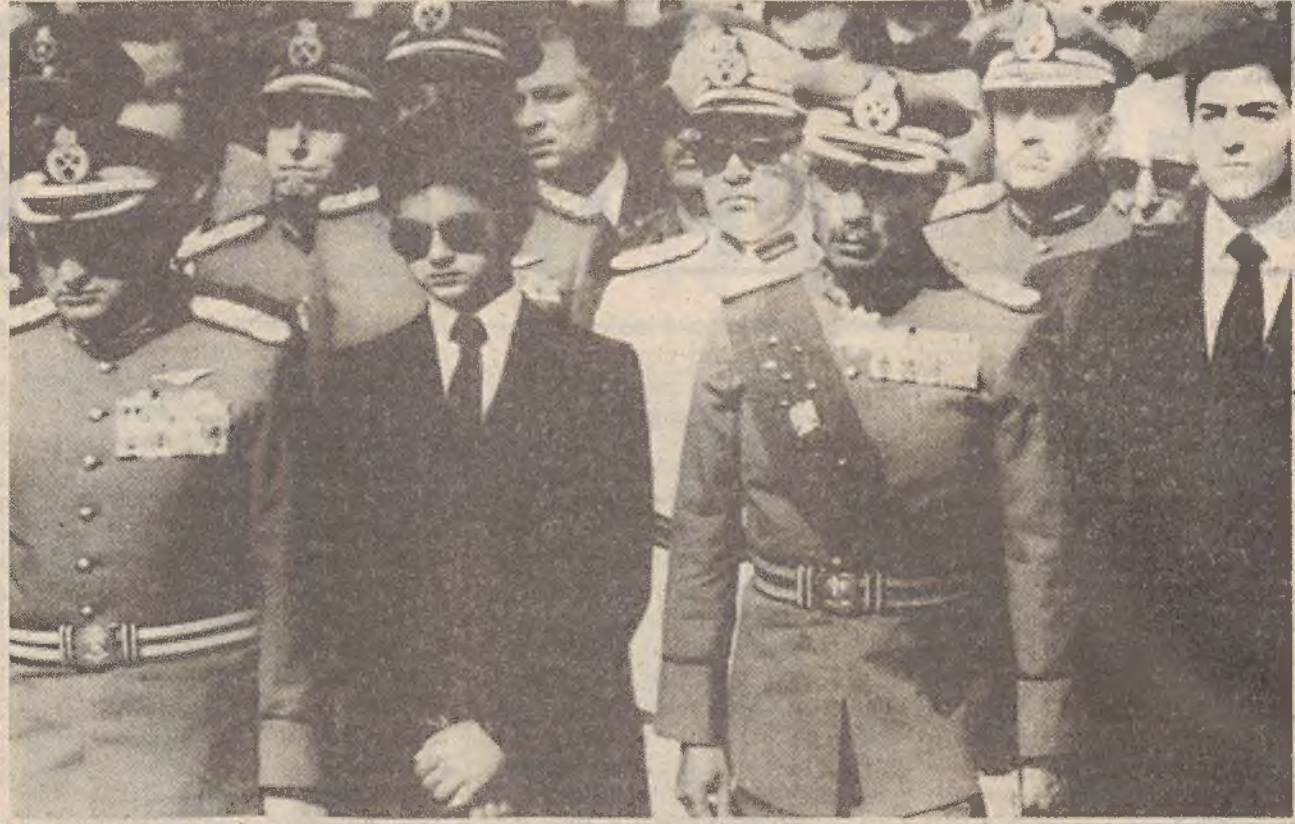
manere isolate per quattordici giorni e riceveranno i generi alimentari e la posta dai vigili del fuoco che hanno provveduto a creare sbarramenti a tutte le strade di accesso ai villaggi.

L'infezione — che non è pericolosa per gli uomini e per le donne che peraltro possono essere portatori e portatrici — proviene quasi sicuramente dalla fauna selvatica e si propaga con velocità impressionante fra gli animali domestici.

■ DE MATTEO — Il tribunale amministrativo regionale del Lazio si occupa oggi del caso dell'ex procuratore capo della Repubblica di Roma Giovanni De Matteo, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio assieme al suo aggiunto Raffaele Vessicelli quattro mesi dopo essere stato promosso presidente di sezione della Corte di Cassazione.

LA MORTE DEL MINISTRO DELLA DIFESA EGIZIANO

Esequie faraoniche



Il Cairo — Si sono svolti ieri in Egitto con la partecipazione del capo dello stato, i solenni funerali del generale Ahmed Badawy, ministro della difesa egiziano, perito l'altro ieri nella caduta di un elicottero insieme ad altri tredici alti ufficiali, durante l'ispezione alla frontiera libica. Il mesto corteo si è snodato dal ministero della difesa al cimitero dei Martiri. Il Sudan, vicino meridionale dell'Egitto, aveva inviato una rappresentanza militare. Altri paesi erano rappresentati da personale diplomatico. Il gen. Badawy, che aveva 53 anni, era molto popolare per aver sfondato le linee israeliane all'inizio della guerra del '73. Nella foto si notano da sinistra in prima fila il vicepresidente egiziano Mubarak, il figlio del generale scomparso Gamal, il presidente Sadat, e il figlio del generale Scia dell'Iran

(Telefoto Ap)

DECISIONE DEGLI EDITORI MALGRADO LA RACCOMANDAZIONE MINISTERIALE

Nel prossimo anno scolastico libri più cari del 20 per cento

L'inflazione alla base degli aumenti - Reazioni negli ambienti sindacali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Gli editori hanno confermato che i libri scolastici per il 1981-82 subiranno un aumento medio del 20 per cento rispetto allo scorso anno. Gli editori, dunque, non hanno creduto di poter accogliere le raccomandazioni del ministro della Pubblica Istruzione Bodrato e le richieste dei sindacati e delle associazioni del settore per un contenimento dei prezzi, quando, qualche settimana fa, circolò la notizia di aumenti oscillanti tra il 18 e il 22 per cento.

Nella circolare sull'adozione dei testi scolastici il ministro Bodrato raccomandava, infatti, agli editori, di procedere ad aumenti minimi, ed agli insegnanti di preferire i

testi di minor costo, per non gravare sul bilancio delle famiglie.

La decisione di aumentare il prezzo dei libri che alunni e studenti dovranno comprare nel mese di settembre, è ormai definitiva, poiché, come prescrivono le disposizioni ministeriali, i nuovi listini dei prezzi delle case editrici per tali prodotti sono stati già fissati, e non potranno essere ritoccati per tutta la durata dell'anno solare.

Il presidente del gruppo scolastico dell'associazione italiana editori, Gian Nicola Pivano, anche nella sua qualità di consigliere delegato della S.E.I., afferma che «gli aumenti non sono decisi a caso: una commissione composta

da quindici persone, fra dirigenti ed esperti del settore, è costantemente al lavoro proprio allo scopo di contenere i prezzi dei testi scolastici». Va poi ricordato — ha detto Pivano — che in Italia un libro di scuola costa il 50 per cento in meno rispetto ad un testo di argomento vario di eguale valore.

«Per capire i motivi dell'aumento, che varia da libro a libro — sostiene Gianni Arnoldi, che per molti anni è stato presidente dell'Associazione degli editori, e che ora continua ad operarsi — «va ricordato che esiste un'inflazione che colpisce tutti i prodotti. Così i libri debbono aumentare perché aumenti il costo della carta, dei grafici,

aumentano le spese di trasporto, le spese generali (telefono, luce, ecc.)».

«Ogni editore ha cercato di ridurre — ha proseguito Arnoldi — dove è stato possibile, poiché non è conveniente mettere in commercio testi al di fuori delle possibilità di acquisto delle famiglie».

Secondo il presidente dell'Associazione librai (Alil), Marcello Romito, «il libro è un bene sociale ed è giusto che si cerchi di contenere il suo prezzo. Mi sembra però che gli aumenti decisi dagli editori non siano superiori al tasso di inflazione».

Cosa ne pensano al ministero? Gli stretti collaboratori del ministro Bodrato non vogliono entrare nel merito del meccanismo di formazione del prezzo. «Sarebbe — dicono al ministero — una nostra ingerenza in cose che non ci riguardano: noi possiamo limitarci a fare raccomandazioni agli editori per contenere i prezzi, dare suggerimenti. Andare oltre significherebbe sconfinare dai nostri compiti istituzionali. Come cittadini o come padri di famiglia possiamo però osservare che forse questo aumento del 20 per cento è comprensibile, anche se il libro di scuola, come bene sociale, dovrebbe riproporre un discorso di radicale cambiamento dei termini del problema».

Il tema del libro di testo come bene sociale, come bene cioè il cui costo dovrebbe gravare esclusivamente sulla collettività, e quindi sullo stato, è il cavallo di battaglia dei sindacati che su questo problema hanno chiesto da tempo la propria posizione.

«Il problema del libro di testo — dice infatti il segretario generale della Federscuola-Cisl, Sandro Zanin, avrebbe bisogno di essere più seriamente e correttamente affrontato nella sua complessità. Bisognerebbe analizzare non soltanto i costi, ma anche la qualità».

L'aumento del 20 per cento — ha concluso il sindacalista — inciderebbe sulla spesa pubblica e sul bilancio delle famiglie, con il risultato che ancora una volta non si raggiungerebbe l'obiettivo di miglioramento culturale e scientifico».

Giannetto Baldi

OGGI L'INTERROGATORIO

Processo Piccolo: fallisce il tentativo di un nuovo rinvio

BARI — Non subirà ulteriori rinvii a nuovo ruolo il processo per l'omicidio del giovane comunista Benedetto Petrone: i giudici della Corte d'assise (presidente Stea, a latere Leonardi) hanno respinto, dopo mezz'ora di camera di consiglio, tutte le eccezioni procedurali avanzate dalla difesa del principale imputato, Giuseppe Piccolo, campese della della richiesta di una nuova perizia psichiatrica per il neofascista. Questa mattina Piccolo sarà interrogato per la prima volta dall'omicidio.

I difensori di Piccolo, Franz e Prezioso, del Foro di Avellino, avevano sostenuto ieri mattina che la perizia fatta dagli specialisti dell'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia «presentava molte lacune» e che non era stato preso in considerazione l'acertamento cromosomico dell'imputato.

Alle richieste della difesa si sono opposti gli avvocati di parte civile ed il pubblico ministero, Leonardo Rinella. Nell'eventualità di un rinvio, l'avv. Lombardo Pijola, a nome dei difensori dei sette neofascisti imputati di favoreggiamento e falsa testimonianza, aveva chiesto lo stralcio della loro posizione e quindi il proseguo del processo.

Tra il sollievo della parte civile, il presidente della corte ha dichiarato aperto il dibattimento. In questa settimana sono previste udienze oggi e domani, poi il processo riprenderà lunedì prossimo.

Danni di guerra: depone Colombo

MILANO — Il ministro degli esteri Emilio Colombo sarà sentito stamane come teste, al palazzo di giustizia di Milano, al processo per i falsi danni di guerra denunciati da Caproni, Riva Zaroni, Sial Marchetti e Breda. Colombo all'epoca era ministro del tesoro.

Padre e figlio muoiono carbonizzati

ALESSANDRIA — Padre e figlio sono morti carbonizzati nell'incendio di una rimessa nella quale si trovavano. Il fatto è avvenuto ad Alessandria: le vittime sono Luigi e Marco Demaria, rispettivamente di 63 e 25 anni.

I due erano scesi nella rimessa per effettuare una riparazione della loro auto; per non soffrire il freddo, avevano acceso una stufetta e avevano abbassato la saracinesca che chiude il «box». Per il probabile cattivo funzionamento della stufetta si è determinata una fuga di gas. C'è stato un forte scoppio cui è immediatamente seguito un violento incendio.

Ancora scosse nel golfo di Corinto

ATENE — Due scosse di terremoto di moderata intensità hanno colpito la Grecia Meridionale. L'Istituto di sismologia di Atene ha calcolato che l'epicentro sia stato 70 chilometri a occidente della capitale, nel golfo di Corinto. La magnitudo del fenomeno è stata di 4,7 e 4,5 gradi Richter. Non vengono segnalati danni materiali.

■ ANATRE — Per soccorrere un folto stormo di anatre e folaghe sul lago di Caldonazzo, è dovuto intervenire l'elicottero della Provincia di Trento con lanci di mangime perché i volatili, da alcuni giorni, si sono concentrati al centro dello specchio gelato dove il ghiaccio impedisce loro la naturale alimentazione con le immersioni.

In poche righe

Tre banditi (uno è donna) assaltano una banca

ROMA — Due uomini e una donna hanno disarmato due vigili notturni prelevando loro anche la radio ricetrasmittente e sono poi entrati in un'agenzia del banco di Santo Spirito, dove si sono fatti consegnare 35 milioni. La rapina è avvenuta ieri mattina poco prima delle 10 in via delle Montagne rocciose all'Eur.

Finanziere Alamia rinviato a giudizio

PALERMO — Il finanziere Francesco Paolo Alamia, che a suo tempo aveva dato la scalata alla Venti Unica, è stato rinviato a giudizio per truffa aggravata e falso ideologico. Degli stessi reati debbono rispondere altre quattro persone: Salvatore Marinaro, Giuseppe Miragliotta, Antonio Cumma e Stefano Vattana.

Franca in Basilicata: strada interrotta

POTENZA — Per le conseguenze del terremoto, oltre che del maltempo, un'altra Franca di consistenti proporzioni si è avuta nel Potentino: interessa la provinciale n. 16 che collega il centro abitato di Albano di Lucania alla superstrada Basantina. Le comunicazioni con Potenza sono completamente interrotte.

L'aggressita in carcere non perderebbe la vista

TORINO — Le condizioni degli occhi di Rosa Di Maggio, 21 anni, la ragazza aggredita da altre detenute nelle carceri «Nuove» di Torino sono migliorate e il timore che la ragazza possa perdere la vista sembra essersi ormai allontanato.

Ex generale diventa sacerdote

CITTA' DEL VATICANO — Generale dei granatieri di Sardegna, combattente sul fronte russo e quello albanese, due ferite di guerra, sette anni in Somalia, comandante della scuola sotufficiali di Viterbo: questo il «curriculum-vitae» del generale Gianfranco Chiti (60 anni in maggio), oggi frate cappuccino nel convento di San Marco di Rieti, dove si è ritirato nel maggio del 1978, e in procinto di venire ordinato sacerdote.

Cadavere alla foce del Tevere

ROMA — Il cadavere di un uomo dell'apparente età di una trentina d'anni è affiorato ieri pomeriggio alla foce del Tevere, a Fiumicino. L'uomo, che ha dei tatuaggi sulle braccia, non è stato ancora identificato. Sulla regione parietale destra dello sconosciuto la polizia ha riscontrato profonde ferite, inferte presumibilmente con un coltello.

Rapina da un miliardo e mezzo



Heidelberg — Ventotto persone, tra cui l'intero staff dirigenziale di una banca di Heidelberg, in Germania, e numerosi bambini, sono stati sequestrati da due banditi, che sono poi fuggiti con un bottino di tre milioni di marchi, pari a quasi un miliardo e mezzo di lire. Gli ostaggi sono tutti illesi. Nella telefoto Upi, la moglie del direttore della banca, mostra come i banditi l'avevano costretta a stare al suolo

UN «BENE» CHE SERVE PER NEGOZIARE, CORROMPERE, OTTENERE INCARICHI, PARTI, CONTRATTI E COSÌ VIA

A Hollywood la cocaina circola più dei dollari

NEW YORK — Hollywood è letteralmente «inondata» dalla cocaina. Il consumo di «snow» (neve, così è comunemente chiamata dagli iniziati) da parte della «beautiful people», la gente bene della capitale della celluloida, ha raggiunto proporzioni epidemiche, e rappresenta forse il più grave problema mai fronteggiato dall'industria cinematografica americana, e di gran lunga più vasto dell'analogo fenomeno di recente registrato fra i campionissimi del calcio americano.

In breve, è questa la conclusione di un'approfondita inchiesta condotta ed ora pubblicata dal settimanale «TV guide», pubblicazione che con una circolazione di circa 990 milioni di copie all'anno raggiunge virtualmente ogni angolo del paese. E che si tratti di un'inchiesta «basata su fatti» lo conferma innanzitutto la decisione della «House select committee on narcotics abuse and control» da commissione della camera dei

rappresentanti sull'uso illegale e il controllo degli stupefacenti di aprire entro il mese un'inchiesta nel corso della quale verranno chiamati a deporre grossi nomi della capitale del cinema e del mondo sportivo.

E' altresì confermato dai precisi dati forniti al settimanale dalle autorità di polizia di Los Angeles (nel 1980, per dare un esempio, la squadra antidroga di Hollywood ha sequestrato circa un quintale di cocaina, con un aumento del 41 per cento rispetto al 1979) e, forse ancora più indicativo, dal nervosismo (qualche giornale parla addirittura di panico) che serpeggia adesso negli ambienti dei grandi «studios» e delle lussuose ville di Beverly Hills.

Il presidente della commissione inquirente, il deputato Leo Zeffereiti (democratico di New York) ha tenuto a dire che l'inchiesta «è doverosa non fosse altro per il fatto che molti dei personaggi apparentemente coinvolti, sia atleti

sia divi del cinema, hanno assunto da tempo per i nostri giovani un ruolo di veri e propri eroi, di simboli il cui esempio va seguito...».

Non sarà però «una caccia alle streghe alla McCarthy» — ha continuato Zeffereiti — ma c'è sempre la possibilità che molti nomi vengano a galla. Dopo di che ogni relativo possibile intervento spetterà alle autorità di polizia locali e federali.

Secondo «TV guide», diversi detectives della squadra antidroga di Hollywood affermano di avere da tempo una «lista confidenziale» di personalità del mondo del cinema «apparentemente coinvolte» nel traffico e nel consumo di cocaina.

Questa lista è stata ricavata da documenti tempo fa sequestrati a tre trafficanti che per fare le «consegne» di coca ai clienti privilegiati si servivano di una Rolls-Royce. «Mancano, però, prove assolute» — hanno detto i detectives al settimanale — e senza prove

non possiamo ovviamente intervenire».

La cocaina, scrive «TV guide», è considerata oggi ad Hollywood come «l'unica arma, l'unico strumento con cui negoziare, corrompere, ottenere incarichi, parti, contratti e così via. I dollari, le bustarelle sotto banco hanno fatto il loro tempo. Tutti preferiscono trattare a base di cocaina. Non è più uno spasso, un thrill... è una vera e propria epidemia».

Misterioso incidente nelle acque d'Alaska

JUNEAU (Alaska) — Il mercantile sud coreano «Daerim» di 1.500 tonnellate è stato distrutto da un incendio dopo un misterioso urto. Soltanto due dei 26 uomini che costituivano il suo equipaggio sono sopravvissuti. Gli altri, incluso il comandante, sono dispersi nelle acque vicino all'Alaska. I due superstiti so-

no ricoverati in un ospedale di Kodiak. Essi sono il cuoco Do Kim, di 49 anni e il mozzo Bae Koo, di 29 anni.

I due hanno detto che il comandante pensava di avere urtato contro una nave svedese.

INDIA Eunuuchi in assemblea

NEW DELHI — Migliaia di eunuuchi si sono riuniti ad Agra, in India, presso il Taj Mahal, per la loro assemblea triennale che si terrà a porte chiuse.

Gli eunuuchi non hanno consentito ai giornalisti di assistere ai lavori dell'assemblea, affermando che le loro attività «esoteriche» non devono essere oggetto di pubblicazione. «Voi non comprenderete quello che facciamo e diciamo poiché non siete un eunuco» si è sentito dire un giornalista.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DELLO SCRITTORE GINZBURG

Il «contagio» polacco si estende all'Urss?

STOCOLMA — Gli avvenimenti in Polonia hanno avuto una «considerabile ripercussione» nell'Unione Sovietica e migliaia di sovietici partecipano all'edificazione di una organizzazione sindacale sul modello polacco.

Lo ha dichiarato a Stoccolma lo scrittore sovietico Aleksandr Ginzburg, in un'intervista pubblicata dall'agenzia svedese «T», precisando che tale organizzazione ha ramificazioni in 17 grandi città tra cui Mosca, Leningrado, Sverdlovsk e Novosibirsk.

Il movimento d'opposizione — assicura lo scrittore — ha superato le frontiere della Georgia, dell'Ucraina e della Lettonia, dove agiscono già organizzazioni nazionaliste e anti-russe.

Lo scrittore, che vive in esilio in Francia, si è rifiutato di rivelare il nome del «Walesa sovietico», ma ha detto che si tratta di un economista, autore del libro «La distruzione della natura», scritto sotto lo pseudonimo di Boris Komarov.

Il primo segretario del Pcus polacco, Stanislaw Kania ed il primo ministro, Wojciech Jaruzelski, sono ripartiti intanto per Mosca per partecipare alla fase conclusiva del 26mo congresso del Pcus. A Mosca, i leader polacchi si congiungeranno ai membri della delegazione che sono restati durante tutto il congresso del Pcus: Emil Wojtaszek, responsabile dell'ufficio politico dei rapporti internazionali ed Andrzej Zabinski, membro supplente dell'ufficio politico del Pcus.

E' ripreso nel frattempo ufficialmente il dialogo stato-chiesa in Polonia. Le basi per la collaborazione sono state poste da una commissione mista riunita a Varsavia. La Chiesa si è impegnata a sostenere gli sforzi del potere politico per superare, con le proprie forze, l'attuale situazione di crisi: lo stato, a sua volta, ha riconosciuto agli esponenti religiosi il diritto di esprimere la loro missione nelle istituzioni pubbliche ripristinando lo status quo esistente.

te verso la fine degli anni '80. Senza troppa pubblicità l'aviazione americana — da parte sua — ha ridotto in queste ultime settimane il numero delle missioni affidate agli aeroplani da sorveglianza «Awacs», mandati in Europa al culmine della crisi polacca, quando si riteneva imminente un'invasione sovietica. Il generale James Ammann, che è a capo dell'operazione, ha dichiarato ai giornalisti che, dal 23 gennaio, solo due dei quattro aeroplani stanno svolgendo attività normale. Non è stato in grado di dire però se e quando si pensi ad un loro ritiro.

Il primo «Awacs» (un velivolo equipaggiato con sensibili strumenti radar per il pattugliamento del cielo, arrivò in Germania lo scorso 10 dicembre.

Si fa inoltre che gli aerei «Awacs» stabilmente impegnati in Europa, voleranno con i colori del Granducato del Lussemburgo: in questo modo, verranno superati gli ostacoli che si frappongono alla iscrizione dei velivoli nei registri di volo internazionali direttamente da parte dell'Alleanza atlantica, che non ha personalità giuridica per farlo.

Lo ha annunciato il generale statunitense Leighton Palmerton.

Si fa inoltre che gli aerei «Awacs» stabilmente impegnati in Europa, voleranno con i colori del Granducato del Lussemburgo: in questo modo, verranno superati gli ostacoli che si frappongono alla iscrizione dei velivoli nei registri di volo internazionali direttamente da parte dell'Alleanza atlantica, che non ha personalità giuridica per farlo.

Lo ha annunciato il generale statunitense Leighton Palmerton.

Lo ha annunciato il generale statunitense Leighton Palmerton.

SVILUPPI DOPO LA SECESSIONE LABURISTA

Patto social-liberale al Parlamento inglese

LONDRA — Liberali e socialdemocratici (laburisti) scissionisti hanno deciso ieri di creare una alleanza parlamentare che coordini le loro attività ai Comuni, in attesa di costituire un'alleanza elettorale.

In un incontro tra David Steel, leader liberale, e David Owen, uno dei maggiori esponenti del Consiglio per la socialdemocrazia (il Partito socialdemocratico vero e proprio), un accordo generale di principio con il Partito socialdemocratico, che poi servirà di base ai negoziati per formare un'alleanza elettorale.

Un'alleanza del genere, anche se non sarà facile (per numerosi interessi contrapposti tra le parti) costituisce tuttavia l'unica possibilità di successo elettorale per i due partiti, dato il sistema elettorale a collegio uninominale, senza utilizzazione dei resti, vigente in Gran Bretagna.

Il gruppo degli scissionisti è capeggiato da tre ex ministri dell'ultimo governo laburista:

pendente socialdemocratico. David Steel ha dichiarato di sperare di presentare, all'annuale congresso liberale previsto per il settembre prossimo, un accordo generale di principio con il Partito socialdemocratico, che poi servirà di base ai negoziati per formare un'alleanza elettorale.

Un'alleanza del genere, anche se non sarà facile (per numerosi interessi contrapposti tra le parti) costituisce tuttavia l'unica possibilità di successo elettorale per i due partiti, dato il sistema elettorale a collegio uninominale, senza utilizzazione dei resti, vigente in Gran Bretagna.

Il gruppo degli scissionisti è capeggiato da tre ex ministri dell'ultimo governo laburista:

LA VIA ADRIATICA

Navigazione e informatica: uno studio Cee

LUSSEMBURGO — La commissione delle Comunità e l'Associazione europea per l'informatica (Aeei) hanno lanciato uno studio di fattibilità volta a risparmiare tempo ed energia nella navigazione marittima, tramite impiego di elaboratori elettronici.

Le analisi da compiere riguardano il controllo delle operazioni portuali, l'elaborazione automatica dei programmi di viaggio di una flotta, il controllo economico e logistico di una flotta di container, il controllo economico della gestione ottimale di una nave, il calcolo economico dei viaggi.

Quest'ultimo elemento è particolarmente interessante, in vista del progetto finanziario comunitario della «via adriatica», che consente di risparmiare fino a cinque giorni di navigazione nelle comunicazioni terra-mare fra Monaco, la Grecia e il Medio Oriente, rispetto agli itinerari concorrenti di Amburgo e dell'Atlantico.

M. S.

Eurocrati in rivolta

LUSSEMBURGO — Oltre mille fra i funzionari del Parlamento europeo hanno categoricamente rifiutato di recarsi a Strasburgo per la sessione speciale che l'assemblea terrà a fine marzo nella città alsaziana. Ne dà notizia l'«Agence Europe».

«Non è più possibile considerare i funzionari come del bestiame da spostare a volontà, secondo gli umori, tra Lussemburgo e Strasburgo», si dichiara in un comunicato del sindacato generale. Gli uffici del Parlamento europeo, la presidenza, il segretario generale, i gruppi politici, hanno sede, infatti, a Lussemburgo, nel centro europeo di Kirchberg, ma l'assemblea tiene la maggior parte delle sue sessioni a Strasburgo. In quanto non è ancora stata presa una decisione sulla sede definitiva. Ogni volta, si devono impacchettare quintali di documenti e spostare tutti i funzionari e gli impiegati.

Sinora le sessioni speciali, come quella di fine mese, si erano tenute a Lussemburgo proprio per evitare che il personale dovesse spostarsi due volte in un mese lasciando le famiglie.

Record in Germania della disoccupazione

BONN — Con più di un milione 400 mila domande di lavoro inesaudite, la disoccupazione in Germania ha toccato a febbraio la sua punta massima da 22 anni a questa parte, secondo i dati provvisori forniti dall'Istituto federale del lavoro di Norimberga. Nel gennaio scorso, le domande di lavoro inascolte erano 1,31 milioni.

Per ritrovare una situazione altrettanto grave nel campo dell'occupazione in questo paese, bisogna risalire al gennaio 1959, quando le persone prive di lavoro erano un milione 450 mila. Anche nella grande crisi congiunturale del gennaio 1976, i disoccupati tedeschi non superarono il milione e 350 mila unità, senza contare che nella recessione del 1966-67, la cifra di disoccupati si mantenne sempre al di sotto delle 700 mila unità.

Le cifre relative alla disoccupazione dei lavoratori stranieri non sono ancora disponibili per i primi mesi di quest'anno. Si sa solo che i «Gastarbeiter», che nel giugno scorso ammontavano a due milioni 71.700 unità, avevano, all'epoca, visto rimpatriare in asfissia circa 100.000 domande di lavoro.

Il presidente Chun insediato in Corea

SEUL — Chun Doo-Hwan è stato insediato ieri nella carica di Presidente della Corea del Sud. Il mandato è settennale. Nell'assumere la carica, Chun ha lanciato un appello perché nel paese venga creato un regime di «democrazia supportabile», ma ha ammesso che non vi può essere «alcuna alternativa alla sicurezza della nazione».

Il cinquantenne Chun, ex generale dell'esercito, ha prestato il giuramento di rito nello stadio Chamsil di Seul davanti a 9.000 persone. Chun è stato eletto alla presidenza con una stragrande maggioranza dai quasi 6.000 membri del collegio elettorale.

La firma di Israele agli accordi di Camp David lo impegna al riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, al ritiro dell'amministrazione militare (dai territori arabi occupati) per instaurarvi un'autogoverno arabo, e alla creazione finale di uno «status finale» della Cisgiordania e del settore di Gaza attraverso un accordo tra Egitto, Giordania, Israele ed i palestinesi» ha proseguito Eban.

La firma di Israele agli accordi di Camp David lo impegna al riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, al ritiro dell'amministrazione militare (dai territori arabi occupati) per instaurarvi un'autogoverno arabo, e alla creazione finale di uno «status finale» della Cisgiordania e del settore di Gaza attraverso un accordo tra Egitto, Giordania, Israele ed i palestinesi» ha proseguito Eban.

La firma di Israele agli accordi di Camp David lo impegna al riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, al ritiro dell'amministrazione militare (dai territori arabi occupati) per instaurarvi un'autogoverno arabo, e alla creazione finale di uno «status finale» della Cisgiordania e del settore di Gaza attraverso un accordo tra Egitto, Giordania, Israele ed i palestinesi» ha proseguito Eban.

DECISO IL RADDOPPIO DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI MILITARI

Aumenta l'impegno Usa a favore del Salvador

Il Presidente Duarte si dice disponibile a negoziati con la guerriglia. Ministro del Nicaragua conferma a Bonn il blocco al transito di armi

NEW YORK — La politica del governo americano sulla crisi del Salvador è stata illustrata ieri alla commissione affari esteri della Camera del Congresso da stato Alexander Haig, che ha rivolto ai deputati «un fervente appello» a non ostacolare l'invio di nuovi aiuti alla giunta Duarte.

L'amministrazione Reagan sta aumentando la sua partecipazione militare nel Salvador, nonostante le preoccupazioni dei parlamentari «progressisti» che la piccola nazione del Centro America diventi per gli Stati Uniti un altro Vietnam. Il dipartimento di stato ha annunciato infatti l'invio di altri aiuti militari per 25 milioni di dollari e di altri 20 consiglieri militari per evitare che la giunta di governo sia rovesciata con la forza dai guerriglieri del

«fronte Farabundo Marti» che secondo Washington, sono riformisti da Cuba e da altri paesi comunisti.

Il portavoce dei dipartimenti di stato William Dyess ha precisato che quattro o

cinque squadre di consiglieri saranno inviate nel Salvador per addestrare i militari locali nelle comunicazioni, logistica, informazioni ed altre specialità per far cessare le infiltrazioni e rispondere agli attacchi terroristici. Egli ha precisato che i nuovi consiglieri, che porteranno a 54 il numero degli specialisti americani nel Salvador, non parteciperanno in alcun modo ad operazioni militari. Ciononostante, una quarantina di deputati, in un telegramma al Presidente Reagan, dicono che «i consiglieri potrebbero essere uccisi spingendo gli Stati Uniti in un altro Vietnam o ad una umiliante ritirata».

L'esercito del Salvador ha affermato intanto di aver riportato un grosso successo contro la guerriglia, in una

battaglia svoltasi nei giorni scorsi alle falde della montagna di Colchagua, nel Sud del paese, mentre il Presidente Napoleon Duarte ha dichiarato che il suo governo avrà bisogno dell'aiuto americano «finché Russia e Nicaragua continueranno ad inviare armi» nel Salvador.

Pazienza alla radio, Duarte — che è anche il leader della Dc del Salvador — ha giustificato gli aiuti militari americani alla giunta di governo parlando di inviti di armi ai guerriglieri di sinistra da parte di Cuba e dell'Urss ed ha affermato di essere disposto a recarsi in qualsiasi parte del mondo per conversazioni di pace con la guerriglia.

In questo modo, Duarte ha apparentemente accettato l'invito a colloqui con la guerriglia per una soluzione negoziata del conflitto proseguita dall'Internazionale socialista al termine di una riunione tenutasi a Panama domenica scorsa, anche se egli ha affermato che i socialdemocratici salvadoregni (che appoggiano la guerriglia) «soffrono di aberrazioni ideologiche».

Col passare dei giorni, l'attacco americano si fa sempre più consistente nell'apparente intenzione di ottenere un successo sulla guerriglia di sinistra.

Dal canto suo, il Nicaragua non tollererà il passaggio attraverso il suo territorio di forniture d'armi destinate all'opposizione nel Salvador. Questa dichiarazione è stata fatta ieri dal ministro degli Esteri del paese centroamericano, Miguel d'Escoto Brockton, in un colloquio di tre ore con il suo collega tedesco Genscher a Bonn.

Il governo federale — afferma in un comunicato emesso al termine dell'incontro — ha accolto con soddisfazione la dichiarazione di Brockmann, in risposta alla condanna espressa da Genscher contro ogni fornitura di armi comuniste che passano attraverso il Nicaragua all'opposizione del Salvador.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

OPPOSITORE IN ESILIO CONFERMA L'APPOGGIO DI TRIPOLI ALL'EVERSIONE

La «pista libica» del terrorismo

RABAT — «Il terrorismo italiano è sostenuto e finanziato dal «Comitato rivoluzionario internazionale» creato da Gheddafi». Lo ha affermato a Rabat, Ahmed Ibrahim Ehwass, ex incaricato d'affari della Libia in Guyana, che da febbraio ha lasciato il suo incarico per schierarsi con l'opposizione a Gheddafi.

Secondo Ehwass, «all'estero ci sono circa 50 mila libici, che appartengono prevalentemente alla «élite» del paese. Questi si raggruppano per settori d'attività e i loro dirigenti costituiscono il nucleo dell'opposizione esterna, quella che ha possibilità di agire».

Da parte sua, Gheddafi ha minacciato di sospendere le forniture di petrolio a qualsiasi paese che faccia propaganda contro la Libia e il ruolo da essa svolto nel Ciad. Lo ha riferito l'agenzia libica «Jana».

Gheddafi, in un discorso tenuto a Sebha in occasione del quarto anniversario dell'istituzione del «congresso» del popolo in Libia, ha detto in particolare, che il suo paese intende rivedere gli aiuti concessi ad alcuni stati africani, tra cui il Niger e la Guinea, che hanno criticato il ruolo della Libia nel Ciad. «Useremo il petrolio come un'arma in qualsiasi battaglia contro stati europei e africani che prendano parte a campagne contro la Libia ed il suo ruolo nel Ciad», ha aggiunto il leader libico Gheddafi.

Gheddafi ha anche riaffermato «il diritto del popolo libico a liquidare fisicamente, all'interno e all'estero, i cittadini libici che vogliono privarlo della sua libertà e che cercano di sottrarre alla patria di più alla schiavitù dalla quale è stato il solo popolo del mondo ad essersi affrancato».

Sempre per quanto riguarda paesi e organizzazioni accusati di appoggiare il terrorismo internazionale un protocollo che allarga i già esistenti rapporti tra Cecoslovacchia e Oip è stato firmato ieri a Praga dal capo dell'ufficio politico palestinese Faruk Kaddumi e il vicepresidente dell'«Fronte nazionale ceco-slovacco» Tomas Travnicek. Esso sostituisce quello sottoscritto nel 1976.

Nel nuovo protocollo si sostiene, tra l'altro la necessità di «una più profonda collaborazione tra Oip e Cecoslovacchia».

Siriani feriti negli emirati

BEIRUT — Tre siriani sono stati feriti dallo scoppio di una bomba lanciata in un ristorante a Dubai.

La stampa degli Emirati chiede «misure contro coloro che attentano alla pace in questo paese». Secondo gli osservatori, la critica è diretta alla Siria, sospettata di voler liquidare i disidenti all'estero. «Avremo sperato — scrive il giornale «Al Khalil» (il Golfo) — che questa bomba esplodesse nei territori occupati dal nemico».

der libico Gheddafi. Gheddafi ha anche proposto alla Francia «una riunione a più alto livello per discutere i problemi africani. A suo avviso non ci sono «divergenze» tra Parigi e Tripoli, «a meno che, da detto, la Francia non sia contro la libertà, l'integrità e l'unità africana».

Rivolgendosi a circa 15 mila libici, il colonnello ha criticato la presa di posizione francese di fronte all'intervento libico nel Ciad ed ha accusato Parigi di avere condotto in passato una politica «colonialista» in Africa.

Dopo aver dichiarato che l'Unione Sovietica non ha «fornito alcun aiuto alle truppe libiche nel Ciad», ha affermato che nessuna base straniera è dislocata sul suolo libico e che nessuna nave da guerra americana o sovietica è ancorata nelle acque libiche «dalla rivoluzione del primo settembre 1969».

Gheddafi ha anche riaffermato «il diritto del popolo libico a liquidare fisicamente, all'interno e all'estero, i cittadini libici che vogliono privarlo della sua libertà e che cercano di sottrarre alla patria di più alla schiavitù dalla quale è stato il solo popolo del mondo ad essersi affrancato».

Sempre per quanto riguarda paesi e organizzazioni accusati di appoggiare il terrorismo internazionale un protocollo che allarga i già esistenti rapporti tra Cecoslovacchia e Oip è stato firmato ieri a Praga dal capo dell'ufficio politico palestinese Faruk Kaddumi e il vicepresidente dell'«Fronte nazionale ceco-slovacco» Tomas Travnicek. Esso sostituisce quello sottoscritto nel 1976.

Nel nuovo protocollo si sostiene, tra l'altro la necessità di «una più profonda collaborazione tra Oip e Cecoslovacchia».

Siriani feriti negli emirati

BEIRUT — Tre siriani sono stati feriti dallo scoppio di una bomba lanciata in un ristorante a Dubai.

La stampa degli Emirati chiede «misure contro coloro che attentano alla pace in questo paese». Secondo gli osservatori, la critica è diretta alla Siria, sospettata di voler liquidare i disidenti all'estero. «Avremo sperato — scrive il giornale «Al Khalil» (il Golfo) — che questa bomba esplodesse nei territori occupati dal nemico».

Sempre fermo a Kabul il «Boeing» dirottato

ISLAMABAD — Vogliono andare a Teheran con gli ostaggi i «pirati dell'aria» (con ogni probabilità infatti non si tratta di un solo «pirata») che lunedì hanno dirottato a Kabul un «Boeing» della compagnia di bandiera pachistana «P.I.A.», mentre era in volo su una linea interna da Karachi a Peshawar. Secondo radio Kabul, i dirottatori hanno chiesto alle autorità afgane di intervenire presso quelle iraniane per ottenere l'autorizzazione per l'atterraggio a Teheran.

Sono tenuti in ostaggio 148 passeggeri e membri dell'equipaggio del «Boeing». Il governo pachistano non crede che il fatto sia opera di una sola persona: non sarebbe riuscita a resistere così a lungo con tanti ostaggi nelle sue mani. Il comandante dell'aereo aveva detto per radio che un uomo munito di una bomba

ha a mano e di altre armi era penetrato nella cabina di pilotaggio poco prima dell'atterraggio a Peshawar e aveva ordinato che il volo proseguisse fino a Kabul.

La matrice del dirottamento è politica e coincide con l'appello rivolto dai partiti dell'opposizione pachistana alla popolazione per una giornata di protesta contro il regime militare del generale Zia Ul-Haq e per il ripristino della democrazia nel Pakistan.

Via radio un «pirata» ha detto di chiamarsi Alamgir e di essere un seguace del defunto premier pachistano Ali Bhutto (giustiziato anni fa dopo il colpo di stato militare che ha portato al potere l'attuale regime), e ha minacciato di far esplodere l'aereo se non verranno scarcerati suo padre, suo fratello e numerosi altri detenuti politici pachistani.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

■ EURO-DC — Diego Freitas de Amaral, ex ministro degli Esteri portoghese, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Unione europea democristiana.

ANCHE IL LABURISTA EBAN CONTRO L'INIZIATIVA CEE

TEL AVIV — Un'aspra ed articolata critica all'iniziativa intrapresa dalla Cee per una soluzione globale della questione medio-orientale è stata pubblicata sul quotidiano israeliano «Jerusalem Post» dal ministro degli Esteri «ombra» dell'opposizione laburista, Abba Eban.

«Di tutti gli ostacoli immediati allo sviluppo del processo di pace l'iniziativa europea è la meno opportuna e più dirompente», ha scritto Eban, a proposito della decisione presa dal vertice dei capi di stato e di governo della Cee nel giugno scorso a Venezia. Si definì allora un impegno comunitario per il perseguimento della pace mediante il coinvolgimento delle parti interessate e quindi anche dell'Oip.

Quando, nella guerra del «kippur», fu in gioco la sopravvivenza stessa dello stato ebraico, «alcuni governi europei rifiutarono il transito degli aerei Usa carichi di rifornimenti per Israele — ed in

alcuni casi — rifiutarono anche indispensabili pezzi di ricambio per le forze corazzate ebraiche», egli ha aggiunto. «Malgrado questi precedenti, l'ingresso odierno dell'Europa nell'arena della mediazione, senza la normale condizione di essere invitata da tutte le parti interessate, rappresenta una «intrusione». Oltretutto, ha sottolineato Abba Eban, «i leader europei hanno adottato

un atteggiamento arrogante e invidioso nei confronti del ruolo degli Stati Uniti».

«E' frivolo ritenere che un conflitto così profondamente radicato come la disputa arabo-israeliana possa essere risolto dai documenti di lavoro di Bruxelles in dissociazione con la volontà e gli interessi israeliani», ha continuato Eban, esponente dei laburisti attualmente favoriti dalle previsioni demoscopiche sulle prossime elezioni politiche anticipate.

«La firma di Israele agli accordi di Camp David lo impegna al riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, al ritiro dell'amministrazione militare (dai territori arabi occupati) per instaurarvi un'autogoverno arabo, e alla creazione finale di uno «status finale» della Cisgiordania e del settore di Gaza attraverso un accordo tra Egitto, Giordania, Israele ed i palestinesi» ha proseguito Eban.

«La firma di Israele agli accordi di Camp David lo impegna al riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, al ritiro dell'amministrazione militare (dai territori arabi occupati) per instaurarvi un'autogoverno arabo, e alla creazione finale di uno «status finale» della Cisgiordania e del settore di Gaza attraverso un accordo tra Egitto, Giordania, Israele ed i palestinesi» ha proseguito Eban.

«La firma di Israele agli accordi di Camp David lo impegna al riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, al ritiro dell'amministrazione militare (dai territori arabi occupati) per instaurarvi un'autogoverno arabo, e alla creazione finale di uno «status finale» della Cisgiordania e del settore di Gaza attraverso un accordo tra Egitto, Giordania, Israele ed i palestinesi» ha proseguito Eban.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice
Triestina s.p.a. - Via S. Felice 8

RUBRICA
COLLABORATORI DELLA TESTA

Angelo Rissoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jaurum

«Il Piccolo» è iscritto
alla F.I.E.C. - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa

Stampato presso
la tipografia di
via S. Felice 8

+ Tragedia morte ci ha portato via il nostro caro

Nello Leonello
Demarchi

Con profondo dolore lo annunciamo la moglie MERY, la figlia MANUELA con il marito GIORGIO VEZZA e il nipotino ANDREA, la sorella NERINA con il marito OTTOCORETTI e il figlio MAURO con la moglie SILVANA e la figlia GAIA, il fratello OTTORINO con la moglie LAURA e i figli PAOLO e MARINA (assenti), la cognata NERINA DEMARCHI con il figlio FABIO e la moglie MARISTELLA, i cognati BRUNA e ROMANO RILA con GIORGIO, FULVIA e TOMMASO.

I funerali seguiranno giovedì 5 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al lutto FRANKO e FRANCA VECCHIET.

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al lutto: la famiglia NAGUO, OLIVO

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al lutto la famiglia: PIERLUIGI PINZANI, CARMELO GIUFFRIDA, SERPE OCIORELLI, ROMO DANIELI, SANDI e ANNA ROCEVAR

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al lutto la famiglia: DEMARCHI e VENZA ROSELLA e SILVANO uniti ai familiari.

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al dolore della famiglia: DEMARCHI e VENZA ROSELLA e SILVANO uniti ai familiari.

Trieste, 4 marzo 1981

Si associano al lutto AGOSTINO, CARLO MICHELLEZZI e famiglia.

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al dolore la famiglia: FELICE e ANNA GODINA, GIORGIO e GRAZIELLA GODINA.

Trieste, 4 marzo 1981

Partecipano al dolore la famiglia: PATRIZIA e ROBERTO ANAMARIA e STELLIO SFETZ.

Trieste, 4 marzo 1981

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per l'imatura scomparsa del suo apprezzato dipendente

Trieste, 4 marzo 1981

Valentino Fantuz

Trieste, 4 marzo 1981

Bruna Riosa In Musina

Trieste, 4 marzo 1981

Nei 100 anniversario della morte del caro ed indimenticabile

Trieste, 4 marzo 1981

Giacomo Machnich

Trieste, 4 marzo 1981

Oggi ricorre il 11° anniversario della morte di

Trieste, 4 marzo 1981

+ Serenamente si è spento, circondato dall'affetto dei suoi cari

DOTT.
Luigi Fidanza

Contrammiraglio (Cp) ausiliario

